



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Friuli Venezia Giulia
Rapporto annuale

giugno 2024

2024

6



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Friuli Venezia Giulia

Rapporto annuale

Numero 6 - giugno 2024

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Trieste della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Paolo Chiades (coordinatore), Andrea Benecchi, Federica Fiodi, Daniel Mele, Achille Puggioni, Giovanni Vittorino e Patrick Zoi. Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Giovanna Santamaria ed Emanuela Tripaldi.

© **Banca d'Italia, 2024**

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Trieste

Corso Cavour, 13 – 34132 Trieste

Telefono

+39 040 3753111

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 31 maggio 2024, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2024 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
Riquadro: <i>Le imprese multinazionali nell'economia della regione</i>	8
Riquadro: <i>L'evoluzione della domanda e dell'offerta turistica in regione</i>	11
Gli scambi con l'estero	15
Le condizioni economiche e finanziarie	16
Riquadro: <i>L'onerosità del debito bancario delle imprese</i>	16
I prestiti alle imprese	19
Riquadro: <i>I fattori sottostanti la variazione del credito alle imprese</i>	20
3. Il mercato del lavoro	22
L'occupazione	22
Riquadro: <i>Il contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale</i>	22
L'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali	24
Riquadro: <i>Determinanti e previsioni dell'andamento demografico regionale</i>	25
Le retribuzioni	27
4. Le famiglie	28
Il reddito e i consumi delle famiglie	28
Riquadro: <i>Le soglie di povertà assoluta</i>	30
La ricchezza	32
L'indebitamento delle famiglie	33
5. Il mercato del credito	37
I finanziamenti e la qualità del credito	37
Riquadro: <i>La domanda e l'offerta di credito</i>	38
Riquadro: <i>I ritardi nei rimborsi dei prestiti in bonis alle imprese</i>	40
La raccolta e il risparmio finanziario	41
Riquadro: <i>Recenti andamenti dei titoli a custodia delle famiglie</i>	41

6. La finanza pubblica decentrata	44
La spesa degli enti territoriali	44
Il PNRR e le politiche di coesione regionali	46
Riquadro: <i>Il grado di digitalizzazione dei Comuni del Friuli Venezia Giulia</i>	46
Riquadro: <i>La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR</i>	49
La sanità	51
Riquadro: <i>L'evoluzione del personale sanitario, anche alla luce delle riforme previste dal PNRR</i>	52
Le entrate degli enti territoriali	54
Il saldo complessivo di bilancio	56
Il debito	57
Appendice statistica	59

AVVERTENZE

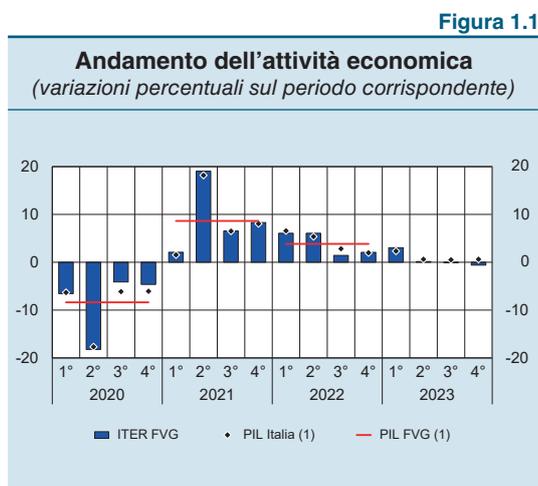
Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO DI INSIEME

Il quadro macroeconomico. – Nel 2023 l'attività economica in Friuli Venezia Giulia è aumentata in misura contenuta rispetto ai tassi di crescita sostenuti del biennio precedente, che avevano portato il PIL regionale a superare il livello del 2019 del 3,4 per cento in termini reali (circa 1 punto in più dell'Italia). In base all'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER; fig. 1.1), dopo i segnali di ripresa del primo trimestre, nei mesi successivi l'attività economica si è indebolita. Nella media del 2023 il prodotto della regione sarebbe aumentato in termini reali dello 0,6 per cento, un valore lievemente inferiore a quello nazionale (0,9 per cento).



Fonte: elaborazioni su dati Istat, ANCE FVG, Webtur – Promoturismo FVG. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indicatori ITER e Regio-coin.
(1) PIL a valori concatenati.

Le imprese. – Nel comparto manifatturiero i livelli di attività sono calati, risentendo del brusco arretramento delle esportazioni, sfavorite anche dalla specializzazione settoriale e geografica delle imprese regionali. L'accumulazione di capitale è invece proseguita, sostenuta dagli acquisti di beni strumentali che hanno beneficiato degli sgravi fiscali volti a favorire la transizione tecnologica e digitale dei processi produttivi.

Nel settore delle costruzioni i livelli produttivi, pur in rallentamento, hanno continuato a crescere a ritmi sostenuti, beneficiando degli incentivi per le ristrutturazioni e la riqualificazione energetica degli edifici e del rafforzamento degli investimenti pubblici. Le transazioni sul mercato immobiliare sono calate significativamente soprattutto a causa del maggior costo del credito; la dinamica positiva dei prezzi delle abitazioni si è attenuata.

Nel settore terziario la crescita dell'attività si è considerevolmente indebolita. La domanda rivolta alle imprese del commercio e dei servizi turistici ha perso vigore: al rallentamento delle presenze turistiche, che erano fortemente cresciute nel biennio post pandemia, si è associata una modesta dinamica della spesa delle famiglie. I servizi di trasporto e la logistica portuale hanno risentito della contrazione delle merci movimentate.

Nel 2023 la redditività delle imprese regionali, che nel biennio precedente era migliorata in tutti i comparti, ha risentito dell'indebolimento del quadro congiunturale e dell'aumento della spesa per interessi connesso con il rialzo dei tassi.

Nei primi mesi del 2024 le tensioni riguardanti il commercio marittimo nel Mar Rosso non hanno avuto ripercussioni significative, né sulle catene di approvvigionamento né sui costi di produzione delle imprese regionali. Gli effetti della crisi si sono invece riflessi in un calo della movimentazione di container, che è la modalità di trasporto più utilizzata per i traffici commerciali con l'Asia.

Il mercato del lavoro e le famiglie. – Nel 2023 si è interrotta l’espansione dell’occupazione che aveva caratterizzato il biennio precedente mentre è ripreso il ricorso agli ammortizzatori sociali, che si è attestato su livelli lievemente superiori a quelli del 2019. L’aumento del tasso di occupazione è da ricondurre alla contrazione della popolazione in età da lavoro, in connessione con il calo demografico e l’invecchiamento della popolazione che, sulla base delle proiezioni demografiche dell’Istat, proseguirà nei prossimi decenni.

Nel 2023 la crescita del reddito nominale delle famiglie si è indebolita. L’incremento dei prezzi, benché in attenuazione nel corso dell’anno, ha determinato una lieve riduzione dei redditi disponibili in termini reali che non hanno ancora recuperato il livello del 2019. I consumi delle famiglie hanno rallentato, risentendo del calo del potere di acquisto.

I depositi bancari delle famiglie, dopo il forte accumulo nel periodo pandemico, sono calati; vi ha contribuito la riduzione della liquidità a vista, a cui si è contrapposto l’aumento dei depositi a risparmio, maggiormente remunerativi. I maggiori rendimenti hanno inoltre orientato le preferenze dei risparmiatori verso gli strumenti di raccolta indiretta, soprattutto titoli di Stato e obbligazioni private.

Il mercato del credito. – I prestiti alle imprese sono diminuiti, risentendo della debolezza della domanda di finanziamenti, su cui influisce l’elevato costo del credito e l’ampia disponibilità di risorse liquide accumulate nel biennio precedente.

L’aumento dei tassi di interesse ha indebolito anche la domanda di finanziamenti delle famiglie; al rallentamento del credito al consumo si è associata la diminuzione dei nuovi mutui per l’acquisto di abitazioni che si sono ridotti di un quarto rispetto all’anno precedente.

Nel complesso la rischiosità del credito si mantiene su livelli storicamente contenuti.

La finanza pubblica decentrata. – Nel 2023 l’attività di spesa degli enti territoriali del Friuli Venezia Giulia si è ulteriormente rafforzata. Alla crescita della spesa corrente, sulla quale hanno influito i maggiori esborsi per il personale e per l’acquisto di beni e servizi, si è associata la forte espansione della componente in conto capitale trainata sia dai contributi a famiglie, imprese ed altri enti pubblici locali, sia dai maggiori investimenti.

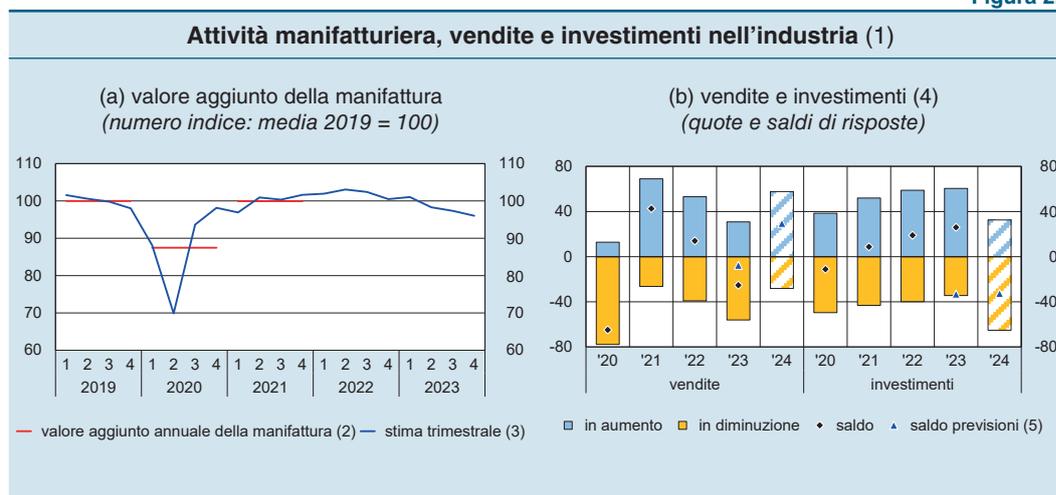
La crescita degli investimenti, in atto dal 2021, è stata sostenuta dalle cospicue risorse a disposizione degli enti territoriali per i quali, nel complesso, l’avanzo di bilancio è ulteriormente migliorato, e dagli interventi finanziati dai fondi strutturali europei e dal PNRR. L’attuazione del Piano in regione è proseguita: alla fine dello scorso anno sono state avviate gare per un importo pari a circa i tre quinti delle risorse assegnate ad operatori pubblici per gli interventi che richiedono una procedura di affidamento; poco meno del 70 per cento degli importi messi a bando era stato aggiudicato. Una quota significativa delle risorse del Piano è dedicata a investimenti nel comparto sanitario; nell’immediato futuro, nonostante il rafforzamento dell’organico avvenuto negli anni più recenti, permangono criticità collegate alla maggiore domanda di personale connessa a tali investimenti e all’uscita per pensionamento di un numero consistente di figure professionali.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nel 2023 l'attività industriale in Friuli Venezia Giulia è diminuita. In base a nostre stime, il calo del valore aggiunto manifatturiero (valutato a prezzi costanti e al netto dei mezzi di trasporto), iniziato nel secondo trimestre, è proseguito fino alla fine del 2023. Nella media dell'anno la flessione è stata pari al 3,7 per cento (fig. 2.1.a). Vi ha inciso soprattutto l'indebolimento della domanda estera, il cui andamento risulta particolarmente rilevante per la presenza in regione di grandi imprese appartenenti a gruppi multinazionali (cfr. il riquadro: *Le imprese multinazionali nell'economia della regione*). Tra i principali comparti il calo ha riguardato in particolare il legno e arredo, gli apparecchi elettrici e la metallurgia, mentre i livelli di attività sono aumentati nel settore dei macchinari e dei prodotti alimentari.

Figura 2.1



Fonte: per il pannello (a) elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b) Banca d'Italia, Indagine sulle imprese industriali e dei servizi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*. (1) Tutte le grandezze sono valutate a prezzi costanti. – (2) Valori concatenati, è escluso il comparto dei mezzi di trasporto. (3) La stima trimestrale è ottenuta sulla base dell'andamento degli indici nazionali relativi ai singoli gruppi Ateco e all'andamento delle esportazioni regionali. – (4) Il saldo percentuale è calcolato tra la quota di imprese industriali che hanno segnalato un aumento e la quota di quelle che hanno indicato un calo. Le quote "in diminuzione" sono riportate con segno negativo. – (5) Le previsioni sono quelle comunicate dalle imprese partecipanti all'indagine condotta nella primavera dell'anno di riferimento.

In base all'indagine condotta in primavera dalla Banca d'Italia su un campione di 109 imprese industriali della regione con almeno 20 addetti, il saldo tra la quota di operatori che nel 2023 hanno avuto un incremento delle vendite a prezzi costanti rispetto all'anno precedente e quella di coloro che hanno riportato una contrazione è divenuto negativo (fig. 2.1.b). Nel complesso, l'andamento delle vendite è stato peggiore rispetto alle previsioni formulate nella primavera dello scorso anno. L'accumulazione di capitale sarebbe invece proseguita, sostenuta dagli acquisti di impianti, macchinari e attrezzature. Vi hanno contribuito gli incentivi fiscali afferenti al programma "Transizione 4.0", utilizzati da oltre la metà delle imprese del campione, soprattutto per l'acquisto di beni strumentali. La maggior parte delle aziende beneficiarie ha dichiarato che l'investimento sarebbe stato d'importo inferiore o del tutto assente in mancanza di tali incentivi.

Le previsioni per l'esercizio in corso prefigurano un andamento migliore dei fatturati e un indebolimento del processo di accumulazione del capitale che risentirebbe, oltre che delle condizioni di finanziamento ancora sfavorevoli, anche dell'elevata incertezza sulle prospettive della domanda.

La crisi nel Mar Rosso, iniziata lo scorso novembre, pur causando un aumento dei costi di trasporto marittimi e dei tempi di consegna delle merci provenienti dall'Asia (cfr. il riquadro: *Le tensioni nel Mar Rosso e il loro possibile impatto macroeconomico*, in *Bollettino economico*, 2, 2024), non avrebbe avuto al momento effetti significativi per le imprese della regione né in termini di difficoltà di approvvigionamento né di aumento dei costi complessivi di produzione.

LE IMPRESE MULTINAZIONALI NELL'ECONOMIA DELLA REGIONE

Valore aggiunto, occupazione e produttività. – In Friuli Venezia Giulia, nel 2021 operavano circa 4.000 unità locali appartenenti a gruppi multinazionali¹ (il 2,9 per cento del totale nazionale). Quest'ultime, pur rappresentando solo il 4,4 per cento degli stabilimenti attivi in regione, occupavano un quarto degli addetti e generavano quasi il 40 per cento del valore aggiunto del settore privato non agricolo e non finanziario (figura A). L'incidenza sul valore aggiunto era più elevata nella manifattura (57 per cento, superiore a quella del Nord e dell'Italia) e più contenuta nei servizi (29 per cento, contro il 35 nel Nord e il 32 in Italia). Tra il 2017 e il 2021 le quote di addetti e valore aggiunto riferibili alle imprese multinazionali nell'economia della regione sono cresciute di circa 3 punti percentuali.

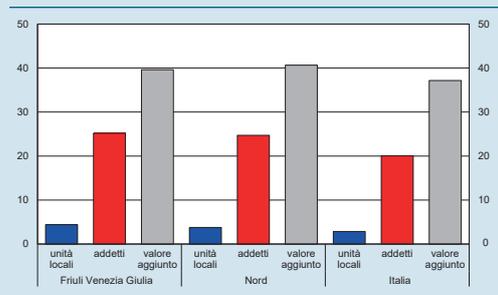
Le unità locali che fanno capo a gruppi multinazionali mostrano una produttività del lavoro maggiore rispetto a quella degli altri stabilimenti. Nella manifattura il valore aggiunto per addetto si attestava a poco meno di 97.000 euro nel 2021, oltre 1,5 volte quello degli impianti non riferibili a multinazionali; nei servizi raggiungeva i 65.000 euro, quasi il doppio di quello delle altre imprese.

Caratteristiche dell'occupazione e premi salariali. – Nel 2021 le società di capitali appartenenti a gruppi multinazionali impiegavano mediamente una maggiore quota

¹ Un gruppo multinazionale è una aggregazione di imprese distribuite in almeno due paesi il cui controllore ultimo è una entità giuridica di nazionalità italiana o estera. Per la definizione di controllo ultimo d'impresa, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Caratteristiche delle imprese multinazionali*. Per ulteriori dettagli e risultati, cfr. Carnevali G.B., Cariola G., Linarello A., Manaresi F., Mirenda L., Russo E., Sartori M. e G. Viggiano, *Multinational Enterprises in Italy: Insights from Firm-level Data*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, di prossima pubblicazione, 2024.

Figura A

Unità locali, occupati e valore aggiunto nel 2021 (1) (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Frame SBS.
(1) Percentuali sul totale del settore privato non agricolo e non finanziario.

di lavoratori a tempo indeterminato, anche a parità di dimensione e settore di attività economica. Non si registravano invece significative differenze di genere ed età tra gli occupati delle multinazionali e quelli delle altre imprese attive in regione.

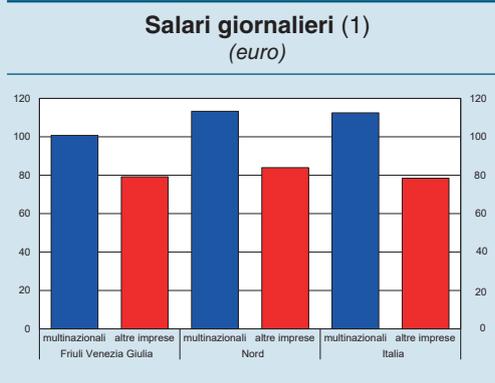
La retribuzione media giornaliera lorda delle multinazionali era pari a 101 euro, superiore del 27 per cento a quella delle altre aziende della regione (figura B). Il premio salariale risultava inferiore a quelli registrati nel Nord e in Italia (rispettivamente, 35 e 43 per cento). Secondo nostre stime il differenziale si riduce al 6 per cento circa tenendo conto delle differenze settoriali, dimensionali, delle caratteristiche dei contratti di lavoro e di quelle anagrafiche dei dipendenti, rimanendo al di sotto di quello del Nord e dell'Italia (pari al 9 e all'11 per cento).

Innovazione ed esportazioni. – La maggiore produttività delle multinazionali si associa a una propensione più elevata sia all'innovazione sia all'export, anche rispetto a imprese di dimensioni simili e che operano in settori di attività analoghi. In Friuli Venezia Giulia quasi il 60 per cento delle 216 innovazioni brevettate nel biennio 2018-19 (ultimo dato disponibile) è riconducibile a imprese multinazionali (figura C), una quota in linea con quella osservata nelle aree di confronto.

Il ruolo delle multinazionali risulta particolarmente rilevante in regione nel commercio con l'estero. Nel quinquennio 2018-22 (ultimo periodo disponibile) le multinazionali hanno infatti contribuito per il 69 per cento alle esportazioni totali della regione, un valore superiore a quello registrato nel Nord e nella media nazionale.

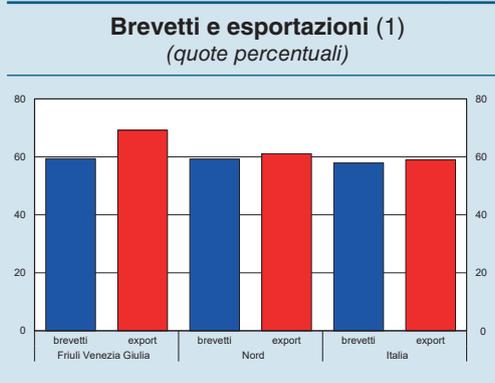
Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel 2023 la crescita del settore edile è proseguita, seppure in rallentamento. Secondo le stime di Prometeia il valore aggiunto è aumentato del 3,6 per cento a prezzi costanti rispetto all'anno precedente (7,9 per cento nel 2022; fig. 2.2.a). L'attenuazione dei livelli di attività si è riflessa sulle ore lavorate da parte degli iscritti alle Casse Edili della regione che, nella media del 2023, sono aumentate in misura contenuta (0,9 per cento).

Figura B



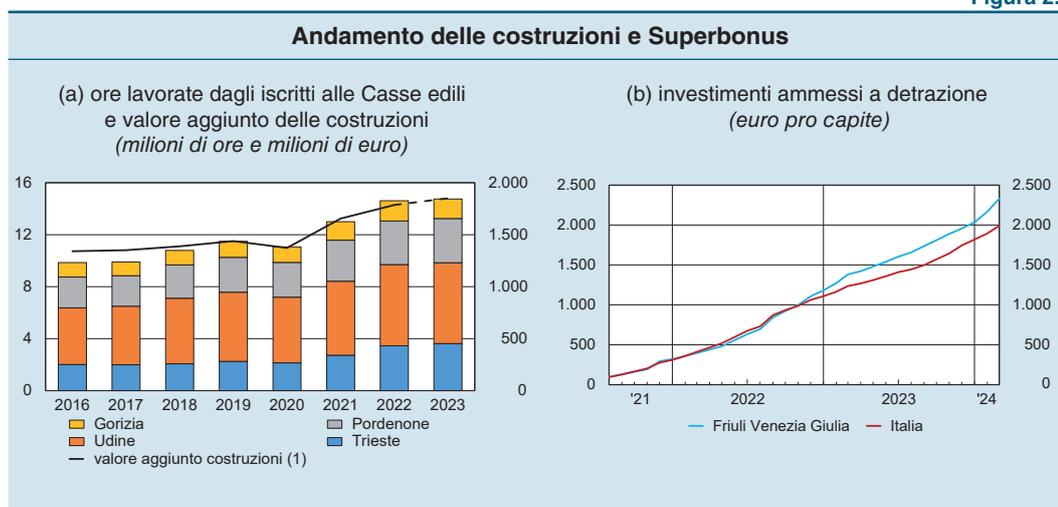
Fonte: elaborazioni su dati Cerved, Bureau Van Dijk e INPS.
(1) Anno 2021, settore privato non agricolo e non finanziario, i salari corrispondono all'imponibile dichiarato all'INPS dalle aziende.

Figura C



Fonte: elaborazioni su dati Bureau Van Dijk, Unioncamere, Agenzia delle Dogane.
(1) Anni 2018-19 per i brevetti, 2018-22 per l'export; settore privato non agricolo e non finanziario. Per la definizione di brevetto, cfr. Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Caratteristiche delle imprese multinazionali; l'export corrisponde al valore nominale delle esportazioni definitive verso l'estero.

Figura 2.2

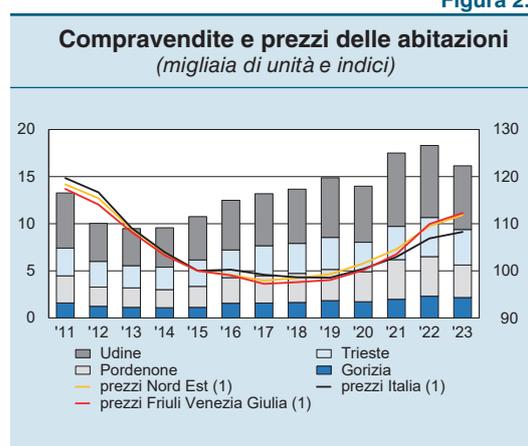


Fonte: per il pannello (a) elaborazioni su dati ANCE Friuli Venezia Giulia, Istat e Prometeia; per il pannello (b), elaborazioni su dati ENEA - Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica e Istat.
 (1) Scala di destra. Valori concatenati con anno di riferimento 2015. Dati Istat fino al 2022, stima Prometeia per il 2023.

Nel comparto privato l'attività ha continuato a crescere, anche grazie all'accelerazione impressa verso la fine dell'anno ai lavori di ristrutturazione edilizia, in vista del ridimensionamento degli incentivi fiscali a partire dal gennaio 2024. In base ai dati dell'ENEA, gli investimenti ammessi a detrazione dall'introduzione del Superbonus si attestavano a dicembre 2023 a circa 2,3 miliardi di euro. Il loro ammontare ha continuato a crescere anche nei primi mesi dell'anno in corso, riflettendo il forte aumento delle domande a fine 2023: lo scorso marzo aveva raggiunto i 2,8 miliardi, pari a 2.332 euro per abitante, un valore superiore del 17,0 per cento alla media italiana (fig. 2.2.b). Nel comparto delle opere pubbliche gli investimenti sono aumentati significativamente anche nel 2023, sostenuti dalla spesa delle Amministrazioni locali (cfr. il paragrafo: *La spesa degli enti territoriali* del capitolo 6).

L'elevato costo del credito per l'acquisto di abitazioni (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie* del capitolo 4) ha frenato le transazioni sul mercato immobiliare residenziale che, nel 2023, si sono ridotte sensibilmente (-11,8 per cento; fig. 2.3) pur restando al di sopra dei livelli pre-pandemia. La flessione ha interessato tutte le province ed è stata più intensa in quella di Pordenone. I prezzi delle abitazioni, che nel biennio 2021-22 in Friuli Venezia Giulia erano cresciuti più della media nazionale, hanno rallentato (2,1 per cento dal 6,2 del 2022). Le transazioni sono diminuite anche nel mercato non residenziale (-16,7 per cento) dove si è osservata una lieve flessione dei prezzi (-1,2 per cento).

Figura 2.3

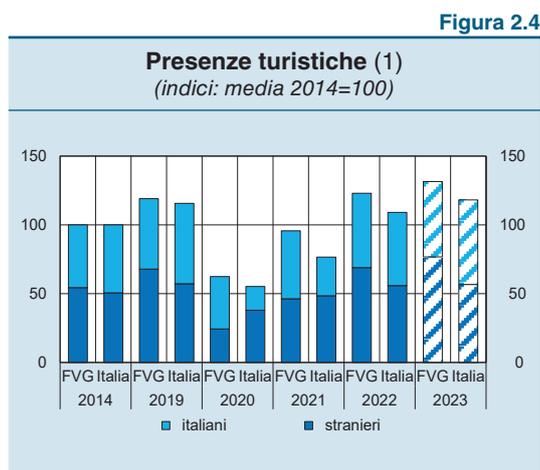


Fonte: OMI e Istat.
 (1) Scala di destra. I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Dati annuali. Indici media 2015=100.

I servizi privati non finanziari. – Nel 2023, secondo le stime di Prometeia, il valore aggiunto prodotto in regione dai servizi¹ è cresciuto a prezzi costanti dell'1,6 per cento, in rallentamento rispetto all'anno precedente.

Il commercio al dettaglio è stato sostenuto in misura minore rispetto all'anno precedente dal turismo e dai consumi delle famiglie, la cui crescita si è indebolita (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie* del capitolo 4).

Nell'anno le presenze turistiche in Friuli Venezia Giulia sono aumentate del 6,9 per cento, in rallentamento rispetto alla forte crescita del 2022 (28,6 per cento, tav. a2.1). La crescita ha riguardato in particolare i turisti stranieri (11,3 per cento a fronte dell'1,3 per gli italiani) consolidando una tendenza in atto dal 2014 (fig. 2.4; cfr. il riquadro: *L'evoluzione della domanda e dell'offerta turistica in regione*). I dati preliminari relativi al primo trimestre (che storicamente rappresentano circa un decimo delle presenze annue complessive), indicano una crescita del 17,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 2023, riconducibile per quasi due terzi ai turisti stranieri.



Fonte: Istat, Webtur – Promoturismo FVG.
(1) Dati relativi alle strutture ricettive registrate, quelli relativi al 2023 sono provvisori.

L'EVOLUZIONE DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA TURISTICA IN REGIONE

Il settore turistico contribuisce in misura rilevante all'attività economica complessiva del Friuli Venezia Giulia. Secondo l'Istat, nel 2021 il valore aggiunto delle imprese appartenenti alla filiera del "turismo e tempo libero"¹ rappresentava il 7,0 per cento di quello complessivo (il 6,2 in Italia).

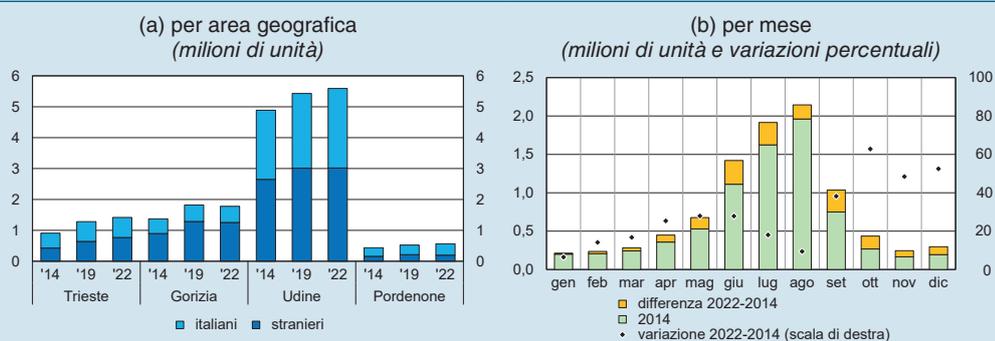
Tra il 2014² e il 2022, ultimo anno per il quale sono disponibili i dati definitivi dell'Istat, le presenze turistiche del Friuli Venezia Giulia sono passate dal 2,0 al 2,3 per cento del totale nazionale. I pernottamenti sono aumentati del 22,9 per cento a fronte del 9,1 in Italia (tav. a2.2); circa i due terzi della crescita sono attribuibili ai

¹ L'Istat rileva le imprese con almeno 3 addetti che dichiarano di partecipare a ciascuna delle 28 filiere osservate nella Rilevazione multiscopo del Censimento permanente delle imprese. La filiera "turismo e tempo libero" include i ristoranti, gli alberghi, i musei, gli spettacoli dal vivo, gli eventi sportivi, i parchi tematici, le palestre, i centri benessere e le imprese che producono arredamento e apparecchiature elettriche per tali attività.

² Anno a partire dal quale le presenze turistiche in Friuli Venezia Giulia hanno ripreso a crescere dopo una prolungata fase di flessione.

¹ Le stime di Prometeia includono anche i servizi pubblici e quelli finanziari.

Andamento delle presenze turistiche (1)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati relativi alle strutture ricettive registrate. – (2) Scala di destra.

turisti stranieri³. Questa dinamica ha interessato tutte le province, ed è risultata più intensa in quella di Trieste (55,9 per cento sull'intero periodo). I livelli pre-pandemia sono stati superati ovunque ad eccezione della provincia di Gorizia (figura A, pannello a), nella quale il comprensorio di Grado aveva beneficiato di un forte sviluppo del turismo balneare fino al 2019. La crescita dei flussi turistici, tipicamente concentrati nel periodo estivo, ha interessato tutti i mesi dell'anno, favorendo una lieve destagionalizzazione delle presenze (figura A, pannello b).

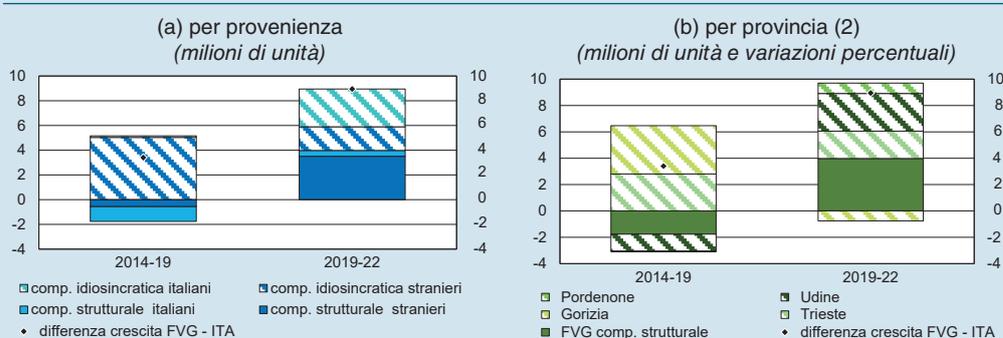
Attraverso un'analisi di tipo *shift-share* è possibile misurare quanta parte del differenziale di crescita delle presenze turistiche rispetto alla media nazionale è imputabile a un effetto "struttura" e quanta a una componente "idiosincronica". Il primo effetto è legato alla diversa composizione regionale nel periodo iniziale dei flussi in base alla regione italiana o al paese estero di provenienza (rispettivamente "italiani componente strutturale" e "stranieri componente strutturale"). Il secondo effetto ("componente idiosincronica") misura quanta parte del differenziale è imputabile a fattori specifici della regione⁴. Il maggiore sviluppo delle presenze turistiche rispetto alla media nazionale prima della pandemia è in larga misura riconducibile a fattori specifici regionali che hanno favorito l'attrazione di turisti stranieri (figura B, pannello a), soprattutto da Austria e Germania (tav. a2.3). La componente strutturale ha invece fornito un contributo lievemente negativo. Tra il 2019 e il 2022 il divario positivo di crescita, più marcato rispetto al periodo precedente, è stato determinato in misura pressoché analoga dai fattori di natura strutturale e da quelli specifici della regione. Le restrizioni alla mobilità connesse con la pandemia hanno determinato un aumento del contributo dal turismo di prossimità, in particolare da parte dei residenti in regione (favorito anche dagli incentivi regionali erogati a partire dal 2020⁵) e dei turisti stranieri provenienti dai paesi limitrofi.

³ Alla crescita delle presenze di turisti stranieri si è associata quella della spesa che, secondo l'*Indagine sul turismo internazionale* della Banca d'Italia, dal 2014 è stata superiore alla media del Paese. Nel 2022 la spesa in regione ammontava a 1,6 miliardi di euro (il 3,6 per cento del totale nazionale, valore superiore rispetto all'incidenza regionale sul PIL del Paese), anche grazie al contributo dei viaggiatori non pernottanti che, in regione, rappresentano una quota rilevante sul totale della spesa.

⁴ Tali fattori includono gli elementi di attrattività regionali che possono essere connessi con i prezzi, oltre che alla qualità dei servizi ricettivi offerti, al patrimonio culturale e paesaggistico e a politiche di promozione regionali.

⁵ Il voucher TURESTA, rinnovato anche per il 2024, prevede per tutti i residenti in Friuli Venezia Giulia un contributo fino a 320 euro per nucleo familiare su soggiorni di almeno tre notti presso strutture ricettive regionali che aderiscono all'iniziativa.

Contributi alle differenze di crescita (1) (punti percentuali)



Nel periodo 2014-19 il contributo alla crescita delle presenze connesso con fattori specifici locali è pervenuto in larga misura dalle provincie di Trieste e Gorizia (figura B, pannello b). Dal 2020, i fattori di attrattività locale delle provincie di Trieste e Udine hanno fornito il contributo più rilevante alla crescita complessiva regionale, mentre quella di Gorizia ha apportato un contributo lievemente negativo.

All'incremento delle presenze si è accompagnata un'espansione dell'offerta di strutture turistiche. Nel 2022 in Friuli Venezia Giulia erano presenti 9.300 strutture ricettive che offrivano quasi 157.000 posti letto, il 9,5 per cento in più rispetto al 2014 (7,2 in Italia; tav. a2.4). L'espansione della domanda, più intensa di quella dell'offerta, ha determinato un aumento dell'indice di utilizzo⁶ delle strutture che è passato dal 31 al 38 per cento, un livello tuttavia inferiore di circa 10 punti percentuali rispetto al Paese.

Alla fine del periodo, le strutture extra alberghiere detenevano il 73 per cento circa del totale dei posti letto in regione (circa 57 in Italia), una quota leggermente superiore a quella del 2014. La loro crescita (12,2 per cento tra il 2014 e il 2022) ha riguardato gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale che hanno più che compensato il calo di posti letto in campeggi e villaggi turistici. Nello stesso periodo per le strutture alberghiere, alla crescita complessiva del 2,8 per cento, si è associata una ricomposizione a favore di quelle di fascia superiore (4 e 5 stelle) che tuttavia rappresentavano ancora una quota più bassa di quella delle strutture a 3 stelle (rispettivamente il 31 e il 48 per cento del totale alberghiero; in Italia 42 e 40).

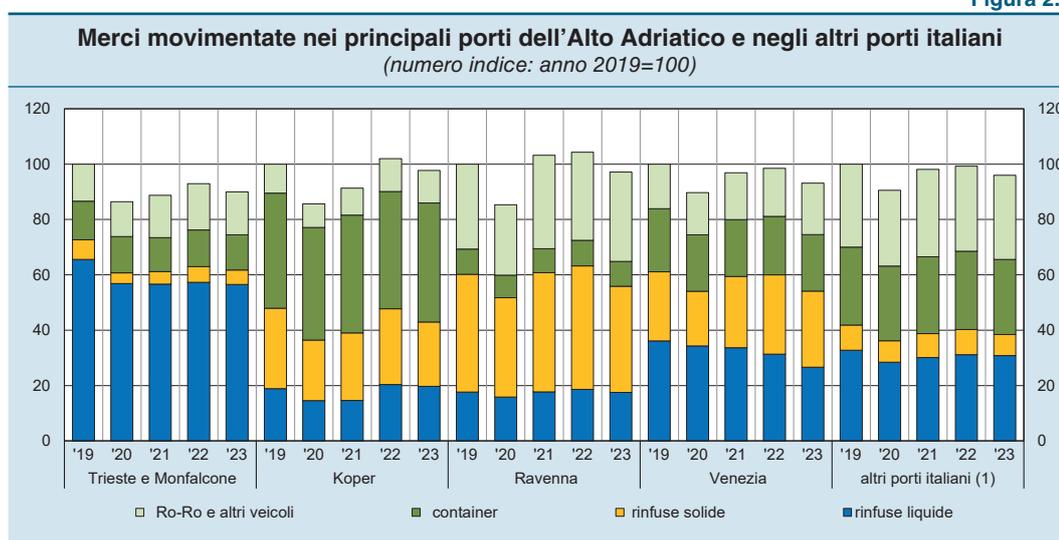
Dal punto di vista territoriale, quasi un terzo dell'aumento dell'offerta registrato in regione è derivato dai comuni "marittimi" che nel 2022 offrivano il 61,7 per cento dei posti letto. Tra i comuni "marittimi a vocazione culturale, storica, artistica e paesaggistica", cresciuti in termini di posti letto del 30,5 per cento, Trieste ha visto l'espansione più marcata dell'offerta, in particolare nella componente extra-alberghiera. La concentrazione dell'offerta in regione appare particolarmente elevata rispetto alla media nazionale: i primi dieci comuni per posti letto disponibili contribuivano nel 2022 per oltre i tre quarti all'offerta complessiva regionale.

⁶ L'indice fa riferimento alle sole giornate di effettiva apertura delle strutture.

Nel 2023 il traffico di passeggeri nell'aeroporto di Trieste è aumentato di circa un terzo rispetto all'anno precedente, in misura superiore al Nord Est e all'Italia (tav. a2.5). La crescita è stata di intensità simile per i voli nazionali e per quelli internazionali.

Secondo i dati dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale, nel 2023 la movimentazione di merci nei porti di Trieste e Monfalcone è diminuita del 3,2 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a2.6) a causa della debolezza delle economie dell'Europa centro-orientale, storico entroterra di riferimento per gli scali marittimi regionali. Il calo ha interessato sia le rinfuse liquide (-1,4 per cento), che rappresentano circa due terzi del totale, sia i Ro-Ro e i container la cui movimentazione è scesa rispettivamente del 6,7 e del 3,1 per cento. La contrazione dei traffici nei due porti regionali è stata più lieve di quella registrata dagli altri scali marittimi dell'Alto Adriatico e pressoché analoga a quella media dei restanti porti italiani (fig. 2.5).

Figura 2.5



Fonte: Autorità portuali dei rispettivi scali e Assoport.

(1) Comprende tutti i porti italiani inclusi nelle statistiche di Assoport a eccezione di Trieste, Venezia e Ravenna.

All'inizio del 2024 i problemi di sicurezza nella navigazione del Mar Rosso hanno indotto molti armatori a modificare le rotte delle navi mercantili con un conseguente slittamento delle consegne. Tra gennaio e marzo dell'anno in corso il volume dei container (modalità di trasporto più utilizzata per i traffici commerciali con l'Oriente) movimentati a Trieste e Monfalcone si è conseguentemente ridotto del 17,3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Tale flessione è stata tuttavia ampiamente compensata dall'aumento delle rinfuse liquide (prevalentemente petrolio) e dalla movimentazione dei Ro-Ro che non hanno risentito degli effetti della crisi del Mar Rosso in quanto connessi prevalentemente ai traffici con i paesi che si affacciano sul bacino del Mediterraneo, in particolare la Turchia. Nel complesso, la movimentazione ha riportato una crescita del 4,9 per cento.

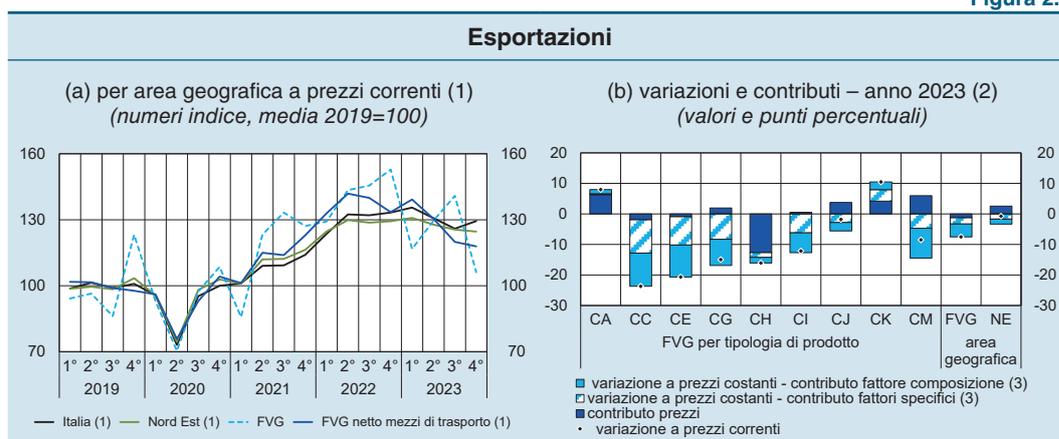
Il protrarsi del conflitto in Medio Oriente e i suoi riflessi sull'accessibilità del Canale di Suez potrebbero, in prospettiva, penalizzare la logistica marittima nel Mediterraneo, e in particolare dell'Alto Adriatico, in favore dei porti del Nord Europa. In questo contesto i collegamenti ferroviari con l'Europa centro-orientale continuano a rappresentare un importante fattore di competitività per gli scali

regionali, consentendo il contenimento dei costi e dell'impatto ambientale. In media tra il 2019 e il 2023 il 53 per cento dei container movimentati (al netto dei trasbordi) è transitato su rotaia, una quota nettamente superiore rispetto agli altri porti italiani.

Gli scambi con l'estero

Dopo un biennio di forte crescita, nel 2023 le esportazioni regionali a prezzi correnti sono diminuite del 13,6 per cento (tav. 2.7), risentendo della debolezza del commercio mondiale. Escludendo i mezzi di trasporto, il cui andamento è fortemente influenzato dalla consegna di navi da crociera di elevato valore unitario, la flessione risulta più contenuta (-7,5 per cento; fig. 2.6.a) ma la dinamica resta peggiore di quella del Nord Est (-0,8 per cento) e dell'Italia (sostanzialmente stabile). Alla contrazione dell'export regionale ha contribuito, sebbene in misura contenuta, anche la diminuzione dei prezzi di alcuni prodotti (soprattutto metallurgici) rispetto ai picchi registrati nel 2022 (fig. 2.6.b). A prezzi costanti e al netto dei mezzi di trasporto la diminuzione è stata del 6,2 per cento, superiore a quella del Nord Est dove il contributo dei prezzi alla dinamica dell'export in valore è stato invece positivo. Secondo nostre elaborazioni, tale flessione è riconducibile per oltre due terzi alla specializzazione merceologica e geografica degli esportatori regionali.

Figura 2.6



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati destagionalizzati. – (2) Variazioni rispetto al 2022. CA prodotti alimentari e bevande; CC legno e prodotti in legno, carta e stampa; CE sostanze e prodotti chimici; CG gomma, materie plastiche, minerali non metalliferi; CH metalli di base e prodotti in metallo; CI computer, apparecchi elettronici e ottici; CJ apparecchi elettrici; CK macchinari ed apparecchi n.c.a.; CM prodotti delle altre attività manifatturiere. Gli aggregati territoriali per il Friuli Venezia Giulia non comprendono i mezzi trasporto. Le esportazioni di beni a prezzi costanti sono calcolate deflazionando le esportazioni in valore con le serie dei prezzi nazionali dei prodotti industriali venduti all'estero (cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Esportazioni e domanda potenziale*). – (3) Il "contributo composizione" è stato calcolato ipotizzando per ogni categoria di prodotto e paese di destinazione che la variazione a prezzi costanti coincidesse con quella nazionale. Il "contributo specifico" è la differenza tra la variazione a prezzi costanti e il "contributo composizione".

Per i prodotti in legno, l'arredamento, gli articoli in gomma e materie plastiche e gli apparecchi elettronici la contrazione è stata determinata principalmente da una diminuzione significativa dei volumi, a cui hanno contribuito in misura analoga sia la composizione per prodotto e destinazione delle merci, sia altri fattori specifici locali.

Sotto il profilo geografico, l'andamento delle vendite estere a prezzi correnti è stato peggiore verso i paesi esterni all'Unione Europea (-15,6 per cento; tav. 2.8), che ricomprendono i principali mercati di riferimento per la cantieristica, rispetto a quelli UE (-11,9 per cento).

Le condizioni economiche e finanziarie

Secondo l'indagine Invind della Banca d'Italia il saldo tra la quota di imprese dell'industria e dei servizi che hanno chiuso l'esercizio in utile e quelle in perdita, sebbene in diminuzione (di circa 15 punti percentuali), è rimasto positivo, collocandosi sui livelli del 2021. La redditività ha risentito dell'indebolimento congiunturale che ha interessato soprattutto l'industria. Vi ha contribuito anche l'aumento della spesa per interessi legato al rialzo dei tassi (cfr. il riquadro: *L'onerosità del debito bancario delle imprese*).

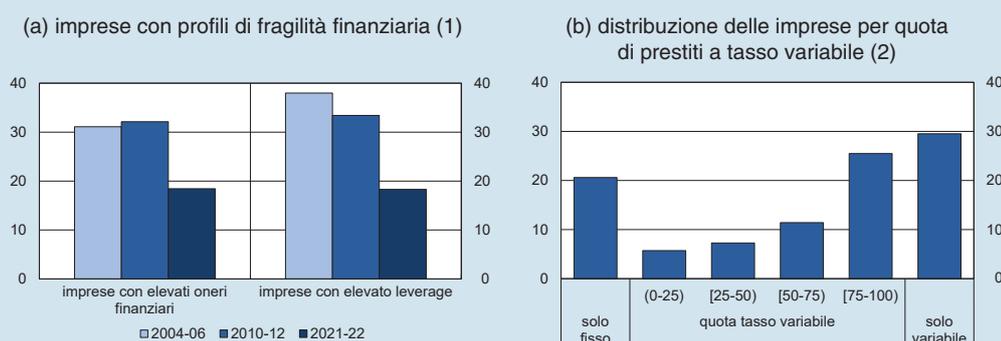
L'ONEROSITÀ DEL DEBITO BANCARIO DELLE IMPRESE

Il rialzo dei tassi ufficiali da parte della Banca centrale europea, iniziato nel secondo semestre del 2022, ha determinato una crescita degli oneri sui prestiti bancari delle imprese. Il settore produttivo del Friuli Venezia Giulia si è trovato a fronteggiare tale situazione potendo contare su una struttura finanziaria più solida rispetto al passato, grazie al minore livello di indebitamento e alle consistenti riserve di liquidità. In particolare, all'avvio dell'irrigidimento delle condizioni monetarie, la quota di imprese con profili di fragilità finanziaria (ossia con oneri finanziari o *leverage* elevati) era significativamente più contenuta nel confronto con i due più recenti periodi di aumento generalizzato del costo del credito bancario (figura A, pannello a) e inferiore alla media italiana di circa due punti percentuali.

L'incremento dell'onerosità del debito bancario è stato marcato a causa dell'elevata quota della componente a tasso variabile. Alla fine del 2023, circa due terzi delle società di capitali della regione – censite nella rilevazione dei dati granulari sui prestiti bancari (AnaCredit) e di cui sono disponibili i bilanci – avevano più della metà dei finanziamenti indicizzati (il 52 per cento

Figura A

Imprese finanziariamente fragili e indebitamento bancario a tasso variabile (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved e AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Onerosità del debito bancario delle imprese*.

(1) Le imprese con elevati oneri finanziari sono quelle con un rapporto tra oneri finanziari e MOL superiore al 50 per cento oppure con MOL negativo; vengono considerate con elevato leverage le imprese con un grado di indebitamento (rapporto tra i debiti finanziari e la somma di questi e del patrimonio netto) superiore al 75 per cento. – (2) I prestiti a tasso variabile comprendono anche quelli con una data di rideterminazione del tasso di interesse contrattuale inferiore all'anno o rimborsabili a richiesta o con breve preavviso. Dati riferiti alla fine del 2023.

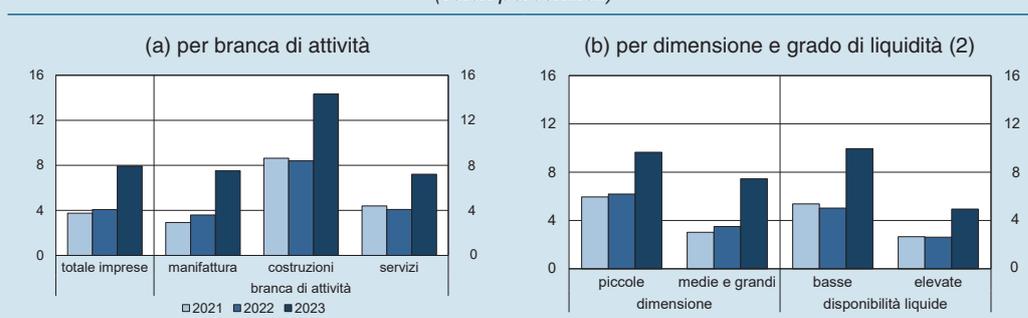
in Italia; figura A, pannello b); circa un quinto delle aziende erano indebitate esclusivamente a tasso fisso (il 30 per cento nel Paese).

Gli oneri sui prestiti bancari delle imprese sono aumentati di oltre il 27 per cento già nel 2022; tuttavia, la loro incidenza sul margine operativo lordo (MOL) è cresciuta in maniera modesta (figura B, pannello a). Gli effetti sarebbero stati più ampi nel 2023: secondo nostre stime il peso degli oneri bancari sulla redditività operativa sarebbe più che raddoppiato (al 7,9 per cento, dal 3,7 del 2021) con un aumento lievemente superiore a quello medio italiano. L'incremento è pressoché interamente ascrivibile all'aumento dei tassi di interesse; il ridimensionamento dell'indebitamento bancario, connesso anche con la restrizione monetaria, avrebbe contribuito in misura modesta al contenimento della spesa. Tra i principali settori di attività economica, l'incidenza degli oneri bancari si conferma significativamente più elevata per le imprese delle costruzioni.

L'aumento del rapporto tra oneri bancari e MOL nel 2023 sarebbe stato relativamente più contenuto per le piccole imprese (con un fatturato inferiore a 10 milioni di euro) rispetto a quello delle aziende medie e grandi (figura B, pannello b), riflettendo la maggiore incidenza dei prestiti a tasso fisso che caratterizza i soggetti di minore dimensione. Tuttavia, a causa della più bassa redditività e dei tassi di interesse applicati mediamente più elevati, il peso degli oneri bancari sul MOL delle piccole aziende è pur sempre superiore nel confronto con quelle più grandi. Anche le caratteristiche finanziarie hanno rappresentato un significativo fattore di eterogeneità: in particolare, le imprese con più ampie risorse liquide hanno continuato a beneficiare di un'incidenza della spesa per i finanziamenti sulla redditività operativa significativamente più bassa.

Figura B

Incidenza degli oneri sui prestiti bancari sul MOL (1)
(valori percentuali)

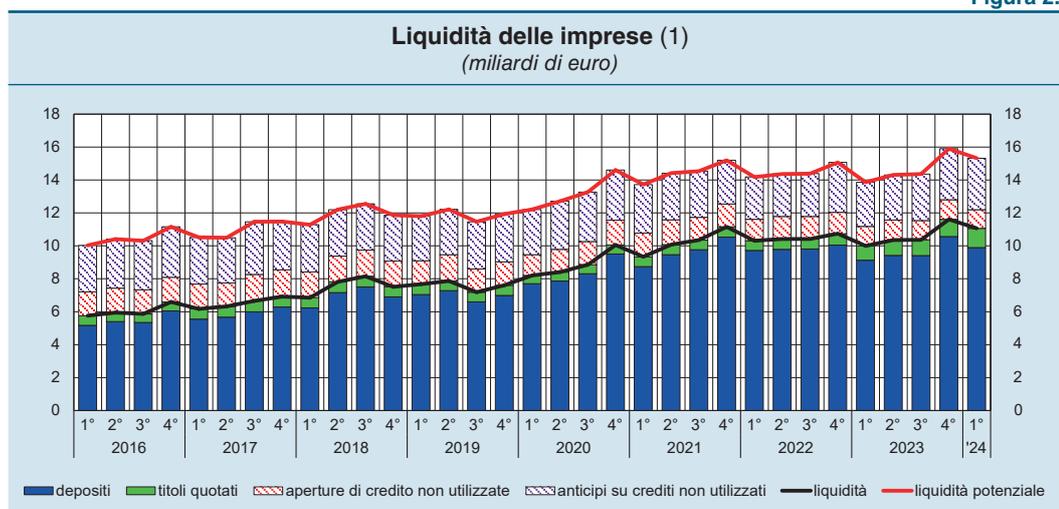


Fonte: elaborazioni su dati Cerved, AnaCredit e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Onerosità del debito bancario delle imprese*.

(1) I valori relativi al 2023 considerano, al numeratore, gli oneri complessivi sui prestiti bancari effettivamente sostenuti dalle imprese; il valore del MOL nel 2023 è invece stimato sotto l'assunzione che nei singoli comparti di attività (a livello di divisione per le imprese manifatturiere e di sezione per tutti gli altri comparti secondo la classificazione Ateco 2007) la dinamica regionale sia analoga a quella media italiana ricavata dai Conti nazionali Istat. – (2) La classificazione in base alla liquidità è determinata dal valore mediano del rapporto tra la somma delle disponibilità liquide e delle attività finanziarie e il totale attivo; per il 2023 si considerano i dati del bilancio dell'esercizio precedente.

La liquidità a disposizione delle aziende nella media del 2023 è rimasta elevata nel confronto storico (fig. 2.7). L'aumento dei tassi d'interesse ha favorito una ricomposizione delle attività finanziarie verso quelle più remunerative; ne è conseguita una riduzione dell'incidenza dei depositi.

Figura 2.7

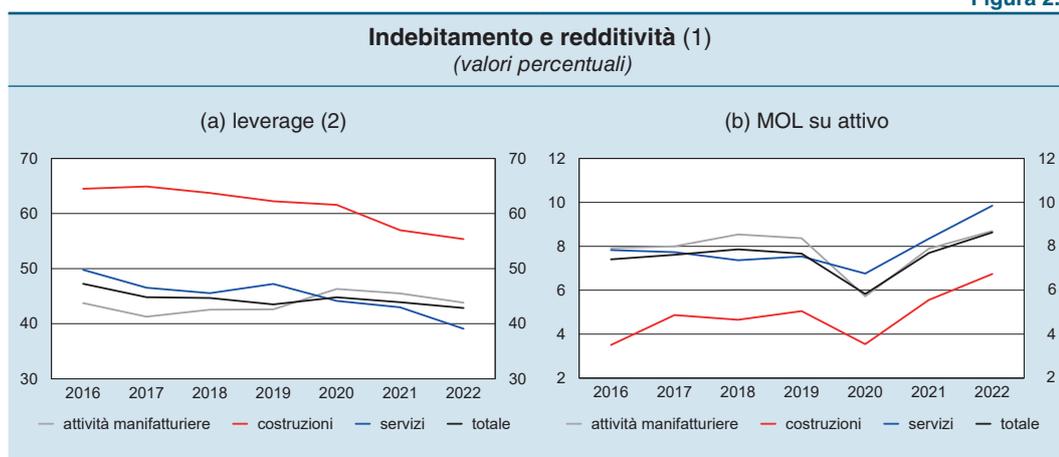


Fonte: Banca d'Italia, segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.

(1) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari. La liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e autoliquidanti.

I bilanci delle imprese nel 2022 – In base all'analisi condotta su circa 6.600 società di capitali con sede in regione nel 2022, ultimo anno di disponibilità dei dati di bilancio di fonte Cerved, il *leverage* è calato di un punto percentuale, collocandosi al 42,9 per cento (fig. 2.8.a e tav. 2.9). La diminuzione ha interessato tutti i settori e le classi dimensionali, risultando più intensa nei servizi. Alla riduzione della leva finanziaria ha contribuito il rafforzamento patrimoniale, che ha più che compensato la crescita dei debiti. La situazione patrimoniale ha beneficiato di un aumento dell'utile d'esercizio, sostenuto dal miglioramento della redditività operativa: il rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e il totale attivo di bilancio è cresciuto di 0,9 punti percentuali, attestandosi all'8,6 per cento. L'incremento ha interessato in misura più accentuata le costruzioni e i servizi (fig. 2.8.b).

Figura 2.8

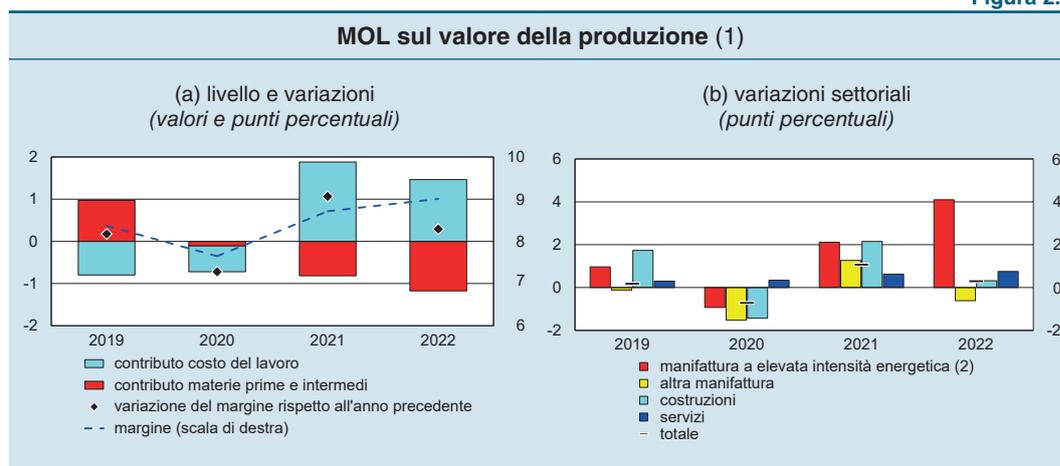


Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse le imprese immobiliari e finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). I valori patrimoniali dal 2020 in poi risentono degli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto"). – (2) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

L'andamento del rapporto tra il MOL e il valore della produzione consente di misurare come le dinamiche dei prezzi di vendita e dei fattori produttivi abbiano inciso sulla marginalità. Nel 2022, nonostante i rincari dell'energia e dei beni intermedi, questo indicatore è salito di 0,3 punti percentuali, collocandosi ben al di sopra dei livelli del 2019 (fig. 2.9.a). Sebbene i costi siano aumentati in misura più marcata rispetto al valore della produzione apportando un contributo negativo all'indicatore, tale effetto è stato ampiamente compensato dalla diminuzione dell'incidenza del costo del lavoro. Nei comparti manifatturieri a elevata intensità energetica², nonostante un aumento dei costi per materie prime e beni intermedi particolarmente pronunciato, l'indicatore è cresciuto in misura significativa (oltre 4 punti percentuali; fig. 2.9.b) a fronte di una moderata flessione nel resto della manifattura. In questi comparti infatti il valore della produzione si è incrementato considerevolmente, sostenuto dalla crescita dei prezzi dei prodotti, mentre la dinamica del costo del lavoro è risultata nettamente più debole. All'aumento del rapporto tra il MOL e il valore della produzione hanno concorso anche contributi straordinari introdotti per contenere la spesa energetica delle imprese, tra cui i crediti d'imposta riconosciuti per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale. Secondo nostre elaborazioni tali misure hanno contribuito per oltre un punto percentuale all'aumento dell'indicatore nella manifattura a elevata intensità energetica.

Figura 2.9



Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse le imprese immobiliari e finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). –
 (2) Aggregato composto dalle cinque divisioni Ateco della manifattura a più elevata intensità energetica, identificate in base ai Conti dei flussi fisici di energia (*Physical Energy Flow Accounts, PEFA*) e ai Conti nazionali dell'Istat: 17 - fabbricazione di carta e di prodotti di carta; 19 - fabbricazione di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio; 20 - fabbricazione di prodotti chimici; 23 - fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi; 24 - siderurgia.

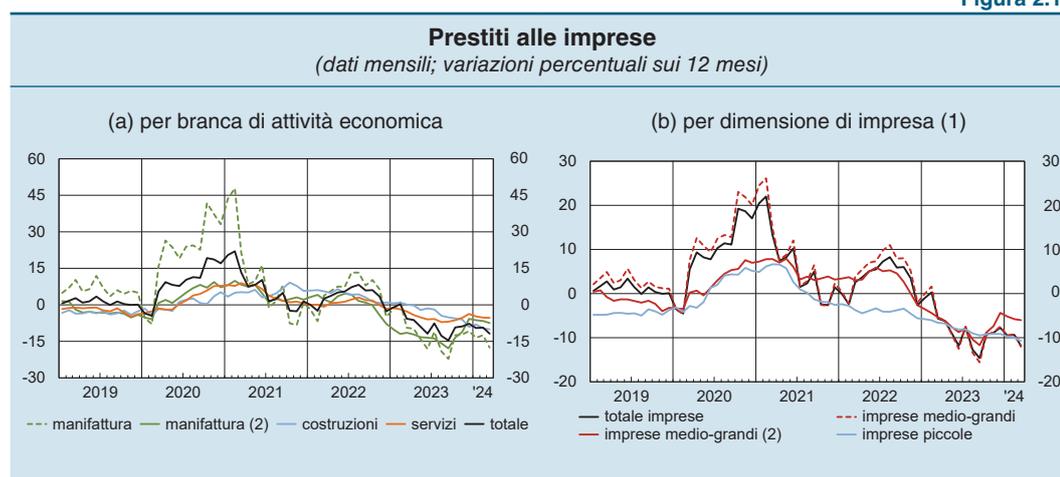
I prestiti alle imprese

A dicembre 2023 i prestiti bancari alle imprese con sede in regione sono diminuiti del 7,7 per cento sui dodici mesi, proseguendo il calo iniziato alla fine del 2022 (fig. 2.10.a e tav. a2.10). La contrazione ha interessato tutti i settori, risultando

² L'intensità energetica è definita come quantità di energia impiegata (misurata in TJ) al netto delle trasformazioni e dell'autoconsumo) per euro di valore aggiunto.

più marcata per le costruzioni e la manifattura. Escludendo il comparto della fabbricazione dei mezzi di trasporto, che in regione è rappresentato soprattutto dalla cantieristica navale, la diminuzione dei finanziamenti all'industria manifatturiera risulta meno intensa (dal -10,8 al -5,3 per cento). Per le aziende di minori dimensioni la contrazione del credito è proseguita, intensificandosi nel corso dell'anno (fig. 2.10.b e tav. a5.4).

Figura 2.10



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Prestiti bancari*.
(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiori a 20. – (2) Non include i mezzi di trasporto.

La flessione dei prestiti ha risentito sia della debolezza della domanda di finanziamenti, frenata dall'elevato costo del credito e dal maggior ricorso all'autofinanziamento degli investimenti e del capitale circolante, sia dei criteri di offerta ancora restrittivi, a causa dell'elevata percezione del rischio da parte delle banche (cfr. il riquadro: *La domanda e l'offerta di credito* del capitolo 5).

La flessione registrata nel 2023 è prevalentemente ascrivibile alla riduzione del credito riconducibile alle relazioni bancarie in essere (cfr. il riquadro: *I fattori sottostanti la variazione del credito alle imprese*).

Secondo gli ultimi dati disponibili e ancora provvisori, la contrazione dei prestiti alle imprese è proseguita nel primo trimestre del 2024 (-11,8 per cento).

I FATTORI SOTTOSTANTI LA VARIAZIONE DEL CREDITO ALLE IMPRESE

Il tasso di variazione annuo dei prestiti può essere scomposto in due componenti: la prima riguarda le relazioni creditizie che si instaurano nel corso dell'anno al netto di quelle che si interrompono (“margine estensivo”), la seconda le relazioni in essere a inizio e fine anno (“margine intensivo”)¹.

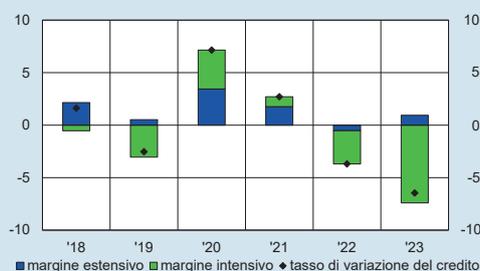
¹ Le relazioni creditizie sono state definite a livello di gruppo bancario-impresa, escludendo le componenti non bancarie e, per gli intermediari non appartenenti a gruppi, a livello di banca-impresa. L'ammontare dei prestiti riferibili alle relazioni persistenti rappresenta quasi il 90 per cento dei finanziamenti totali nella media del periodo in esame.

Nel biennio 2020-21 sia il margine estensivo sia quello intensivo hanno contribuito all'espansione del credito anche se in misura diversa (figura). L'introduzione delle moratorie *ex lege*, finalizzata ad aiutare le imprese durante la crisi pandemica, ha sostenuto il margine intensivo, favorendo un rallentamento dei rimborsi di crediti preesistenti. Le garanzie statali potrebbero invece aver facilitato la formazione di nuovi rapporti banca-impresa.

Dal 2022 il calo del credito è riconducibile quasi per intero al margine intensivo. Quest'ultimo ha risentito dei mancati rinnovi di prestiti in scadenza e degli ingenti rimborsi, avvenuti anche anticipatamente rispetto alla scadenza contrattuale, in connessione con il rialzo dei tassi d'interesse (cfr. *Bollettino economico*, 1, 2024 e il riquadro: *I rimborsi anticipati e la riduzione dei prestiti alle imprese*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2024).

Figura

Contributo dei margini estensivo e intensivo al tasso di variazione dei prestiti bancari alle imprese (1)
(valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Scomposizione del tasso di variazione dei prestiti bancari alle imprese.
(1) Dati relativi alle imprese, al netto dei mezzi di trasporto.

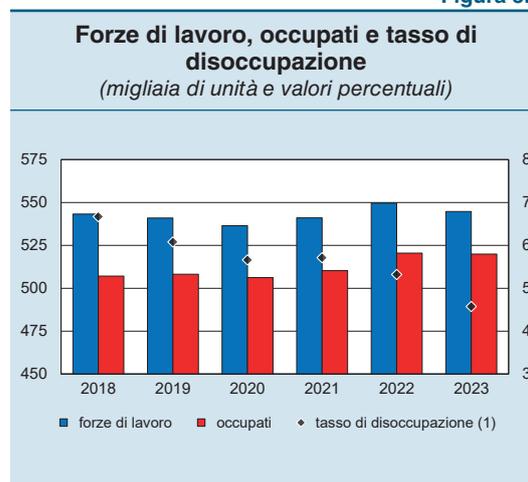
I tassi d'interesse. – Nel corso del 2023, l'incremento dei tassi ufficiali di riferimento si è tradotto in un aumento del costo del credito bancario per le imprese. Rispetto all'ultimo trimestre del 2022, il tasso medio applicato ai prestiti per esigenze di liquidità è aumentato di oltre due punti percentuali al 6,4 per cento; l'incremento ha riguardato tutti i settori e le classi dimensionali. Anche il tasso di interesse sui nuovi finanziamenti per esigenze di investimento è cresciuto, raggiungendo il 6,0 per cento (dal 4,1 di dicembre 2022; tav. a5.10). Nel corso del primo trimestre del 2024 i tassi sono rimasti pressoché invariati.

3. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Nel 2023 si è interrotta l'espansione dell'occupazione che aveva caratterizzato il biennio precedente: nella media dell'anno il numero degli occupati ha ristagnato (-0,1 per cento; fig. 3.1 e tav. a3.1), a differenza di quanto avvenuto nel resto del Paese, dove la crescita è proseguita. Al leggero incremento dell'occupazione femminile (0,5 per cento) si è contrapposta una riduzione pressoché equivalente di quella maschile. L'incidenza degli occupati stranieri, che nell'ultimo decennio hanno supportato l'occupazione complessiva, è risultata pressoché stabile (cfr. il riquadro: *Il contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale*).

Figura 3.1



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra i 15 e i 74 anni; scala di destra.

IL CONTRIBUTO DI NATIVI E STRANIERI ALLA CRESCITA DELL'OCCUPAZIONE REGIONALE

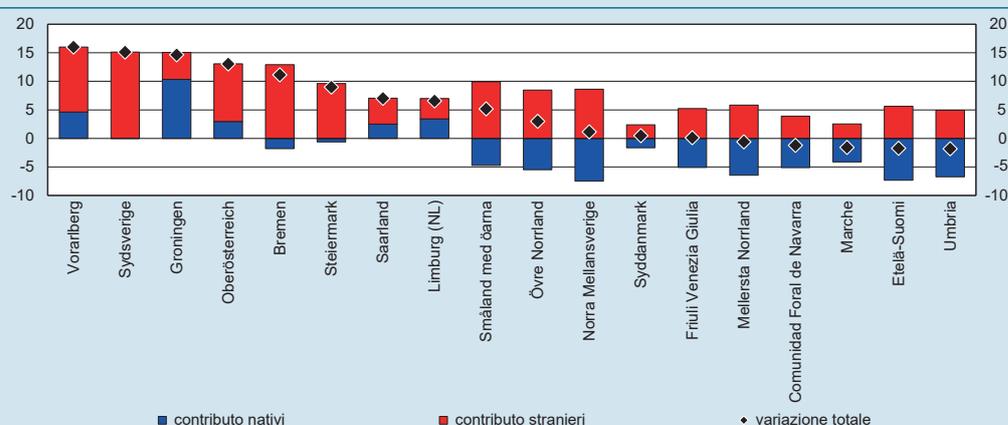
Le dinamiche demografiche degli ultimi due decenni (cfr. il riquadro *Determinanti e previsioni dell'andamento demografico regionale*) hanno avuto riflessi significativi sul mercato del lavoro. Nel periodo compreso fra il 2007 e il 2022 il numero di occupati in Friuli Venezia Giulia è rimasto sostanzialmente inalterato (0,1 per cento), a differenza di quanto rilevato per un gruppo di regioni europee con caratteristiche simili a inizio periodo in termini di popolazione, PIL pro capite e struttura economica, dove l'occupazione è cresciuta in media del 5,3 per cento. Scomponendo la variazione dell'occupazione tra i lavoratori nati in Italia e quelli nati all'estero¹ emerge che questa differenza è riconducibile al contributo negativo dei primi (figura A); l'apporto positivo degli stranieri, che ha controbilanciato la componente nativa, è comunque risultato inferiore alla media del gruppo di confronto.

La variazione dell'occupazione può essere ulteriormente scomposta, al fine di individuare i contributi forniti da tre differenti fattori: la popolazione di riferimento, il tasso di partecipazione al mercato del lavoro e il rapporto tra occupati e forza lavoro (che rappresenta il complemento del tasso di disoccupazione). La diminuzione dell'occupazione dei nativi nel periodo in esame è riconducibile in primo luogo al forte calo della popolazione di riferimento, più marcato rispetto alla media del gruppo di regioni simili, e solo parzialmente compensato dall'aumento del tasso di partecipazione

¹ La distinzione si basa sul paese di origine dei lavoratori, per cui i nativi sono i lavoratori nati nel paese di riferimento della regione, mentre gli stranieri sono quelli nati all'estero. In alternativa si potrebbe distinguere tra lavoratori italiani e stranieri sulla base della cittadinanza. Questa definizione, però, include tra gli italiani un numero non trascurabile di stranieri naturalizzati (circa 1,4 milioni di persone in Italia tra il 2010 e il 2021).

Figura A

Variazione dell'occupazione tra il 2007 e il 2022 (1)
(variazioni cumulate nel periodo e contributi; valori percentuali)



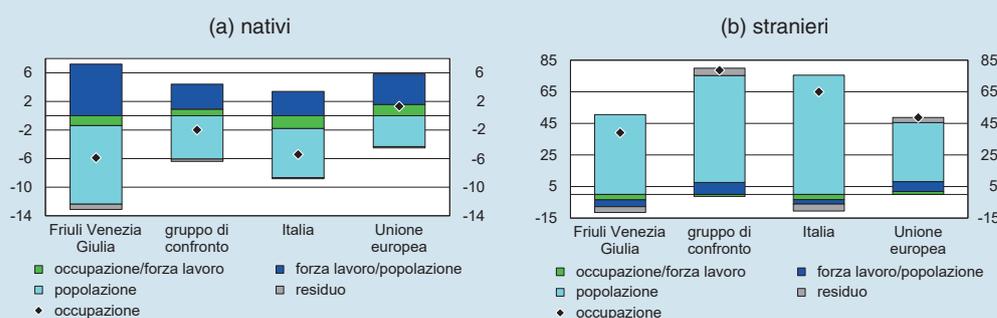
Fonte: elaborazioni su dati Eurostat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale.

(1) Dati riferiti agli individui di età compresa tra i 15 e i 74 anni. Sono considerati nativi coloro che sono nati nel paese cui appartiene la regione, stranieri coloro che sono nati all'estero. Le aree geografiche sono basate sulla classificazione NUTS 2016 in vigore dal primo gennaio 2018. Le regioni di confronto sono state definite sulla base di quattro variabili, misurate nel 2000: (a) essere o meno la regione che ospita la capitale dello stato membro; (b) PIL pro capite a parità di potere d'acquisto in rapporto alla media europea; (c) popolazione; (d) quota del valore aggiunto dell'industria in senso stretto. Eventuali incongruenze marginali tra la somma del contributo di nativi e stranieri e la variazione totale sono riconducibili a valori mancanti per il paese di nascita nelle rilevazioni "nazionali".

(figura B, pannello a). D'altro canto, la crescita dell'occupazione dei lavoratori stranieri è interamente attribuibile all'incremento della relativa popolazione, più intenso rispetto alla media dell'Unione Europea ma inferiore sia al gruppo di regioni europee con caratteristiche simili sia all'Italia (figura B, pannello b).

Figura B

Scomposizione della variazione dell'occupazione tra il 2007 e il 2022 (1)
(variazioni percentuali cumulate nel periodo)



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale.

(1) Dati riferiti agli individui di età compresa tra i 15 e i 74 anni. Sono considerati nativi coloro che sono nati nel paese cui appartiene la regione, stranieri coloro che sono nati all'estero. Il gruppo di confronto contiene anche la regione di riferimento ed è stato definito sulla base di quattro variabili, misurate nel 2000: (a) essere o meno la regione che ospita la capitale dello stato membro; (b) PIL pro capite a parità di potere d'acquisto in rapporto alla media europea; (c) popolazione; (d) quota del valore aggiunto dell'industria in senso stretto.

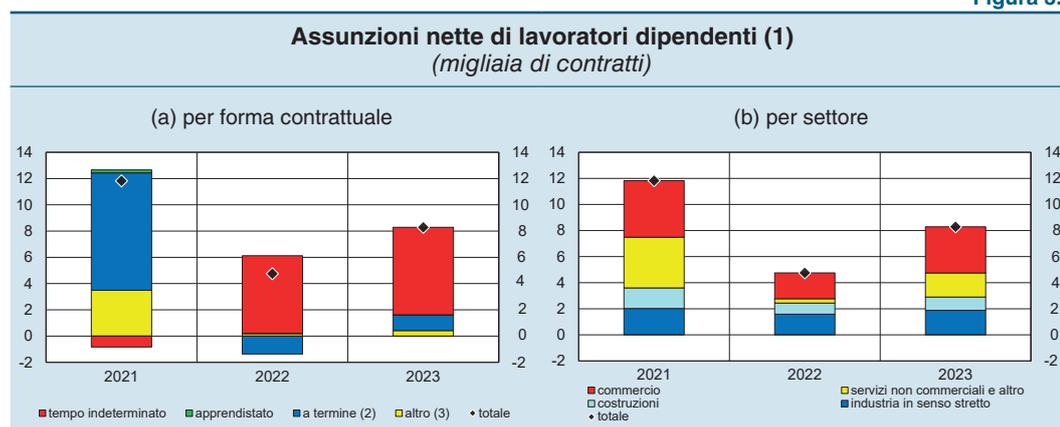
Il tasso di occupazione degli individui di età compresa tra i 15 e i 64 anni è lievemente salito, in connessione con il calo della popolazione, portandosi al 68,7 per cento in media d'anno; il divario negativo tra quello femminile (62,2 per cento; tav. a3.2) e maschile ha continuato a mantenersi al di sotto della media nazionale (circa

13 punti percentuali, quasi 18 punti in Italia). Il tasso di occupazione ha superato l'85 per cento tra i lavoratori con almeno la laurea, circa 4 punti percentuali in più rispetto alla media italiana.

Secondo i dati dell'Osservatorio sul precariato dell'INPS, relativi all'occupazione dipendente nel settore privato (a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli) e negli Enti pubblici economici, nel 2023 in Friuli Venezia Giulia le assunzioni nette di lavoratori dipendenti sono state positive per circa 8.300 posizioni (quasi 4.800 unità nel 2022; tav. a3.3)¹. Alla crescita dell'occupazione subordinata ha contribuito principalmente la componente a tempo indeterminato, con un saldo positivo pari a circa 6.700 unità (fig. 3.2a), che ha beneficiato delle trasformazioni dei contratti temporanei attivati in precedenza; la componente relativa ai contratti a termine, che lo scorso anno aveva registrato un calo, è tornata a contribuire positivamente (circa 1.200 unità).

Le assunzioni nette sono aumentate rispetto all'anno precedente in tutti i settori e, in particolare, nel commercio e nei servizi privati non commerciali (fig. 3.2.b).

Figura 3.2



Fonte: Osservatorio sul precariato dell'INPS.

(1) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

L'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali

Nel 2023 le forze di lavoro sono diminuite dello 0,9 per cento, interrompendo la crescita del biennio precedente (tav. a3.1). Il tasso di attività si è lievemente contratto, al 72,1 per cento (66,7 in Italia). Il divario negativo tra il tasso di attività femminile e quello maschile è rimasto sostanzialmente stabile (11,9 punti percentuali). In un contesto di occupazione stagnante, il calo del numero di persone in cerca di occupazione ha favorito l'ulteriore discesa del tasso di disoccupazione che si è attestato al 4,6 per cento (7,7 in Italia).

¹ Le assunzioni nette di lavoratori dipendenti solitamente anticipano le dinamiche occupazionali misurate dall'Istat nella *Rilevazione sulle forze di lavoro* (cfr. F. Colonna, *La previsione di breve termine dell'andamento dell'occupazione sulla base dei dati amministrativi su assunzioni e cessazioni*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 320, 2016).

Per favorire ulteriormente la partecipazione e il reinserimento nel mercato del lavoro dal 2022 la Regione Friuli Venezia Giulia ha dato attuazione al programma “Garanzia di occupabilità dei lavoratori” (GOL), un’azione prevista dal PNRR per riqualificare i servizi di politica attiva del lavoro (cfr. il riquadro: *Garanzia di occupabilità dei lavoratori* in *L’economia del Friuli Venezia Giulia*, Banca d’Italia, 6, giugno 2023). In base alle informazioni dell’ANPAL, nel 2023 gli individui presi in carico dalla Regione sono stati quasi 38.000 (erano circa 22.000 nel 2022); il 60 per cento dei soggetti presi in carico era di sesso femminile, mentre gli individui nella fascia di età 15-29 e quelli in cerca di lavoro da più di 12 mesi rappresentavano rispettivamente il 31 e il 23 per cento del totale.

In prospettiva, gli effetti negativi che il calo demografico e l’invecchiamento della popolazione residente in regione avranno sulle forze di lavoro rappresentano una delle principali sfide del mercato del lavoro locale (cfr. il riquadro: *Determinanti e previsioni dell’andamento demografico regionale*).

DETERMINANTI E PREVISIONI DELL’ANDAMENTO DEMOGRAFICO REGIONALE

L’evoluzione dell’offerta di lavoro sarà sempre più connessa con il calo demografico, già iniziato per la maggior parte delle regioni italiane nella prima metà dello scorso decennio, e con il progressivo invecchiamento della popolazione.

I residenti in Friuli Venezia Giulia a inizio 2023 erano il 2,0 per cento della popolazione nazionale (circa 1,2 milioni, di cui il 9,7 per cento stranieri; tav. a3.4).

Nel periodo 2007-22 la popolazione regionale è diminuita cumulativamente dell’1,1 per cento ed in media d’anno di 0,7 residenti ogni mille (è cresciuta di 2,4 e 0,5 residenti ogni mille nel Nord Est e in Italia). La dinamica è risultata particolarmente debole se confrontata con un insieme di regioni europee simili per struttura economica e popolazione al Friuli Venezia Giulia (cfr. il riquadro: *Il contributo di nativi e stranieri alla crescita dell’occupazione regionale*), cresciute in media del 3,3 per mille (tav. a3.5). Il calo della popolazione regionale è da attribuire principalmente al saldo naturale, dal 2002 stabilmente negativo (cfr. il paragrafo: *Le tendenze demografiche* in *L’economia del Friuli Venezia Giulia*, Banca d’Italia, 6, giugno 2023). Nel 2022 la regione presentava 13,3 decessi per mille abitanti a fronte di 6,1 nati vivi (rispettivamente, 12,1 e 6,7 in Italia). La differenza rispetto al resto del Paese è riconducibile alla diversa struttura demografica a parità della quale il tasso di mortalità sarebbe pari all’11,5 per mille, inferiore al dato nazionale, mentre quello di natalità salirebbe al 6,7, in linea con la media italiana. Secondo le previsioni demografiche dell’Istat, al 2042 la popolazione residente regionale si contrarrebbe del 3,3 per cento (-4,9 in Italia) mentre l’età media si manterrebbe al di sopra di quella nazionale¹.

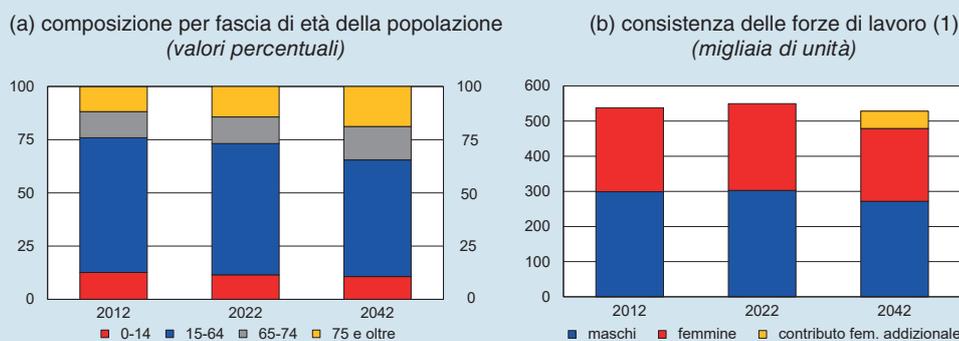
L’evoluzione della popolazione influisce, attraverso la diversa propensione alla partecipazione al mercato del lavoro per fascia di età e genere, sulla dinamica delle forze di lavoro attese. In particolare, tra il 2022 e il 2042 in regione la quota

¹ Elaborazioni sullo scenario mediano delle previsioni demografiche dell’Istat, che incorpora anche stime sui futuri flussi migratori interni ed esteri a livello regionale.

della popolazione in età lavorativa (15-64 anni) è prevista in calo dal 62 al 55 per cento (figura, pannello a). A parità di tassi di attività correnti per genere ed età, considerando anche la popolazione tra i 65 e i 74 anni, le forze di lavoro nel 2042 si contrarrebbero di circa 71.000 unità rispetto ai livelli del 2022, un calo del 12,9 per cento (figura, pannello b). Tuttavia, l'offerta di lavoro potrebbe essere favorita da una maggiore partecipazione femminile, più bassa in regione rispetto alla media europea; per mantenere lo stesso numero di attivi registrato nel 2022, non basterebbe però un azzeramento del differenziale di partecipazione tra femmine e maschi (nel 2022 pari in regione a 12,5 punti percentuali). Mantenendo costante l'attuale tasso di partecipazione maschile, le forze di lavoro registrerebbero lo stesso un calo del 3,9 per cento. Nei prossimi decenni, sulla dinamica delle forze di lavoro potrebbe incidere inoltre l'aumento atteso del tasso di attività delle classi più anziane, dovuto all'allungamento dell'aspettativa di vita e al progressivo dispiegamento degli effetti delle riforme previdenziali.

Figura

Previsioni sulla popolazione residente e sulle forze di lavoro



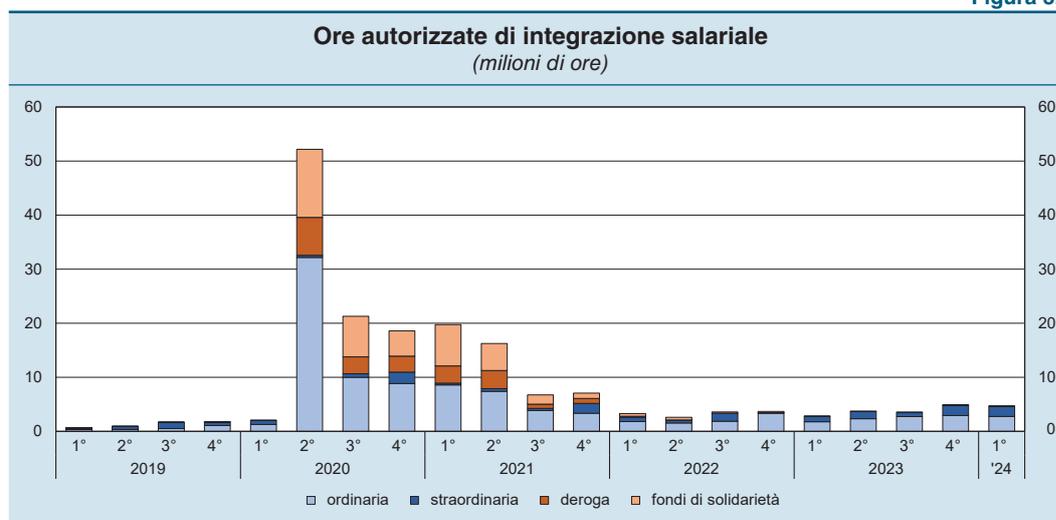
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Determinanti e previsioni dell'andamento demografico regionale.

(1) Le forze di lavoro al 2042 sono calcolate applicando i tassi di attività del 2022 per genere e classe di età alle previsioni della popolazione. Nello scenario per genere, le forze di lavoro femminili addizionali derivano dalla crescita del loro tasso di attività medio fino al raggiungimento al massimo del corrispettivo tasso maschile.

Nel 2023 il ricorso agli ammortizzatori sociali ha ripreso a crescere, collocandosi su livelli lievemente superiori a quelli antecedenti la pandemia: le ore autorizzate di integrazione salariale, che comprendono la Cassa integrazione guadagni (CIG) e i fondi di solidarietà, sono cresciute del 14,1 per cento (tav. a3.6 e fig. 3.3). In termini di occupati equivalenti, le ore di integrazione salariale hanno rappresentato il 2,1 per cento dell'occupazione dipendente regionale (1,3 per cento in Italia). L'aumento delle ore autorizzate di CIG ha interessato tutti i principali settori dell'economia regionale e, in particolare l'industria, dove la crescita ha riguardato sia la componente ordinaria, maggiormente correlata all'andamento congiunturale, sia quella straordinaria, collegata a processi di riorganizzazione o di crisi aziendali. Anche nel primo trimestre del 2024 è proseguita la crescita delle ore autorizzate.

Nel 2023 sono state presentate in regione circa 40.750 domande di nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI) da parte di lavoratori dipendenti del settore privato che hanno perso l'impiego, in diminuzione del 2,0 per cento rispetto al 2022 (-1,8 per cento nella media italiana).

Figura 3.3



Fonte: elaborazioni su dati INPS.

Le retribuzioni

Nel 2022, in base ai dati di contabilità nazionale, in Italia nel settore privato non agricolo le retribuzioni orarie di fatto erano cresciute dell'1,5 per cento in termini nominali, un aumento ampiamente inferiore all'inflazione (8,1 per cento secondo l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, NIC; cfr. il capitolo 8 nella *Relazione annuale* sul 2023). In base ai dati dell'INPS, riferiti alle retribuzioni giornaliere e disponibili a livello regionale, la dinamica in Friuli Venezia Giulia sarebbe risultata sostanzialmente in linea con quella nazionale.

Informazioni preliminari per il 2023 possono essere tratte limitatamente alla componente stabilita dai contratti collettivi nazionali (che costituiscono la base della retribuzione effettiva, eventualmente integrabile con accordi di secondo livello ed erogazioni una tantum). In Italia tale componente è cresciuta in media del 2,2 per cento (a fronte di un'inflazione del 5,7 secondo l'indice NIC), beneficiando sia degli incrementi che in alcuni comparti erano già previsti dagli accordi vigenti, sia di quelli introdotti in occasione dei più recenti rinnovi.

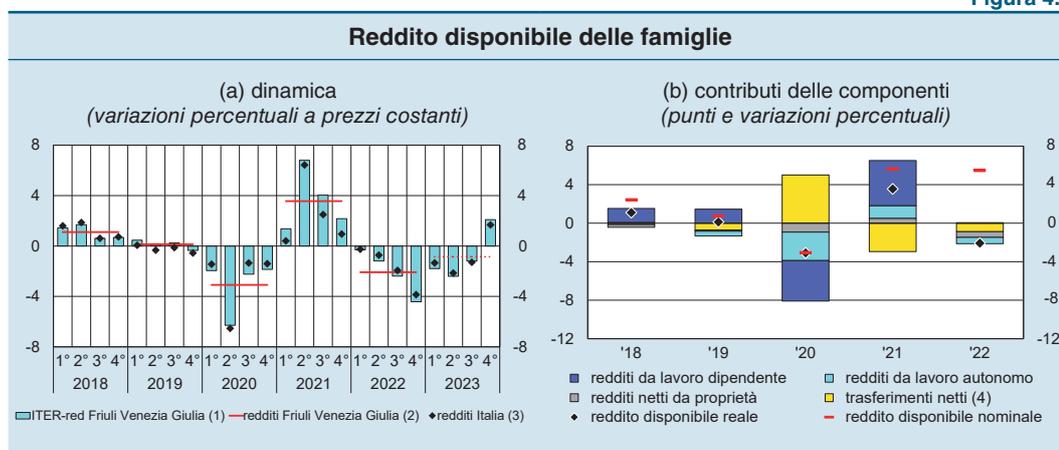
Gli adeguamenti salariali previsti dai contratti collettivi nazionali determinano una dinamica media eterogenea a livello territoriale che riflette il diverso peso dei comparti contrattuali sul monte retributivo locale. In base a nostre stime su dati di INPS e Istat, in Friuli Venezia Giulia la crescita delle retribuzioni sarebbe stata lievemente più sostenuta rispetto alla media italiana, a causa della maggiore quota di occupati in comparti caratterizzati da incrementi contrattuali più elevati (come quelli della metalmeccanica e del legno) e, viceversa, del minor peso in comparti con adeguamenti più contenuti, come il commercio in cui il contratto nazionale, scaduto nel 2019, è stato rinnovato solo lo scorso marzo.

4. LE FAMIGLIE

Il reddito e i consumi delle famiglie

Il reddito. – Nel 2023 l'indicatore del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici del Friuli Venezia Giulia elaborato dalla Banca d'Italia (ITER-red) è cresciuto del 4,4 per cento a valori correnti rispetto all'anno precedente. Il potere d'acquisto, tuttavia, ha continuato a risentire dell'incremento dei prezzi: in termini reali l'indicatore è infatti diminuito su base annua dello 0,9 per cento (-0,5 in Italia; fig. 4.1.a); nel 2023 il reddito risultava inferiore del 2,6 per cento a quello del 2019.

Figura 4.1



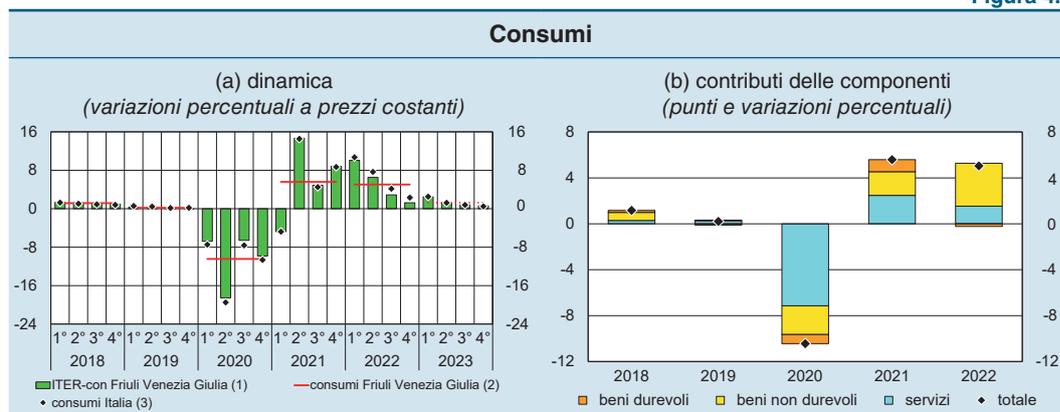
Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indicatori regionali trimestrali dei redditi e dei consumi.

(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione (ITER-red). – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici in regione, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-red, valore medio annuo. – (3) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (4) I trasferimenti netti corrispondono alle prestazioni sociali e ad altri trasferimenti alle famiglie al netto dei contributi sociali e delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio.

In base ai *Conti economici territoriali* dell'Istat, nel 2022 (ultimo dato disponibile) il reddito familiare reale era diminuito del 2,1 per cento (a fronte di una crescita nominale del 5,5; tav. a4.1). Al contributo pressoché nullo dei redditi da lavoro dipendente, che rappresentano circa i due terzi del reddito complessivo, si sono associati quelli negativi delle altre componenti (fig. 4.1.b). In termini pro capite, il reddito disponibile lordo era pari in regione a quasi 23.300 euro, superiore di circa il 10 per cento rispetto alla media italiana.

I consumi. – Nel corso del 2023 i consumi in Friuli Venezia Giulia, come nel resto del Paese, hanno progressivamente rallentato. Secondo l'indicatore ITER-con la crescita della spesa è stata pari all'1,3 per cento in termini reali (fig. 4.2.a), in linea con la media nazionale, dal 5,0 dell'anno precedente quando era stata sostenuta dal consumo di beni non durevoli e servizi (fig. 4.2.b e tav. a4.2). La dinamica ha risentito del calo del potere d'acquisto, nonostante la parziale ripresa del clima di fiducia delle famiglie. Il recupero dei consumi rispetto ai valori pre-pandemia risulta completato: in base alle stime, i livelli del 2023 sono superiori dello 0,6 per cento rispetto al 2019.

Figura 4.2



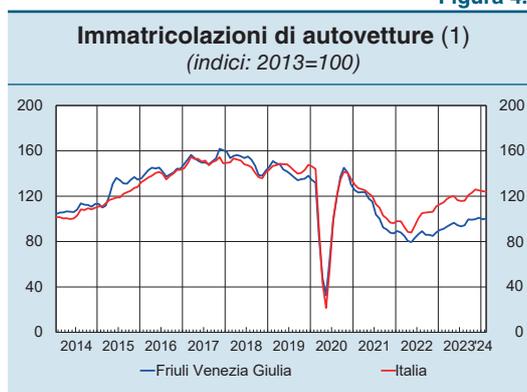
Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indicatori trimestrali dei redditi e dei consumi. (1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale (ITER-con). – (2) Consumi delle famiglie sul territorio economico regionale, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-con, valore medio annuo. – (3) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano.

In base alle stime dell'Osservatorio Findomestic, nel 2023 gli acquisti di beni durevoli, che rappresentano quasi il 9 per cento del totale, sarebbero tornati a crescere in termini reali, seppure in misura minore rispetto alla media nazionale, sostenuti soprattutto dall'espansione delle vendite di automobili. Le immatricolazioni di autovetture sono infatti aumentate del 13,4 per cento rispetto all'anno precedente (di quasi un quinto in Italia; tav. a4.3), anche grazie al superamento delle tensioni dal lato dell'offerta, pur in presenza di costi di finanziamento elevati (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie*). Nei primi mesi del 2024 il numero di immatricolazioni è risultato in linea con quanto registrato alla fine dello scorso anno (fig. 4.3).

Per il 2024 le stime di Confcommercio prefigurano in Friuli Venezia Giulia una dinamica dei consumi positiva in termini reali, ma più contenuta rispetto a quella dello scorso anno, analogamente a quanto registrato nel complesso del Paese.

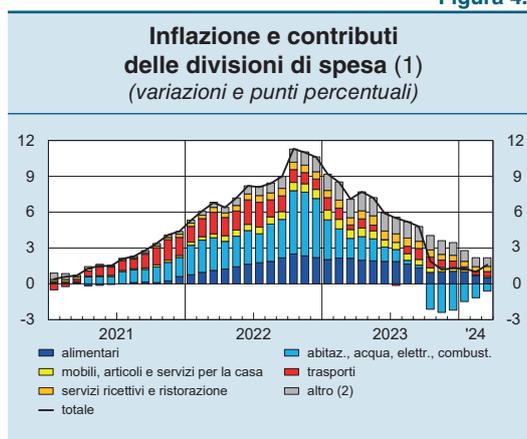
Nel corso del 2023 l'inflazione si è gradualmente attenuata dopo il picco raggiunto nell'ultimo trimestre dell'anno precedente. Il tasso di variazione sui dodici mesi dell'indice nazionale dei prezzi al

Figura 4.3



Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica. (1) Dati destagionalizzati, media mobile di tre termini terminante nel mese.

Figura 4.4



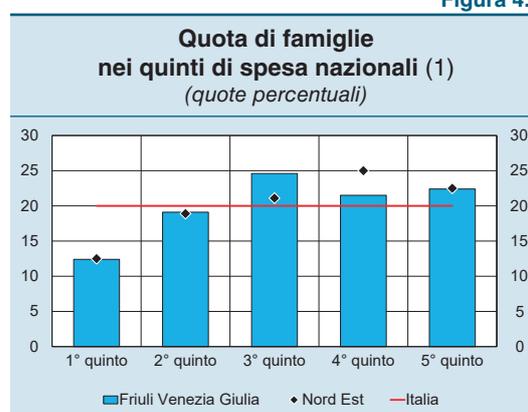
Fonte: elaborazioni su dati Istat. (1) Variazione sui 12 mesi del NIC. – (2) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

consumo per l'intera collettività (NIC) è diminuito dal 10,6 per cento di dicembre 2022 all'1,3 della fine dello scorso anno (dall'8,2 al 5,4 in media annua); tale andamento ha riflesso soprattutto il calo delle componenti legate all'abitazione e alle utenze, che includono anche quelle relative all'energia (fig. 4.4). La dinamica dei prezzi si è confermata contenuta anche nei primi mesi di quest'anno: a marzo l'inflazione è stata pari all'1,6 per cento sui dodici mesi.

La disuguaglianza e la povertà. – Secondo i dati preliminari diffusi dall'Istat per le macroaree e il Paese¹, nel 2023 la quota di famiglie in povertà assoluta era pari all'8,0 e all'8,5 per cento nel Nord e in Italia, rispettivamente; in sostanziale stabilità nel confronto con l'anno precedente¹. In base a nostre stime sui dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat riferiti al 2022 (ultimo anno disponibile), in Friuli Venezia Giulia l'incidenza di famiglie in povertà assoluta era inferiore di circa due punti percentuali alla media nazionale, pur in presenza di un livello delle soglie di povertà più elevato che nella media del Paese (cfr. il riquadro: *Le soglie di povertà assoluta*).

Nel 2022 la spesa familiare media è risultata pari a circa 2.650 euro al mese, superiore in termini equivalenti a quella italiana di circa il 4 per cento². La quota di famiglie della regione nel primo quinto della distribuzione nazionale della spesa equivalente (comprendente il 20 per cento di famiglie italiane con la spesa più bassa) era pari al 12,4 per cento; l'incidenza dei nuclei nell'ultimo quinto nazionale (comprendente il 20 per cento con la spesa più alta) era del 22,4 per cento (fig. 4.5). La disuguaglianza della spesa in Friuli Venezia Giulia risulta inferiore rispetto alla media nazionale: la spesa media delle famiglie nell'ultimo quinto regionale è pari a 3,9 volte quella dei nuclei nel primo quinto (4,9 nella media nazionale) e l'indice di Gini (una misura di disuguaglianza che varia tra zero e uno) era pari a 0,27 (0,31 in Italia).

Figura 4.5



Fonte: Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.
(1) Quota di famiglie della regione in ciascun quinto della distribuzione nazionale della spesa familiare equivalente. Dati riferiti al 2022.

LE SOGLIE DI POVERTÀ ASSOLUTA

La soglia di povertà assoluta (SPA) misura il valore minimo di spesa mensile necessario a livello familiare per acquisire un paniere di beni e servizi ritenuti essenziali¹,

¹ Il paniere essenziale tiene conto di specificità legate all'età dei componenti (come ad esempio i fabbisogni nutrizionali) e di possibili economie di scala connesse con la numerosità del nucleo familiare.

¹ Una famiglia è definita in povertà assoluta se sostiene una spesa mensile per consumi pari o inferiore al valore monetario, a prezzi correnti, di un paniere di beni e servizi considerati essenziali (cfr. il riquadro: *Le soglie di povertà assoluta*). L'incidenza della povertà è lievemente superiore se espressa in termini di individui anziché di famiglie, poiché le famiglie povere sono mediamente più numerose.

² Si considera la spesa equivalente calcolata dall'Istat (comprensiva dei fitti imputati), che rende comparabile la spesa delle famiglie che hanno una diversa numerosità.

con cui soddisfare bisogni fondamentali quali un'adeguata alimentazione, condizioni abitative consone e il minimo necessario per mantenersi in buona salute ed evitare gravi forme di deprivazione ed esclusione sociale. La SPA varia in relazione all'ampiezza e alla composizione per età del nucleo familiare e in base alla regione e alla classe dimensionale del comune di residenza. I bisogni sono ipotizzati omogenei all'interno del Paese, al netto delle differenze dovute a fattori ambientali (come le condizioni climatiche per il fabbisogno di riscaldamento), ma la spesa per soddisfarli cambia tra i territori per effetto delle differenze nel livello dei prezzi. L'analisi delle SPA consente quindi di valutare l'eterogeneità territoriale del costo della vita per evitare condizioni di indigenza e permette di monitorare potenziali situazioni di maggiore vulnerabilità.

Secondo i dati dell'Istat riferiti al 2022, ad esempio, la SPA per una famiglia di due componenti tra i 30 e i 59 anni in Friuli Venezia Giulia è pari a 1.280 euro nei comuni fino a 50.000 abitanti; con la presenza anche di un bambino piccolo (fino a 3 anni) la soglia aumenta di circa il 10 per cento, mentre l'incremento è ancora maggiore se si considera un minore di età più elevata (11-17 anni; tav. a4.4).

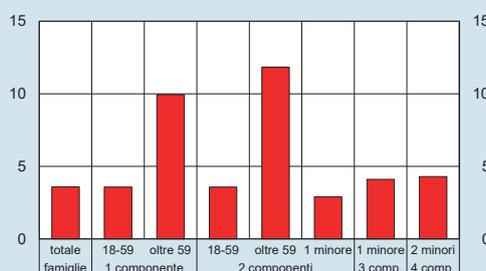
Secondo nostre stime condotte sui dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat relativi al 2022, la SPA media per il Friuli Venezia Giulia è pari a poco più di 1.200 euro, un valore superiore del 3,6 per cento rispetto alla media del Paese (figura). Occorre però tenere presente che la regione presenta una dimensione familiare media più piccola che in Italia e, inoltre, la media italiana include anche i comuni delle aree metropolitane, assenti in regione, dove la SPA è generalmente più elevata: se si tiene conto di questi fattori e delle differenze nella distribuzione dei nuclei familiari per classi di comuni, il divario con il Paese salirebbe ulteriormente di 5 punti percentuali.

La SPA in Friuli Venezia Giulia è più elevata nel confronto con la media nazionale soprattutto per le famiglie che presentano componenti con almeno 60 anni.

Le misure di sostegno alle famiglie. – I nuclei familiari del Friuli Venezia Giulia che hanno percepito il reddito di cittadinanza (RdC) e la pensione di cittadinanza (PdC) a dicembre 2023, ultimo mese di erogazione, erano pari in base ai dati dell'INPS a quasi 6.500, l'1,1 per cento di quelle residenti in regione (l'incidenza era del 2,8 per cento nella media nazionale; fig. 4.6), per un importo medio di 419 euro (551 euro in Italia). Il numero di famiglie percettrici dell'RdC, già in calo anche per effetto della ripresa occupazionale post-pandemica, si è ulteriormente ridotto a partire dal mese di agosto, quando

Figura

Soglia di povertà assoluta per alcuni gruppi di famiglie rispetto alla media nazionale (1)
(valori percentuali)

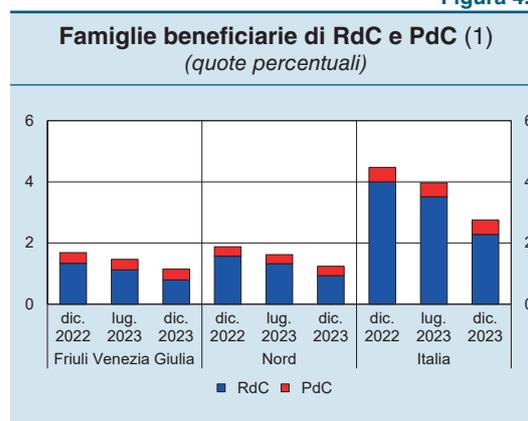


Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Soglie di povertà assoluta.

(1) I gruppi familiari considerati rappresentano circa i tre quarti del totale a livello nazionale (quelli monocomponente oltre un terzo). I gruppi sono identificati in base al numero dei componenti complessivi della famiglia e alle loro fasce di età (ad es., "3 comp. 1 minore" si riferisce ai nuclei di tre persone di cui una minorenni). I dati per il gruppo sono ottenuti ponderando le soglie elementari riferite a specifiche tipologie di famiglie per il peso delle famiglie in ciascun gruppo. Il "totale famiglie" ricomprende anche le tipologie familiari non rappresentate nel grafico. Dati riferiti al 2022.

per disposizione di legge solo i nuclei con particolari requisiti (ad esempio la presenza di minorenni oppure di familiari con almeno 60 anni di età o con disabilità) hanno continuato a ricevere le mensilità successive alla settimana. Nel 2024 l'RdC e la PdC sono stati sostituiti dall'assegno di inclusione (AdI) quale principale misura di contrasto della povertà. Agli individui in condizione di difficoltà economica ritenuti occupabili è rivolta un'indennità non rinnovabile di durata limitata a dodici mesi, volta ad agevolare l'impiego, il "Supporto per la formazione e il lavoro" (SFL; cfr. il capitolo 5 nella *Relazione annuale* sul 2023).

Figura 4.6



Fonte: elaborazioni su dati INPS, *Osservatorio sul reddito di cittadinanza*, e Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Quote di famiglie beneficiarie del reddito di cittadinanza (RdC) e della pensione di cittadinanza (PdC) sul totale delle famiglie residenti.

Nel corso del 2023 l'assegno unico universale è stato corrisposto su richiesta a circa 115.500 famiglie per almeno una mensilità; i pagamenti hanno riguardato quasi 183.000 figli per un importo medio mensile di 160 euro (in linea con la media italiana). Il tasso complessivo di adesione alla misura, includendo cioè anche le famiglie beneficiarie dell'RdC che ottenevano il sussidio automaticamente, è stato pari al 92 per cento (93 nella media nazionale)³.

La ricchezza

Alla fine del 2022 (ultimo anno disponibile) la ricchezza netta delle famiglie del Friuli Venezia Giulia ammontava a quasi 215 miliardi di euro (tav. a4.5); in termini pro capite era circa 180.000 euro, a fronte di una media nazionale di 176.600 (tav. a4.6).

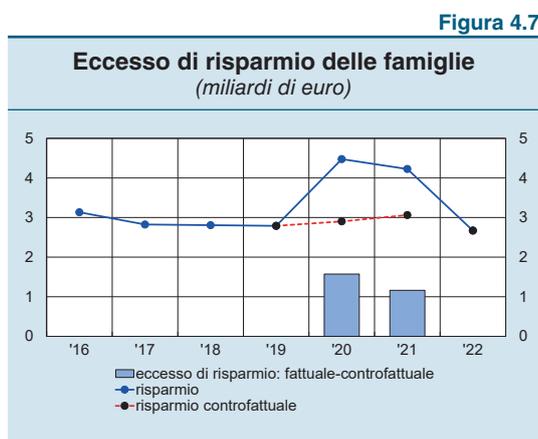
Dopo tre anni di crescita, la ricchezza netta nel corso del 2022 è diminuita dell'1,5 per cento in termini nominali; il calo a valori costanti, usando come deflatore l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), è stato nettamente più marcato (-10,9 per cento) per via della forte pressione inflazionistica registrata nell'anno. Tale dinamica è principalmente ascrivibile alla riduzione del valore delle attività finanziarie, che nel 2022 hanno subito una contrazione legata alla flessione delle riserve assicurative, delle azioni e delle quote di fondi comuni, ma che sono tornate a crescere nel 2023 (cfr. il paragrafo: *La raccolta e il risparmio finanziario* del capitolo 5). Nel 2022 il valore delle attività reali ha registrato una crescita superiore a quella del 2021, connessa con l'aumento del prezzo delle abitazioni, che ne costituiscono la componente principale.

L'accumulo di risparmio durante la pandemia. – La pandemia da Covid-19 ha comportato limitazioni agli spostamenti e alle attività praticabili che, insieme ai timori

³ L'indicatore è calcolato dall'INPS come rapporto tra il numero di figli per i quali è stato erogato il beneficio e quelli che ne avrebbero diritto.

di contagio, hanno provocato una brusca contrazione dei consumi delle famiglie, che nel contempo hanno accresciuto il proprio risparmio anche per motivi precauzionali, a fronte del rischio di riduzione del reddito. Tali dinamiche si sono riflesse in un aumento del tasso di risparmio (cfr. il riquadro: *Il risparmio delle famiglie italiane dopo la pandemia di Covid-19*, in *Bollettino Economico*, 3, 2023).

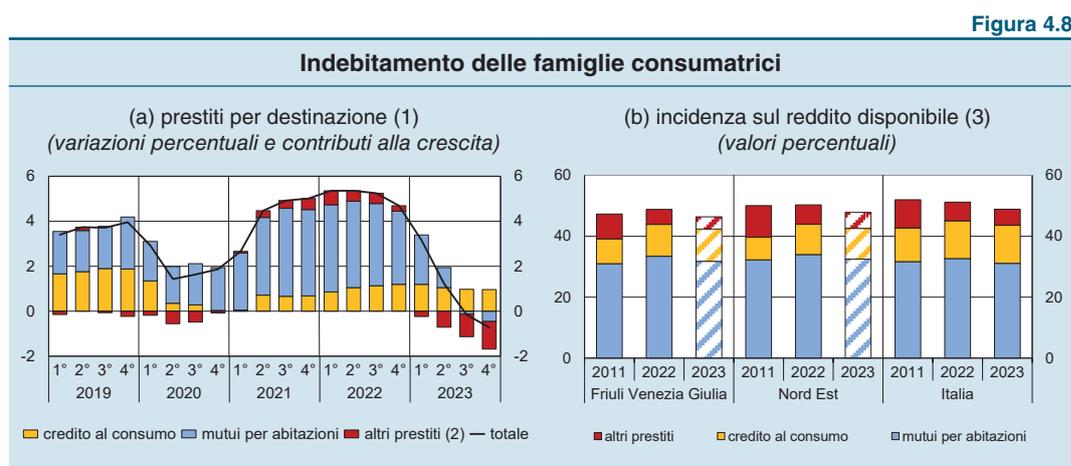
Secondo nostre analisi il risparmio annuale delle famiglie del Friuli Venezia Giulia tra il 2013 e il 2019 è diminuito di quasi un decimo, per aumentare fortemente nel biennio 2020-21. Confrontando il risparmio effettivo con quello che si sarebbe realizzato se la propensione al risparmio fosse rimasta invariata rispetto al quinquennio 2015-19 (in media l'11 per cento), la pandemia avrebbe indotto un accumulo aggiuntivo di risorse di quasi tre miliardi di euro nell'arco del biennio rispetto allo scenario controfattuale, circa il 5 per cento del reddito disponibile (7 in Italia; fig. 4.7).



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat, cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Eccesso di risparmio delle famiglie.

L'indebitamento delle famiglie

Nel 2023 i prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici della regione si sono contratti. A fine anno, il tasso di variazione sui dodici mesi è stato pari al -0,7 per cento (4,7 per cento a fine 2022; tav. a4.7); al contributo positivo del credito al consumo si sono contrapposti quelli negativi dei mutui per l'acquisto di abitazioni e degli altri prestiti (fig. 4.8.a). L'andamento dei finanziamenti ha risentito del calo della domanda, a cui si è associato un lieve irrigidimento delle condizioni di offerta, in particolare nella prima parte dell'anno (cfr. il riquadro: *La domanda e*



Fonte: segnalazioni di vigilanza; elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Banca d'Italia.

(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2023 sono stimati (indicatore ITER – red).

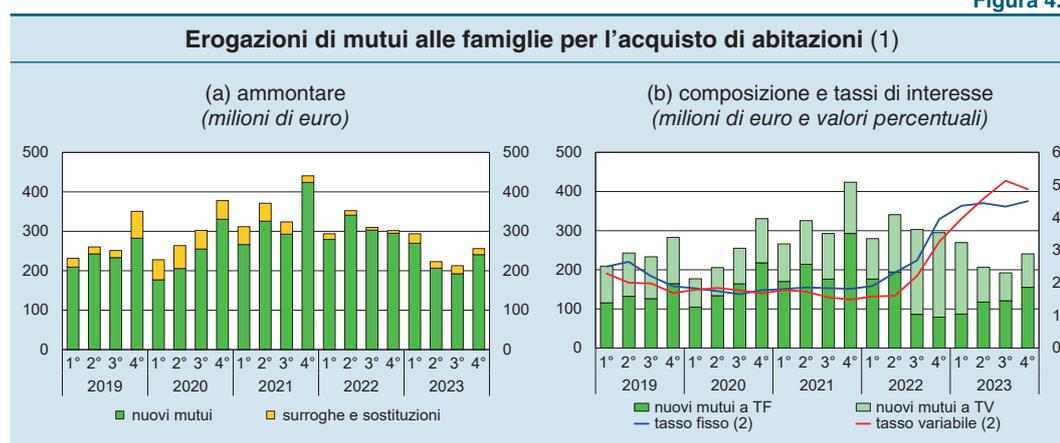
l'offerta di credito del capitolo 5). Nel primo trimestre del 2024 i prestiti alle famiglie hanno continuato a diminuire (-0,5 per cento).

Nel corso del 2023 i debiti delle famiglie in rapporto al reddito disponibile si sono ridotti di oltre due punti percentuali rispetto al 2022 per l'effetto combinato di crescita del reddito e riduzione dei debiti (fig. 4.8.b).

I mutui per l'acquisto di abitazioni. – Nel 2023 le consistenze dei prestiti per l'acquisto di abitazioni sono diminuite (-0,7 per cento a dicembre, aumentavano del 4,8 alla fine del 2022; tav. a4.7). Nel complesso dell'anno, i flussi di nuovi mutui sono scesi a poco più di 900 milioni di euro, un valore inferiore di un quarto rispetto al 2022 (fig. 4.9.a). Il loro andamento ha riflesso principalmente la riduzione del numero di contratti, di intensità maggiore rispetto a quello delle compravendite (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali*), più frequentemente realizzate senza il ricorso all'indebitamento, come emerge anche a livello nazionale (cfr. *Sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia, 4 trimestre 2023*); l'importo medio è diminuito lievemente. Il calo è proseguito nel primo trimestre del anno in corso.

I tassi di interesse sui nuovi mutui sono ancora cresciuti, anche se meno intensamente dell'anno precedente: tra la fine del 2022 e quella del 2023 il costo del credito è passato dal 3,5 al 4,6 per cento (tav. a5.10). Il differenziale di costo tra i mutui a tasso variabile e quelli a tasso fisso è divenuto positivo, per effetto dell'aumento più ampio registrato per i primi; le famiglie hanno accresciuto il ricorso ai contratti a tasso fisso, la cui quota sui nuovi mutui ha raggiunto, nell'ultimo trimestre dell'anno, il 64 per cento (fig. 4.9.b; 84 per cento in Italia). In un contesto di tassi in aumento, le operazioni di surroga o sostituzione sui prestiti abitativi in essere sono rimaste contenute (0,8 per cento delle consistenze dei mutui di inizio periodo). Nel primo trimestre del 2024 i tassi sono lievemente diminuiti, collocandosi in media al 4,2 per cento.

Figura 4.9



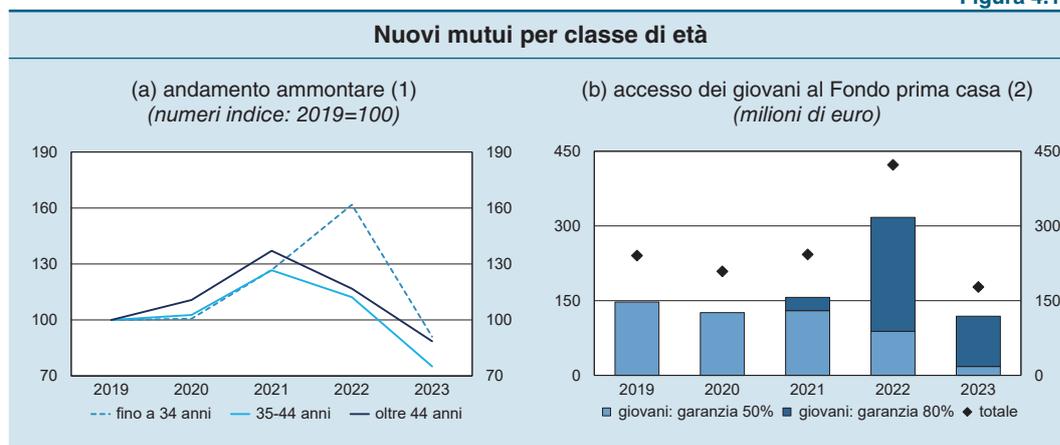
Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Tassi di interesse attivi*.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo.– (2) Asse di destra.

La diminuzione di nuovi mutui abitativi ha interessato tutte le classi di età, anche quella più giovane (fino a 34 anni), che aveva trainato la crescita nel 2022

(fig. 4.10.a). Nel 2023 il ricorso dei giovani alle garanzie del Fondo prima casa si è più che dimezzato, dopo il forte ampliamento dell'anno precedente (fig. 4.10.b). Nel complesso, la quota del valore dei nuovi mutui concessi ai giovani è diminuita di oltre cinque punti percentuali al 37,0 per cento (tav. a4.8).

Figura 4.10



Fonte: per il pannello (a), Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi; per il pannello (b), Consap. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* le voci *Tassi di interesse attivi* e *Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazioni*.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni per classe di età sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza. – (2) Fascia di età inferiore ai 36 anni.

Stime condotte utilizzando le informazioni della Centrale dei rischi indicano per il 2023 una crescita degli episodi di sospensione (o di ritardo) del pagamento delle rate dei mutui: l'incidenza sull'ammontare di quelli che alla fine dell'anno si trovavano in tale situazione è salita all'1,8 per cento (dall'1,3 per cento di fine 2022), un dato inferiore a quello medio nazionale e superiore a quello del 2019. Segnali di possibili difficoltà nel rimborso emergono anche dal maggiore ricorso da parte delle famiglie al Fondo di solidarietà per la sospensione dei mutui per l'acquisto della prima casa ("Fondo Gasparrini").

Il credito al consumo. – Nel 2023 all'indebolimento dei consumi delle famiglie si è associata una minore crescita del credito al consumo (4,4 per cento, dal 5,7 del 2022; tav. a4.9 e fig. 4.11.a). Al rallentamento dei prestiti personali e di quelli relativi alla cessione del quinto dello stipendio si è parzialmente contrapposta l'accelerazione dei finanziamenti finalizzati all'acquisto di autoveicoli, connessa con la ripresa delle nuove immatricolazioni (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie*). Sulla base di indicazioni preliminari la crescita del credito al consumo sarebbe proseguita anche nel primo trimestre del 2024.

Sulla base dei dati forniti dal Consorzio per la Tutela del Credito⁴, l'espansione dei prestiti per finalità di consumo osservata nel 2023 in Friuli Venezia Giulia è

⁴ I dati utilizzati per questa analisi sono forniti dal Consorzio per la Tutela del Credito (CTC), società di informazione creditizia (SIC) e includono informazioni trimestrali riguardanti le caratteristiche dei singoli contratti e dei prenditori per un campione rappresentativo di finanziamenti con finalità di consumo. Le banche e le società finanziarie segnalanti nella base dati CTC rappresentano circa sei decimi del credito al consumo in essere in Friuli Venezia Giulia. I dati sono disponibili a partire da dicembre 2021.

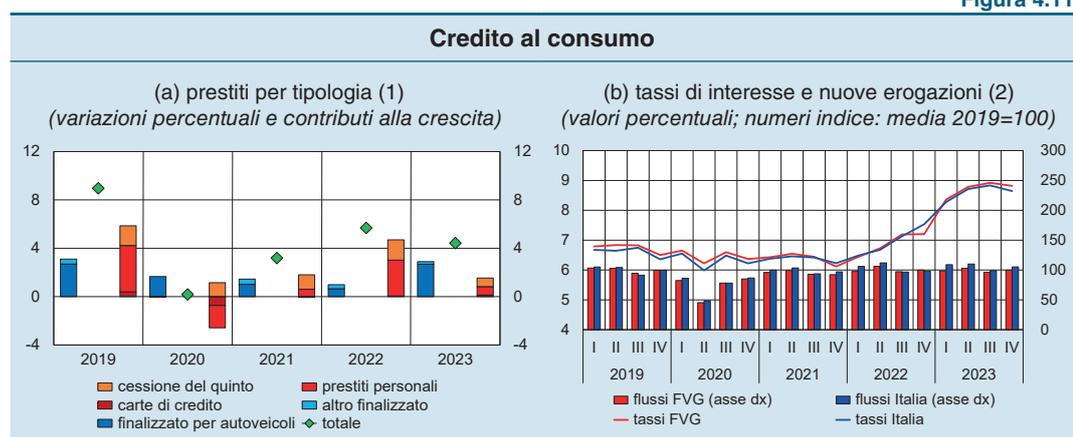
riconducibile a nuovi affidati (circa il 44 per cento delle nuove erogazioni; tav. a4.10); per la clientela già indebitata, invece, le nuove erogazioni hanno quasi compensato i rimborsi.

Nelle valutazioni degli intermediari partecipanti al Consorzio, la clientela regionale che ha fatto ricorso al credito al consumo nel 2023 risultava meno rischiosa rispetto alla media nazionale: circa il 16,2 per cento dei nuovi contratti era stato stipulato da soggetti appartenenti alla classe a maggior rischio, contro il 26,2 in Italia.

Nel 2023 la capacità di rimborso dei prestiti al consumo da parte delle famiglie è lievemente peggiorata: considerando i contratti in regola con i pagamenti all'inizio dell'anno, a dicembre il 2,1 per cento presentava ritardi nei rimborsi (1,8 alla fine del 2022), un dato lievemente inferiore a quello medio nazionale.

Nel corso del 2023 è proseguita la crescita del costo del credito al consumo che a fine anno si è attestato all'8,8 per cento (7,2 a dicembre 2022; fig. 4.11.b). Dopo la temporanea lieve flessione a fine anno, nel primo trimestre del 2024 i tassi sono risaliti al 9,1 per cento.

Figura 4.11



Fonte: segnalazioni di vigilanza; rilevazione campionaria sui tassi di interesse armonizzati. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Credito al consumo*.

(1) Dati di fine anno. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo. Gli istogrammi con tonalità azzurra riportano il contributo alla variazione del credito al consumo dei prestiti erogati con finalità specifiche (acquisto autoveicoli, altri acquisti); quelli con tonalità arancione il contributo dei prestiti destinati al consumo senza finalità specifiche (prestiti personali, cessione del quinto dello stipendio, carte di credito). – (2) Per i tassi d'interesse media dei valori mensili; per i flussi valori cumulati di segnalazioni mensili.

5. IL MERCATO DEL CREDITO

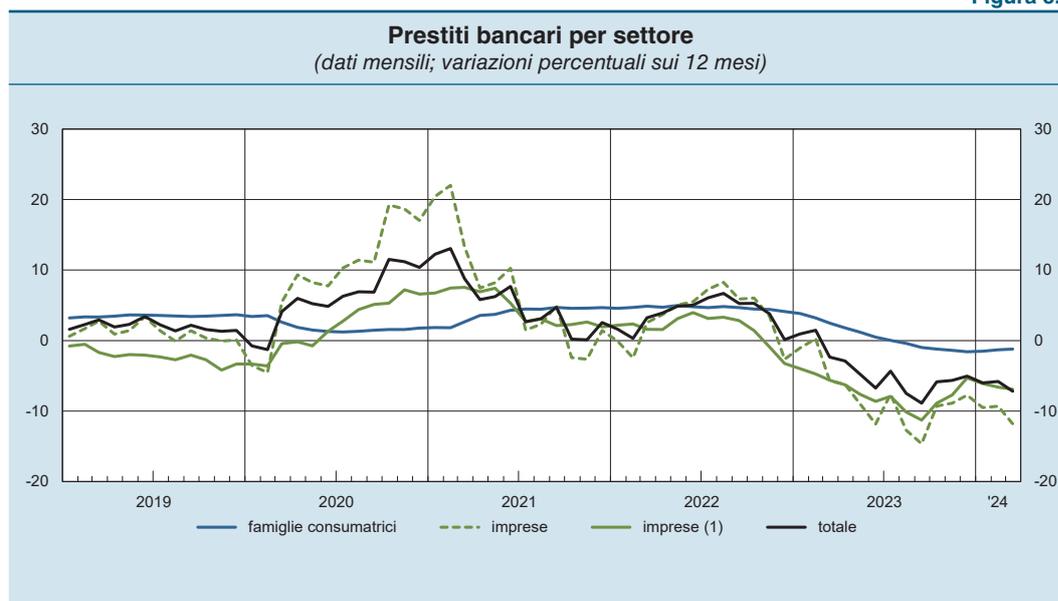
Alla fine del 2023 erano presenti in Friuli Venezia Giulia 38 banche con almeno uno sportello, di cui 11 con sede amministrativa in regione, una in meno rispetto al 2022 a causa della fusione tra due intermediari (tav. a5.1). Il numero di sportelli bancari è ulteriormente diminuito a 573 unità (12 in meno rispetto al 2022; tav. a5.2).

La razionalizzazione della rete territoriale, in atto dalla fine degli anni duemila, si è associata alla progressiva digitalizzazione delle modalità di pagamento della clientela: nel 2023, la quota di clienti con servizi di home banking attivi rispetto al totale degli abitanti ha raggiunto il 74,7 per cento, superiore di 7,7 punti percentuali alla media italiana. Il grado di utilizzo di tali strumenti, misurato attraverso la quota dei bonifici online effettuati dalle famiglie della regione, è aumentato di circa un punto percentuale all'87,5 per cento (88,5 in Italia).

I finanziamenti e la qualità del credito

I finanziamenti. – A dicembre 2023 i prestiti al settore privato non finanziario della regione si sono ridotti del 4,8 per cento sui 12 mesi (erano sostanzialmente stabili nel 2022; fig. 5.1 e tav. a5.4), in misura più intensa rispetto all'Italia e al Nord Est (-2,6 e -4,1 per cento, rispettivamente). Sono diminuiti sia i finanziamenti alle imprese (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese* del capitolo 2) sia quelli alle famiglie (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie* del capitolo 4). Il calo ha riflesso l'indebolimento della domanda di credito cui si sono accompagnate condizioni di offerta leggermente più restrittive (cfr. il riquadro: *La domanda e l'offerta di credito*).

Figura 5.1



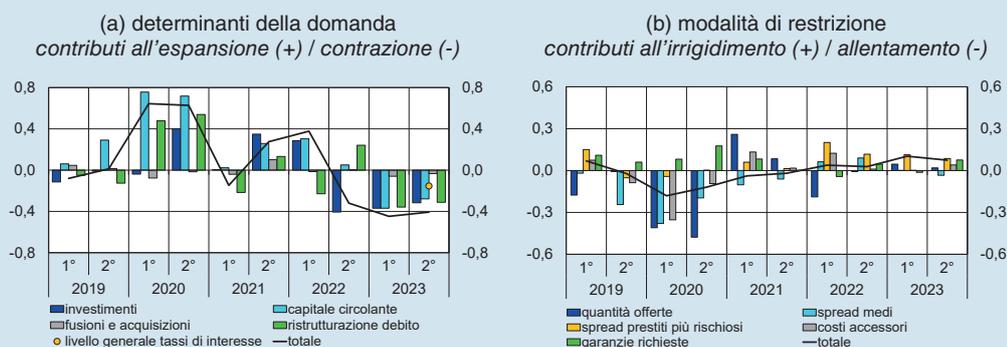
Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Prestiti bancari.
(1) Non include il settore della fabbricazione dei mezzi di trasporto.

LA DOMANDA E L'OFFERTA DI CREDITO

Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in Friuli Venezia Giulia che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), nel 2023 la domanda di finanziamenti da parte delle imprese è diminuita (figura A, pannello b). La contrazione ha interessato tutti i principali settori ed è stata determinata dal maggior ricorso all'autofinanziamento e dalle minori esigenze legate alle ristrutturazioni delle posizioni pregresse; vi ha influito il rialzo generalizzato dei tassi di interesse, che ha avuto tra gli altri, anche l'effetto di rendere meno conveniente il rinnovo dei debiti in scadenza (cfr. il riquadro: *I rimborsi anticipati e la riduzione dei prestiti alle imprese*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria, 1, 2024*). Nelle previsioni degli intermediari la domanda di credito delle imprese rimarrebbe stabile nel primo semestre del 2024.

Figura A

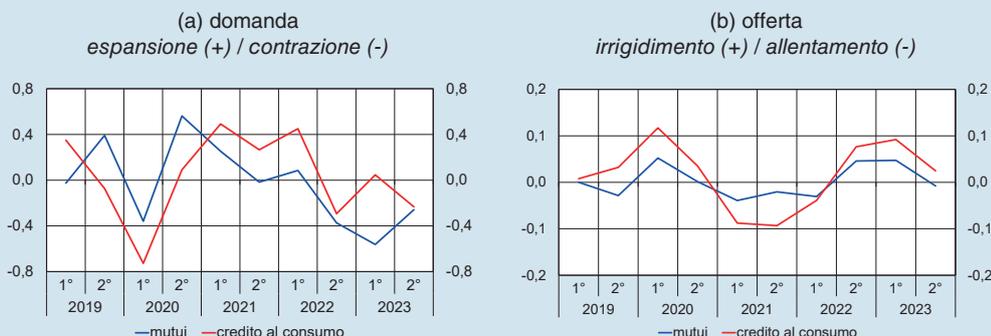
Condizioni del credito alle imprese (indici di diffusione)



Fonte: RBLs; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

Figura B

Andamento della domanda e dell'offerta di credito alle famiglie (indici di diffusione)



Fonte: RBLs; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

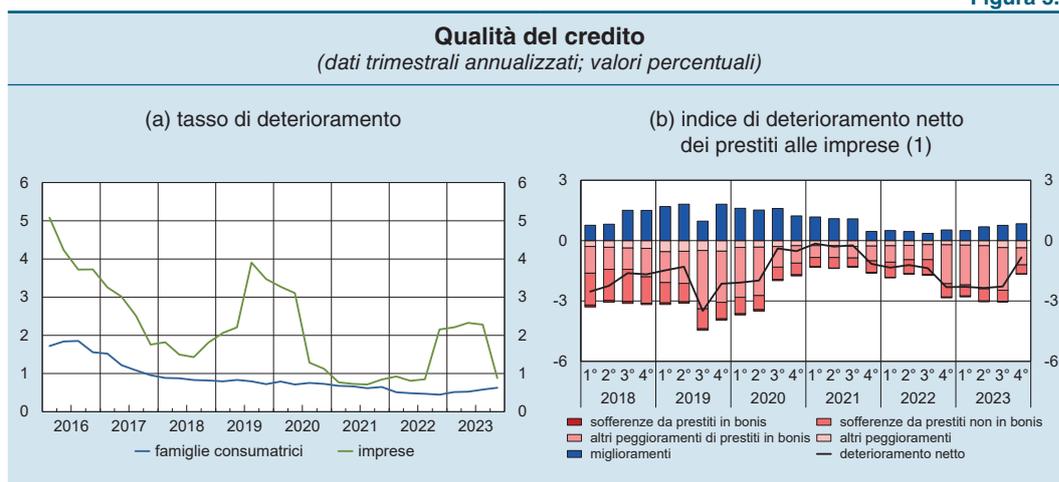
Si è registrato un irrigidimento delle condizioni di offerta alle imprese; l'atteggiamento di maggiore cautela si è riflesso in un aumento degli spread per le imprese più rischiose e in un incremento delle garanzie richieste (figura A, pannello b). Nelle attese delle banche, le condizioni di accesso al credito non subirebbero variazioni significative nel primo semestre dell'anno in corso.

La domanda di prestiti da parte delle famiglie è diminuita soprattutto nella componente dei mutui; per il credito al consumo l'indebolimento si è registrato nella seconda parte dell'anno (figura B, pannello a). Dal lato dell'offerta, gli intermediari hanno segnalato un lieve irrigidimento delle condizioni nel primo semestre (in particolare attraverso un aumento degli spread) a cui ha fatto seguito una sostanziale stabilizzazione nella seconda parte dell'anno (figura B, pannello b).

La qualità del credito. – Il flusso di nuovi prestiti deteriorati di banche e società finanziarie in rapporto ai prestiti *in bonis* di inizio periodo (tasso di deterioramento) è diminuito, portandosi allo 0,7 per cento a dicembre 2023 (1,4 a fine 2022; tav. a5.6 e fig. 5.2.a): un valore storicamente contenuto e di poco inferiore all'1,0 per cento registrato nel Nord Est e in Italia. In presenza di un lieve peggioramento per le famiglie, passato dallo 0,4 di dicembre 2022 allo 0,6 per cento del 2023, il tasso di deterioramento del credito alle imprese è tornato su valori contenuti (dal 2,1 per cento del 2022 allo 0,9) dopo il peggioramento della seconda parte dello scorso anno, dovuto in particolare al settore edile.

A fine 2023 l'indice di deterioramento netto per le imprese del Friuli Venezia Giulia, definito come il saldo tra i miglioramenti e i peggioramenti nella qualità dei prestiti, è migliorato (fig. 5.2.b). La dinamica ha interessato le

Figura 5.2



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e ponderati per gli importi dei prestiti. L'indice di deterioramento netto considera i passaggi dei crediti alle imprese tra le diverse classificazioni del credito. Sulla base di dati trimestrali è calcolato come il saldo tra la quota di finanziamenti la cui qualità è migliorata nel trimestre (prestiti che transitano verso stati di anomalia più lieve) e quella dei crediti che hanno registrato un peggioramento (prestiti che passano in categorie di anomalia più gravi), in percentuale dei prestiti di inizio periodo. L'indicatore puntuale è stato poi riportato in ragione d'anno e ne è stata calcolata la media mobile su quattro termini. Un valore inferiore indica un deterioramento più rapido.

costruzioni e i servizi; per la manifattura l'indicatore è rimasto stabile su valori molto contenuti. L'andamento dei ritardi nei rimborsi dei prestiti *in bonis*, un indicatore anticipatore del deterioramento, è rimasto nel complesso invariato rispetto all'anno precedente (cfr. il riquadro: *I ritardi nei rimborsi dei prestiti in bonis alle imprese*).

I RITARDI NEI RIMBORSI DEI PRESTITI *IN BONIS* ALLE IMPRESE

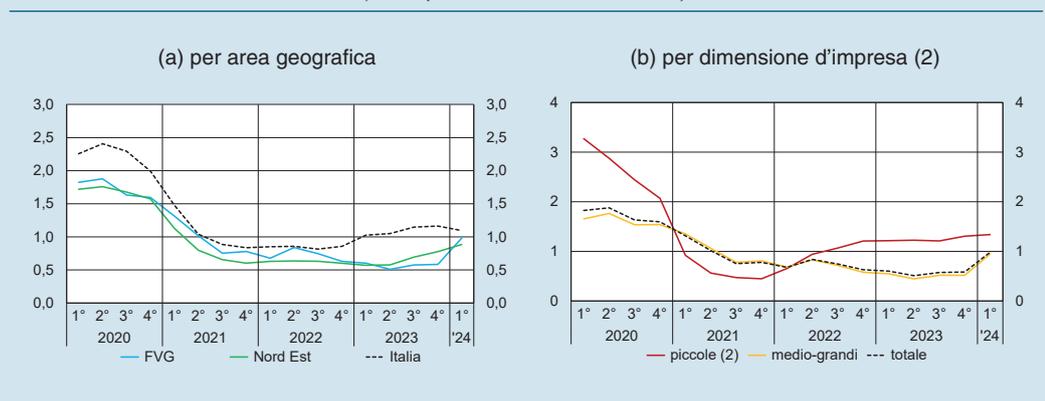
L'andamento del tasso di deterioramento del credito misura le difficoltà di rimborso dei debitori solo quando questi vengono classificati in uno stato di default secondo quanto previsto dalla normativa (crediti scaduti o sconfinanti da più di 90 giorni, inadempienze probabili o sofferenze). Sulla base delle informazioni sui ritardi nei rimborsi presenti in AnaCredit, è possibile integrare l'analisi della qualità del credito con un indicatore che rileva l'insorgere dei primi segnali di tensione finanziaria.

Nella media dei quattro trimestri del 2023, il flusso dei crediti *in bonis* che hanno manifestato ritardi nei rimborsi di almeno 30 giorni in rapporto a quelli in regola con i pagamenti a inizio periodo (tasso di ingresso in arretrato) si è attestato allo 0,6 per cento, in linea con i valori registrati nel 2022 e al di sotto di quelli del Nord-Est e dell'Italia (figura, pannello a). Le difficoltà di pagamento sono più elevate per le imprese di piccole dimensioni ma si mantengono su valori contenuti (figura, pannello b).

Secondo le informazioni più recenti, nel primo trimestre del 2024, l'indicatore sarebbe invece cresciuto per le imprese medio-grandi.

Figura

Tasso di ingresso in arretrato (1)
(valori percentuali; dati trimestrali)



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Ritardi nei rimborsi dei prestiti in bonis alle imprese*.

(1) L'indicatore è calcolato come media di quattro trimestri terminanti in quello di riferimento dei flussi di prestiti con rimborsi in ritardo da almeno 30 giorni in rapporto alla consistenza dei prestiti *in bonis* e in regola con i pagamenti all'inizio del periodo. Sono escluse le ditte individuali. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti.

Nel 2023 l'incidenza dei crediti deteriorati al lordo delle rettifiche sul totale delle esposizioni delle banche verso la clientela residente si è mantenuta su valori contenuti (2,9 per cento contro il 2,8 di fine 2022; tav. a5.7). Il rapporto tra le

rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati (tasso di copertura) è aumentato dal 57,6 per cento del 2022 al 58,7; l'indicatore riferito ai soli prestiti in sofferenza è cresciuto dal 76,5 al 78,2 (fig. 5.3). Alla fine del 2023 il 59,6 per cento delle esposizioni deteriorate lorde era assistito da garanzie (tav. a5.8).

La raccolta e il risparmio finanziario

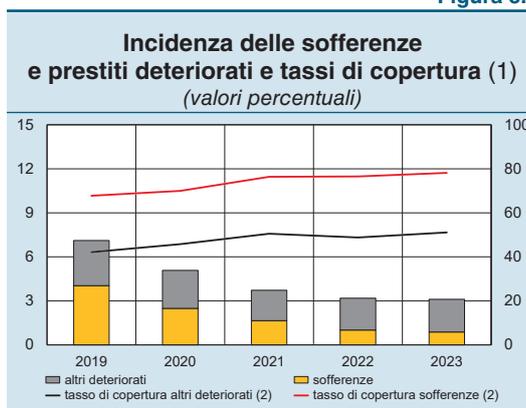
A dicembre 2023, i depositi bancari delle famiglie consumatrici e delle imprese regionali sono rimasti sostanzialmente stabili (0,1 per cento, tav. a5.9), a differenza del Nord Est e dell'Italia dove si è registrato un calo (-2,0 e -3,0 per cento, rispettivamente). Nel corso dell'anno si è anche osservata una ricomposizione tra conti correnti e depositi a risparmio a favore dei secondi, che garantiscono un maggior rendimento nominale. I depositi delle famiglie hanno registrato una contrazione del 2,3 per cento (fig. 5.4), compensato dall'andamento dei depositi delle imprese, che sono invece cresciuti del 6,3 per cento. In base ai dati ancora provvisori, a marzo 2024 i depositi sarebbero tornati a crescere, sostenuti dalla componente a risparmio.

Nel 2023 il valore a prezzi di mercato dei titoli detenuti da famiglie e imprese a custodia presso le banche è aumentato del 26,3 per cento (tav. a5.9), per effetto degli ingenti acquisti da parte delle famiglie (cfr. il riquadro: *Recenti andamenti dei titoli a custodia delle famiglie*). L'aumento ha coinvolto tutte le principali tipologie e, in particolare, i titoli di Stato italiani e le altre obbligazioni. Le quote di fondi comuni, pur caratterizzate da una crescita più contenuta, restano la parte prevalente dei titoli a custodia: a fine anno rappresentavano il 51 per cento del portafoglio delle famiglie e il 34 per cento di quello delle imprese (rispettivamente il 60 e il 44 per cento a dicembre 2022).

RECENTI ANDAMENTI DEI TITOLI A CUSTODIA DELLE FAMIGLIE

In un contesto di elevata inflazione e di rialzo dei tassi di interesse, dal 2022 le famiglie italiane hanno rivisto le preferenze di impiego del proprio risparmio a

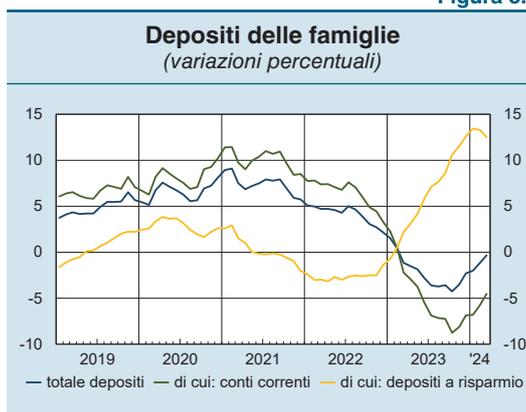
Figura 5.3



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.

(1) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Le incidenze sono calcolate a partire dalle esposizioni al lordo delle relative rettifiche di valore. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. - (2) Scala di destra

Figura 5.4



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

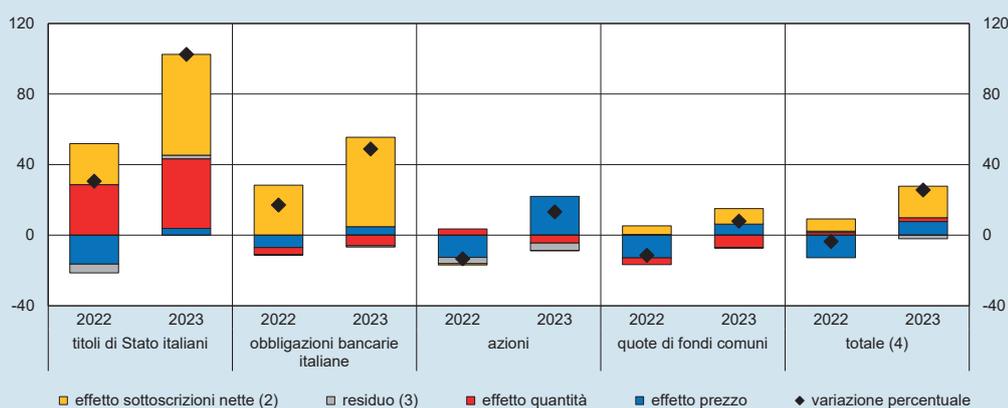
favore di strumenti più remunerativi (cfr. *Relazione annuale sul 2022 e Rapporto sulla Stabilità Finanziaria, 2023, 2*).

Sulla base delle segnalazioni statistiche delle banche, è stato possibile determinare quanta parte della dinamica del valore dei titoli a custodia detenuti da clientela regionale sia riferibile alle variazioni dei prezzi (effetto prezzo), e quanta alle variazioni nelle quantità detenute, distinguendo ulteriormente tra il contributo dell'acquisto di titoli di nuova emissione (effetto sottoscrizioni nette) e di quelli già presenti in portafoglio (effetto quantità).

Nel 2023 l'aumento del valore di mercato dei titoli a custodia delle famiglie residenti in regione è stato sostenuto in larga parte dall'afflusso di risorse verso nuove emissioni (effetto sottoscrizioni nette); vi ha contribuito anche l'aumento delle quotazioni (effetto prezzo) e, in misura minore, la crescita delle quantità detenute per i titoli già in portafoglio (effetto quantità; figura).

Figura

Scomposizione del tasso di variazione del valore di mercato dei titoli a custodia (1)
(valori percentuali)



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note Metodologiche, Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Titoli a custodia*.
(1) Titoli delle famiglie consumatrici a custodia presso le banche. Dati di fine anno. – (2) Le sottoscrizioni nette corrispondono al valore di mercato dei titoli di nuova emissione, al netto del rimborso dei titoli giunti a scadenza nel corso dell'anno. – (3) Il residuo è dato dalla somma dell'effetto di interazione tra variazioni di prezzo e quantità e di un termine correttivo dovuto a un limitato numero di titoli per cui non è possibile calcolare tali effetti. – (4) Include anche altre obbligazioni emesse da privati.

Guardando alle diverse classi di attività, il raddoppio del valore dei titoli di Stato italiani è riconducibile a ingenti flussi di investimento, sia verso titoli esistenti sia verso nuove emissioni, a fronte di quotazioni sostanzialmente invariate. Nell'ultimo biennio, l'incremento del valore di mercato dei titoli di Stato detenuti dalle famiglie del Friuli Venezia Giulia è stato superiore a quello registrato nel Paese a causa di un effetto quantità più marcato in regione. Nel 2023 anche le obbligazioni bancarie italiane sono cresciute, grazie a significativi afflussi di investimento sui titoli emessi nel corso dell'anno.

Le obbligazioni pubbliche e private detenute a custodia dalle famiglie della regione hanno pertanto registrato una crescita molto marcata nell'ultimo biennio, cui si è accompagnata una ricomposizione in termini di durata e tipologia.

L'aumento dei rendimenti a breve scadenza, più intenso rispetto a quello registrato per gli orizzonti di medio e lungo termine, ha contribuito a determinare una ricomposizione tra le diverse categorie di titoli di Stato. Tra il 2019 e il 2023 la quota di titoli di Stato in scadenza entro l'anno è più che raddoppiata (dall'11,5 al 25,2 per cento; tav. a5.11); a dicembre del 2023 la quota di Buoni Ordinari del Tesoro (BOT) è salita al 14,3 per cento (da 1,3 nel 2019; tav. a5.12). I Buoni del Tesoro Poliennali (BTP) continuano tuttavia a rappresentare la maggior parte delle consistenze (83,4 per cento, dal 92,9 nel 2019). Tra questi, nel 2023 poco meno di un terzo era riconducibile ai BTP Italia, Futura e Valore, emissioni orientate alla clientela al dettaglio e con caratteristiche specifiche.

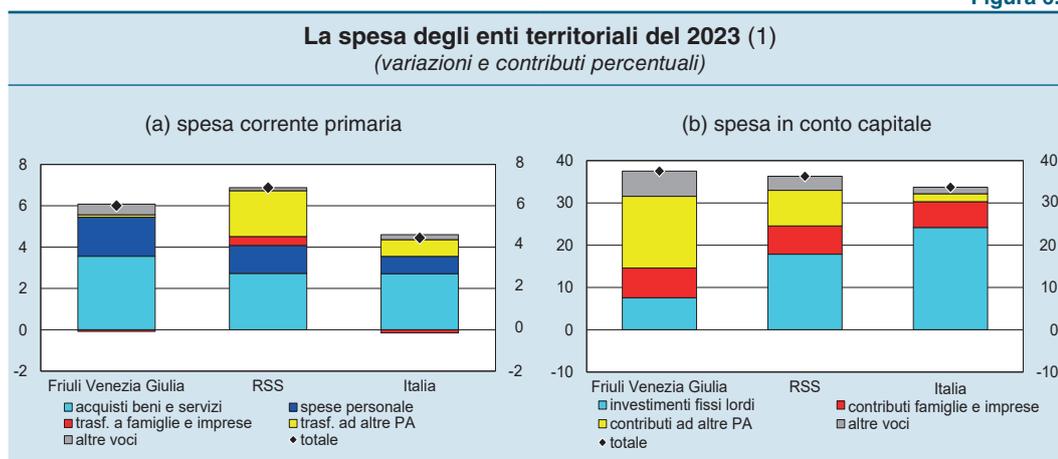
6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

La spesa degli enti territoriali

Nel 2023 la spesa degli enti territoriali della regione, valutata al netto delle partite finanziarie¹, ha continuato a crescere per il terzo anno consecutivo (tav. a6.1). L'aumento è stato dell'11,3 per cento, in linea con la media delle Regioni a statuto speciale (RSS) ma superiore all'Italia (7,7 per cento). In termini pro capite la spesa è stata pari a 6.234 euro, circa 250 euro sopra la media delle RSS; l'incidenza della spesa in conto capitale sul totale della spesa è cresciuta di 4 punti percentuali, al 21 per cento, data la maggiore crescita rispetto alla spesa corrente.

La spesa corrente primaria. – Secondo i dati del Sistema Informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope), nel 2023 la spesa corrente primaria è cresciuta del 6,0 per cento, in linea con la dinamica delle RSS. All'aumento hanno contribuito principalmente gli acquisti di beni e servizi, sui quali hanno inciso i pagamenti sostenuti per la mobilità sanitaria passiva² e le spese per il personale, cresciute per effetto dell'adeguamento del contratto di comparto per il triennio 2019-21 siglato nell'estate del 2023 (fig. 6.1.a). La spesa pro capite si attesta su un livello analogo a quello delle RSS.

Figura 6.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Spesa degli enti territoriali. (1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e Gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

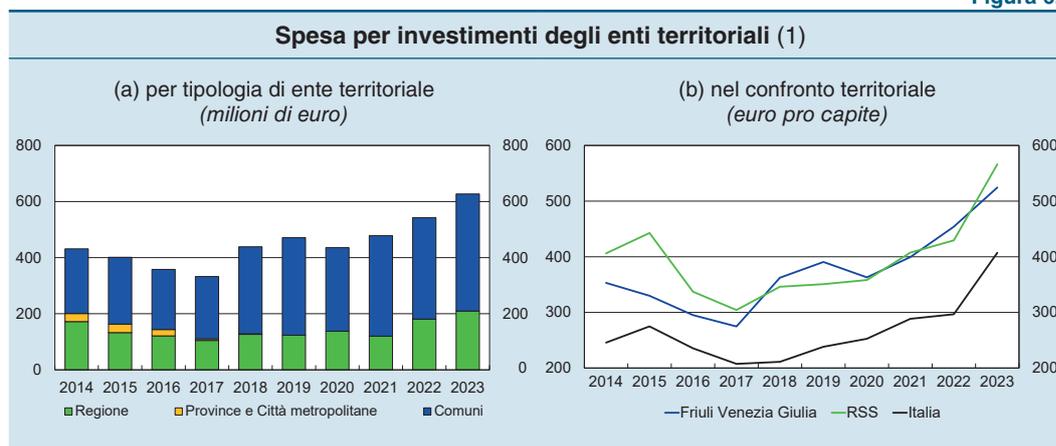
Sotto il profilo degli enti erogatori, la crescita dei pagamenti è stata particolarmente sostenuta per i Comuni (7,9 per cento; tav. a6.2), soprattutto per gli enti con oltre 5.000 abitanti; la dinamica della spesa è stata invece più moderata per la Regione (5,4 per cento).

¹ Le voci di spesa sono ridotte del contributo di 436,7 milioni alla finanza pubblica nazionale dovuto dalla Regione e dai Comuni, che confluisce nella voce "Trasferimenti correnti ad Amministrazioni Pubbliche". Gli effetti del contributo sui bilanci sono quindi colti attraverso una corrispondente riduzione delle entrate.

² Nel 2023 sono stati contabilizzati pagamenti pari a 194 milioni di euro per la mobilità sanitaria passiva nel capitolo di spesa "Acquisti di beni e servizi"; tali pagamenti fanno riferimento a importi di competenza del biennio 2022-23.

La spesa in conto capitale. – Nel 2023 la spesa in conto capitale degli enti territoriali della regione è sensibilmente cresciuta (37,5 per cento), attestandosi a 1.290 euro pro capite, un valore superiore di circa un quarto rispetto alla media delle RSS; sull'aumento hanno influito soprattutto i maggiori contributi agli investimenti di altri enti locali³ (in particolare per gli interventi in tema di edilizia scolastica e viabilità locale da parte degli Enti di decentramento regionale⁴) e, in misura minore, i contributi a imprese e famiglie e la crescita degli investimenti (fig. 6.1.b). Quest'ultima, in atto dal 2021, ha interessato sia la Regione e gli enti sanitari sia i Comuni, cui fanno capo i due terzi degli investimenti totali; per entrambe le categorie di enti l'aumento è stato del 16 per cento circa (fig. 6.2). La spesa per investimenti è stata sostenuta dalle ingenti risorse a disposizione delle Amministrazioni locali (cfr. il paragrafo: *Il saldo complessivo di bilancio*) cui si sono associati gli interventi finanziati dal PNRR e dai fondi strutturali europei (cfr. il paragrafo: *Il PNRR e le politiche di coesione regionali*); in particolare, l'ammontare degli investimenti destinato alle opere pubbliche, pari a circa 479 milioni di euro (400 euro pro capite, 373 nelle RSS) è aumentato del 15,1 per cento.

Figura 6.2



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Spesa degli enti territoriali. (1) La voce Regione include anche le aziende sanitarie locali e le aziende ospedaliere. La voce Comuni include anche le Unioni di Comuni, le Comunità montane e le Gestioni commissariali con l'esclusione della gestione commissariale del comune di Roma.

Indicazioni prospettiche sull'evoluzione degli investimenti sono fornite dai dati Opencup, in base ai quali nel 2023 l'attività di progettazione di lavori pubblici da parte degli enti territoriali del Friuli Venezia Giulia è tornata su livelli lievemente superiori al periodo pre-pandemico (circa 880 milioni, 790 nella media 2017-19) dopo il massimo decennale dell'anno scorso; per quanto riguarda le tipologie d'investimento, quasi i tre quarti si riferiscono a opere di ristrutturazione. In base ai dati Siope, la spesa per investimenti si è ulteriormente rafforzata nei primi quattro mesi del 2024 (27,6 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2023) sospinta dalla crescita registrata sia dai Comuni sia dalla Regione.

³ I contributi ad altri enti locali, tra cui figurano in particolare le agenzie regionali e sub-regionali, rappresentano una quota minoritaria della spesa in conto capitale (3,7 per cento nel 2023).

⁴ In Friuli Venezia Giulia, a seguito della soppressione delle Province, dal 2020, sono stati istituiti quattro Enti di decentramento regionale (EDR) aventi una competenza territoriale corrispondente a quella delle soppresse Province. Gli EDR sono enti funzionali della Regione, ai quali vengono attribuite le funzioni ex provinciali, tra cui assume rilievo quella dell'edilizia scolastica di secondo grado.

Il PNRR e le politiche di coesione regionali

Le risorse del PNRR a livello regionale. – Analizzando l'esito dei bandi e i decreti per l'attribuzione delle risorse del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR), alla data del 7 dicembre 2023 risultavano assegnati a soggetti attuatori pubblici⁵ 1,63 miliardi per interventi da realizzare nel Friuli Venezia Giulia, l'1,5 per cento del totale nazionale (tav. a6.3)⁶. In rapporto alla popolazione le risorse assegnate sono inferiori alla media italiana (1.363 euro pro capite contro 1.902); con riferimento alle missioni in cui si articola il Piano, particolare rilevanza assumono quelle dedicate alla rivoluzione verde e transizione ecologica (missione 2) e all'istruzione e ricerca (missione 4). Nell'ambito della transizione digitale nelle infrastrutture di comunicazione, nel sistema produttivo e nella Pubblica amministrazione (missione 1), in particolare, l'obiettivo è quello di rafforzare l'attuale dotazione di infrastrutture digitali della Pubblica amministrazione e di ampliare l'offerta di servizi ai cittadini in modalità digitale (cfr. il riquadro: *Il grado di digitalizzazione dei Comuni del Friuli Venezia Giulia*). Riguardo i principali enti assegnatari, il 69 per cento circa delle risorse fa capo agli enti territoriali (il 62 per cento nella media nazionale; tav. a6.5) e, in particolare, ai Comuni (26 per cento).

IL GRADO DI DIGITALIZZAZIONE DEI COMUNI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

L'Unione Europea ha adottato nel 2022 la *Digital Decade Strategy*, in cui vengono fissati gli obiettivi da raggiungere entro il 2030 in termini di competenze digitali, connettività, adozione delle tecnologie digitali avanzate nelle imprese e servizi pubblici, nonché le azioni da intraprendere per conseguirli. In particolare, sulla base del *Digital Economy and Society Index* (DESI) della Commissione Europea, l'Italia sconta ancora ampi ritardi nell'offerta di servizi pubblici digitali¹.

Secondo l'*Indagine sulla digitalizzazione delle amministrazioni locali* (IDAL) della Banca d'Italia, tra i Comuni della regione nel 2022, in media 3,3 servizi sui cinque considerati² erano erogati almeno parzialmente online, di cui 1,5 interamente online (in Italia, rispettivamente, 3,1 e 1,4; figura, pannello a). Nel confronto tra classi dimensionali, il grado di digitalizzazione nell'offerta dei servizi era in linea con la media nazionale nei piccoli Comuni, e lievemente superiore in quelli medio

¹ Commissione Europea, *Digital Decade report 2023*. Nella graduatoria europea a 27 paesi l'Italia occupa la diciottesima posizione.

² Sono considerati i seguenti servizi: demografici (ad esempio certificati anagrafici e di stato civile, residenza e cambio abitazione), sociali (ad esempio buono spesa, edifici comunali a canone agevolato), scolastici (ad esempio iscrizione e pagamento scuole dell'infanzia e ristorazione scolastica), lo Sportello unico per le attività produttive (SUAP), e i Servizi unificati per l'edilizia (SUE).

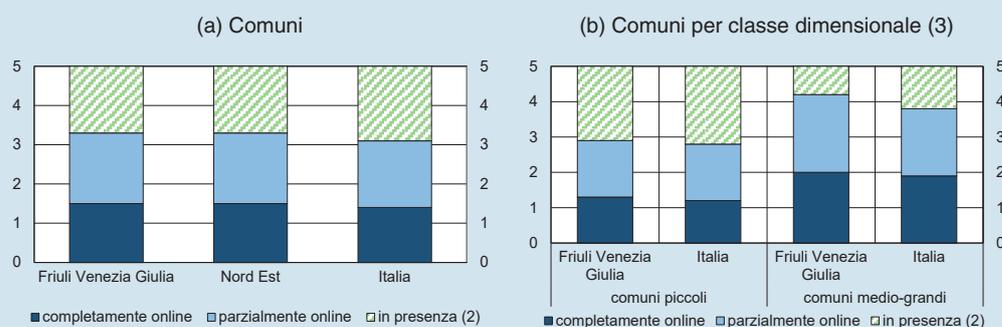
⁵ Il novero dei soggetti attuatori presi in considerazione comprende enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili.

⁶ Il perimetro d'analisi non comprende le risorse assegnate dal *Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR* (PNC), pari a circa 0,6 miliardi, in larga misura destinati alla Missione 3 "Infrastrutture per una mobilità sostenibile" (circa 420 milioni) e, in particolare, alle infrastrutture portuali per le quali, a fine 2023, risultavano gare bandite per il totale delle assegnazioni.

grandi (figura, pannello b). Anche per ottemperare a obblighi legali, il grado di digitalizzazione dei servizi rivolti alle imprese risultava maggiore rispetto a quelli offerti alle famiglie.

Figura

Offerta di servizi nei Comuni (1) (unità)



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali (IDAL)*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali (IDAL)*.

(1) Il grafico mostra la stima del numero medio di servizi offerti completamente o almeno parzialmente online. Il numero complessivo di servizi digitalizzabili considerati è cinque. – (2) Il servizio è fornito esclusivamente in presenza presso l'ente; vi possono essere (o meno) informazioni disponibili online. – (3) I Comuni sono stati suddivisi in due gruppi: piccoli, con una popolazione inferiore o uguale a 5 mila abitanti; medio grandi, con una popolazione superiore ai 5 mila abitanti.

Le famiglie hanno preferito utilizzare i servizi online quando disponibili: in Friuli Venezia Giulia oltre otto pratiche su dieci sono state completate interamente tramite il canale digitale (sopra la media italiana; 72 per cento). Il ricorso a tale canale da parte delle imprese è risultato simile a quello delle famiglie; per contro, in Italia è più diffuso (93 per cento).

L'adozione su larga scala di sistemi di *e-procurement* può ridurre i costi amministrativi a carico delle Pubbliche amministrazioni e delle imprese, nonché promuovere la concorrenza. Nel corso del 2022 la quasi totalità dei Comuni in Friuli Venezia Giulia ha ricorso almeno in parte a strumenti digitali per le procedure di acquisto di beni e servizi (l'85 per cento nella media nazionale).

La dotazione di infrastrutture informatiche e gli investimenti in tecnologie digitali avanzate rappresentano un fattore cruciale per favorire lo sviluppo digitale degli enti locali. Circa il 43 per cento dei Comuni in Friuli Venezia Giulia accedeva a Internet con connessioni ultraveloci, basate su tecnologia in fibra ottica fino all'utente finale (FTTH; in Italia il 24 per cento); coerentemente, la velocità di connessione mediana risultava superiore a quella italiana (tav. a6.4). Inoltre il 12 per cento dei Comuni della regione con oltre 5.000 abitanti aveva adottato o stava sviluppando soluzioni basate su almeno una delle quattro tecnologie avanzate considerate dall'indagine³ e in particolare l'8 per cento sull'intelligenza artificiale (contro rispettivamente il 9 e il 4 per cento nella media nazionale).

³ Le tecnologie prese in considerazione sono: *Big data analytics, Internet of things, Distributed ledger technologies e Artificial intelligence*.

A fine 2022 nei Comuni del Friuli Venezia Giulia poco meno dell'11 per cento del personale era in possesso di titoli di studio in materie STEM⁴, il 20 per cento possedeva competenze informatiche avanzate e circa il 59 per cento aveva competenze di base (in Italia rispettivamente l'8,9, l'8,5 e il 64,6 per cento). Nel corso dell'anno meno di un decimo del personale dei Comuni della regione ha svolto attività di formazione in materie ICT (in Italia circa un quinto).

L'evoluzione dei paradigmi tecnologici richiede risorse e investimenti adeguati. Il 72 per cento dei Comuni della regione ha aumentato la spesa per investimenti informatici nel biennio 2021-22 rispetto a quello precedente (il 66 per cento in Italia), anche grazie alla disponibilità dei fondi del PNRR.

⁴ Acronimo per discipline scientifiche, tecnologiche, informatiche e matematiche (*Science, technology engineering and mathematics*).

Lo scorso 8 dicembre il Consiglio dell'Unione europea ha approvato la proposta di revisione del PNRR, con la quale è stata introdotta una nuova missione (missione 7, *REPowerEU*) e sono state modificate quelle esistenti. In particolare, la legge di conversione 56/2024 del decreto "PNRR quater" dando attuazione alle modifiche concordate con la Commissione ha sancito l'uscita integrale dal perimetro del Piano di alcune misure e il parziale ridimensionamento di altre⁷; per i progetti afferenti a tali misure il decreto delinea altre fonti di finanziamento⁸. In Friuli Venezia Giulia, gli investimenti non più ricompresi nel Piano ammontano a circa 115 milioni (circa il 7 per cento delle assegnazioni totali, in linea con il livello nazionale), concentrati nell'ambito della tutela del territorio, prevalentemente di competenza comunale. Per le misure oggetto di una modifica parziale della fonte di finanziamento non esistono al momento informazioni di dettaglio. Ipotizzando che le Amministrazioni regionali subiscano una riduzione delle risorse loro assegnate pari a quella media nazionale, verrebbero collocati al di fuori del Piano un ulteriore 4 per cento degli interventi (circa 60 milioni).

Per gli interventi che richiedono l'esecuzione di lavori o la fornitura di beni o servizi, la fase successiva a quella dell'assegnazione delle risorse è costituita dallo svolgimento delle gare di appalto. Nel periodo 2020-23 le Amministrazioni pubbliche hanno bandito gare relative al PNRR che insistono sul territorio regionale per un importo stimato di circa 730 milioni (pari a circa l'1,4 per cento delle gare nazionali e al 59 per cento delle risorse destinate alla regione per le quali è richiesta una procedura di affidamento); risulta aggiudicato il 44 per cento delle gare, rappresentative del 68 per cento degli importi. I bandi aventi ad oggetto la realizzazione di lavori rappresentavano

⁷ Le misure inerenti a soggetti attuatori pubblici non più finanziate con risorse PNRR riguardano, tra gli altri, gli interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni (missione 2). Tra quelle parzialmente fuoriuscite sono ricomprese ad esempio: il potenziamento di asili nido e scuole dell'infanzia (missione 4), rigenerazione urbana, piani urbani integrati e zone economiche speciali (missione 5) e verso un ospedale sicuro e sostenibile (missione 6).

⁸ Nella fase di conversione in legge del decreto è stata inoltre introdotta una clausola di salvaguardia per le RSS secondo cui le risorse eventualmente già assegnate agli enti locali dei rispettivi territori per la realizzazione degli investimenti non più finanziati, in tutto o in parte, a valere sulle risorse del PNRR, rimangono assegnate ai suddetti enti territoriali anche se finanziate con risorse statali.

in regione la quota più significativa del totale di quelli pubblicati (cfr. il riquadro: *La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR*).

LA SPESA PER APPALTI E L'ATTIVAZIONE DEI CANTIERI NELL'AMBITO DEL PNRR

Nell'ambito del PNRR una quota consistente delle risorse è destinata alla realizzazione di opere pubbliche, d'importanza strategica per il Paese. Per garantire una tempestiva attuazione degli investimenti e superare alcune criticità legate all'aumento dei costi dei materiali, il legislatore è intervenuto sia con alcune semplificazioni in ambito normativo, sia stanziando risorse ulteriori rispetto a quelle stanziare nell'ambito del PNRR¹.

Secondo i dati dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (Anac) e del Portale del Consiglio dei Ministri per il monitoraggio del PNRR (*Italia Domani*), in Friuli Venezia Giulia alla fine del 2023 le gare bandite per opere pubbliche finanziate dal Piano erano quasi 1.400, per un valore complessivo di 533 milioni di euro – pari al 73 per cento del valore complessivo delle gare collegate al Piano per interventi in regione.

A fronte di una distribuzione del numero di bandi di gara per soggetto attuatore simile a quella media nazionale, la regione si caratterizza per il maggiore ruolo dagli enti territoriali in termini di valore delle gare gestite (82 per cento, in larga parte riferibile ai Comuni, contro il 65 dell'Italia), cui corrispondeva una quota minore del valore delle gare gestite da Amministrazioni centrali (poco meno del 18 per cento contro il 35 dell'Italia; tav. a6.6). La quasi totalità delle procedure ha riguardato opere relative alle missioni 2 (rivoluzione verde e transizione ecologica) e 4 (istruzione e ricerca), che rappresentano circa il 60 per cento del valore degli interventi.

Alla fine del 2023, quasi i tre quarti dei bandi in valore² (385 milioni di euro afferenti a circa 960 gare) era stato aggiudicato, in linea con il dato nazionale. Le quote più elevate di gare aggiudicate sono quelle relative a interventi di edilizia scolastica e salute (missione 4 e 6; figura, pannello a).

Secondo nostre elaborazioni, sulla base dei dati dell'Osservatorio statistico della Commissione nazionale paritetica per le casse edili (CNCE)³, i cantieri collegati al PNRR avviati in regione tra il mese di novembre del 2021 e febbraio 2024 erano circa 300, corrispondenti a gare per un importo complessivo di 206 milioni (il 53 per cento del valore dei corrispettivi bandi aggiudicati). Nello stesso periodo il valore dei cantieri conclusi era pari al 5 per cento di quelli

¹ Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR*; le risorse di cui hanno beneficiato gli interventi da realizzare in regione ammontano a quasi 48 milioni.

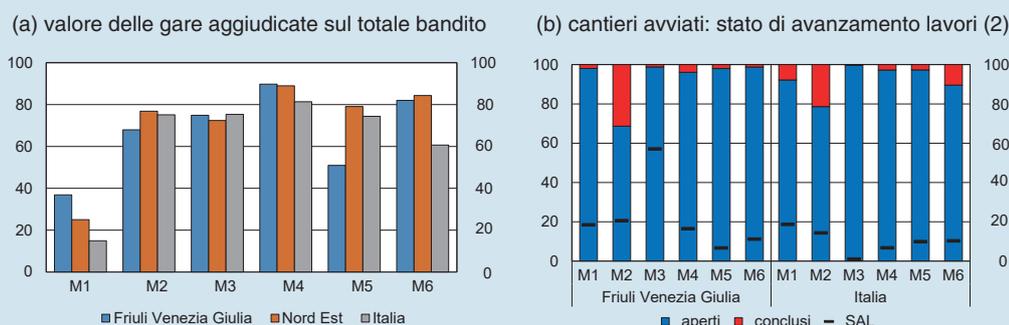
² Il valore di aggiudicazione può discostarsi dall'importo bandito per effetto dei ribassi d'asta. Al fine di confrontare grandezze omogenee, viene utilizzato il valore bandito per calcolare l'incidenza delle gare aggiudicate.

³ Dal 1° novembre 2021, le imprese edili hanno l'obbligo di effettuare la denuncia di inizio attività alla Cassa Edile/Edilcassa territorialmente competente, riportando il Codice Identificativo di Gara (CIG) in caso di cantieri afferenti a contratti per opere pubbliche. L'invio e l'utilizzo di queste informazioni sono oggetto di una convenzione tra Ance e la Banca d'Italia.

avviati; tale incidenza era più elevata per gli interventi di importo medio-piccolo e riferibili alla missione 2 (figura, pannello b). Lo stato di avanzamento dei lavori (SAL) dei cantieri aperti si riduce al crescere della dimensione; tenendo conto del valore dei cantieri, il SAL medio a febbraio era pari a circa il 18 per cento, con una significativa eterogeneità tra missioni. Le opere relative alla missione 3 mostravano un grado di avanzamento particolarmente elevato (circa il 57 per cento), mentre nelle altre missioni si riscontava un completamento dei lavori in linea con il resto del Paese.

Figura

Gare per lavori per missione (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Anac, Italia Domani e dell'osservatorio statistico della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE). Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Appalti e attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR.

(1) M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; M2: rivoluzione verde e transizione ecologica; M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile; M4: istruzione e ricerca; M5: inclusione e coesione; M6: salute. – (2) Comprende i cantieri (aperti e conclusi) riconducibili al PNRR avviati a partire dal 1 novembre 2021. Si considerano aperti i cantieri non conclusi a fine febbraio 2024. La percentuale di cantieri chiusi/aperti è riferita al valore edile dei cantieri. Lo stato di avanzamento dei lavori è calcolato, per i soli cantieri aperti, utilizzando il rapporto tra i costi per la manodopera effettivamente osservati e quelli previsti a fine lavori.

La capacità delle Amministrazioni di svolgere in tempi relativamente brevi tutte le fasi dell'attuazione degli interventi è influenzata dall'articolazione delle strutture tecniche e dalla dotazione di personale. Riguardo a quest'ultimo aspetto, alla fine del 2022 gli enti locali regionali si caratterizzavano per una dotazione organica superiore alla media nazionale (111 addetti per 10.000 abitanti contro 77), in aggregato e per tutte le categorie di enti con l'eccezione dei piccoli Comuni, e per una composizione degli addetti in termini di titoli di studio e classi di età più favorevole (tav. a6.7).

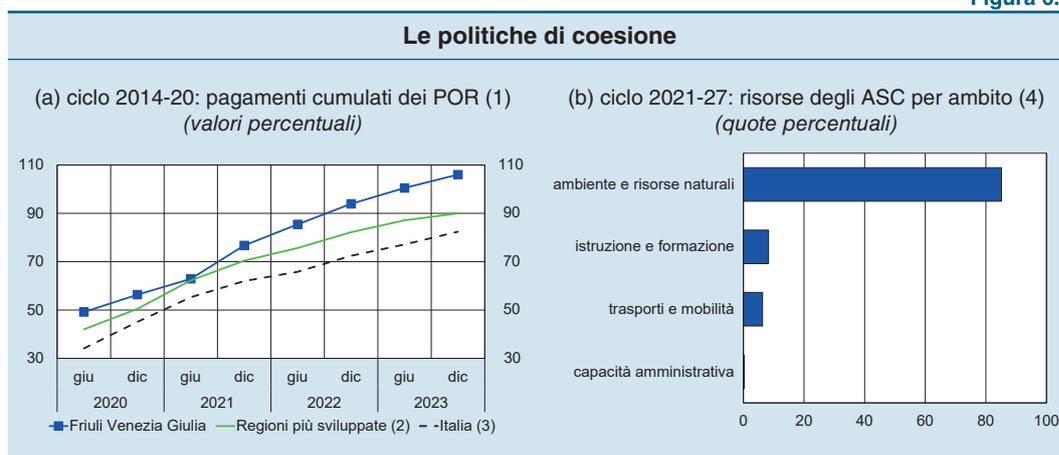
Le politiche di coesione regionali. – Alla fine del 2023 il volume dei pagamenti relativi ai Programmi operativi regionali (POR) del ciclo di programmazione 2014-20 gestiti dalla Regione aveva lievemente superato la dotazione disponibile (507 milioni); nelle regioni più sviluppate l'avanzamento finanziario è stato invece in media inferiore (90 per cento; fig. 6.3.a e tav. a6.8)⁹. Per quanto concerne i

⁹ L'avanzamento finanziario dei programmi potrebbe essere sottostimato dal momento che i dati non tengono ancora pienamente conto di alcune modifiche regolamentari legate all'adozione del tasso di cofinanziamento UE del 100 per cento per i periodi contabili 2020-21 e 2021-22 e l'iniziativa denominata SAFE (cfr. Monitoraggio politiche di coesione, Situazione al 31 dicembre 2023, Ministero dell'Economia e delle finanze, 2023).

programmi della politica di coesione nazionale che, dal 2021 sono stati ricondotti all'interno di un unico piano denominato Piano sviluppo e coesione (PSC; cfr. il capitolo 5, in *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2022), alla fine del 2023 la regione registrava pagamenti pari al 71,4 per cento della dotazione (322 milioni), un livello lievemente inferiore alla media delle regioni più sviluppate.

Per il nuovo ciclo di programmazione europea 2021-27, la Regione Friuli Venezia Giulia ha in dotazione per i POR quasi 740 milioni che alla fine del 2023 risultavano impegnati per il 13,7 per cento (14,3 nelle regioni più sviluppate e 7,4 in Italia). Lo stato di avanzamento in termini di pagamenti era sostanzialmente nullo. Con riferimento alle politiche di coesione nazionali¹⁰, il Friuli Venezia Giulia avrà a disposizione 190 milioni che destinerà soprattutto a interventi per l'ambiente e le risorse naturali (fig. 6.3.b).

Figura 6.3



Fonte: per il pannello (a), Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*; per il pannello (b), elaborazioni sugli Accordi di sviluppo e coesione (ASC) del ciclo 2021-27.

(1) Livello dei pagamenti in percentuale della dotazione disponibile dei POR; dati al 31 dicembre 2023. – (2) Include i POR di Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Provincia autonoma di Bolzano, Provincia autonoma di Trento, Piemonte, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Quote di risorse programmate per ambito, al netto dei fondi destinati al cofinanziamento della politica di coesione europea.

La sanità

Nel 2023 i costi del comparto sanitario, che rappresenta la principale destinazione della spesa della Regione, sono diminuiti del 2,3 per cento, a causa della contrazione della componente a gestione diretta (-4,1 per cento), dovuta principalmente ai minori accantonamenti annuali per i rinnovi contrattuali del personale, mentre la spesa in convenzione ha continuato a crescere (4,5 per cento; tav. a6.9); l'incidenza di quest'ultima sulla spesa totale del comparto si mantiene comunque su un livello sensibilmente inferiore alla media nazionale.

¹⁰ Il DL 124/2023 (decreto "Sud") ha introdotto modifiche alla governance del Fondo sviluppo e coesione. In particolare, le modalità di utilizzo delle risorse assegnate alle Regioni sono fissate mediante i cosiddetti Accordi di sviluppo e coesione che individuano preventivamente i singoli interventi da finanziare e il relativo cronoprogramma, con la possibilità di de-finanziare i progetti per i quali quest'ultimo non venga rispettato.

Con riferimento alle altre voci della gestione diretta, la spesa per l'acquisto di beni è cresciuta del 7,3 per cento, dopo il forte calo registrato nel 2022. Inoltre, il costo del personale ha continuato ad aumentare (2,1 per cento), in connessione con il rinnovo dei contratti e il rafforzamento dell'organico. In particolare, il valore della spesa per l'acquisto di collaborazioni e le consulenze sanitarie esterne si è mantenuto elevato (con un'incidenza dell'8 per cento sul totale del costo del personale), aumentando di oltre il 40 per cento rispetto ai valori registrati prima della pandemia.

I costi legati alla farmaceutica convenzionata, all'assistenza sanitaria di base e alle prestazioni ospedaliere accreditate hanno continuato ad aumentare, trainando la spesa in convenzione.

In prospettiva, nonostante il rafforzamento dell'organico avvenuto negli ultimi anni, permangono delle criticità legate all'uscita per pensionamento di un numero consistente di figure professionali e alla maggiore domanda di personale indotta dall'attuazione delle misure previste dal PNRR (cfr. il riquadro: *L'evoluzione del personale sanitario, anche alla luce delle riforme previste dal PNRR*).

L'EVOLUZIONE DEL PERSONALE SANITARIO, ANCHE ALLA LUCE DELLE RIFORME PREVISTE DAL PNRR

Anche per il Friuli Venezia Giulia la dotazione di personale delle strutture del Servizio sanitario nazionale (SSN) e di quelle in convenzione, pur presentandosi migliore rispetto al dato nazionale in termini di numerosità e caratteristiche degli organici, pone un problema di ricambio generazionale.

La dotazione di personale delle strutture dell'SSN dopo la contrazione dell'1,1 per cento registrata tra il 2011 e il 2019 per effetto dei vincoli alla spesa¹ (-4,7 per cento in Italia), nel triennio successivo è cresciuta del 7,1 per cento, in linea con la dinamica nazionale. L'aumento ha interessato in modo diffuso tutte le figure professionali, ad eccezione degli infermieri, ed è stato particolarmente intenso per il personale medico (tav. a6.10).

Alla fine del 2022 l'organico operante presso le strutture dell'SSN era pari a 178,5 addetti ogni 10.000 abitanti (123,3 nella media nazionale), un valore superiore a quello registrato nel 2011. Sull'incremento hanno influito sia l'allentamento dei vincoli alla spesa sia le disposizioni specifiche varate nel periodo dell'emergenza pandemica (DL 18/2020), che hanno consentito assunzioni a termine in deroga alla normativa vigente, nonché un maggiore ricorso a contratti di collaborazione coordinata e continuativa (co.co.co.) e di lavoro autonomo. Gli enti sanitari della regione hanno ampiamente utilizzato tali strumenti: nel complesso del periodo 2020-22 sono stati stipulati oltre 1.400 contratti di collaborazione o di lavoro autonomo e quasi 1.100 contratti a termine. A fine 2022 l'incidenza del lavoro a termine² sul totale del personale era pari all'8,7 per cento (8,0 in Italia), in aumento rispetto al 2019 (6,3 per cento).

¹ Per maggiori dettagli sulla normativa di riferimento, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Disposizioni sul personale sanitario*.

² Misurata in termini di unità di lavoro standard (FTE) e non come numero di contratti.

Considerando anche il personale impiegato in case di cura private accreditate (tav. a6.11), la dotazione complessiva saliva a 191 addetti ogni 10.000 abitanti, un valore superiore al dato medio nazionale (151) rispetto a tutte le categorie professionali e, in particolare, per i medici e il personale del ruolo tecnico.

Il limitato turnover del personale, che ha caratterizzato lo scorso decennio, ha influito sulla distribuzione per età dei professionisti in servizio presso l'SSN: alla fine del 2022 una quota compresa tra il 14 e il 18 per cento (tra il 20 e il 26 per cento per la media nazionale) dei medici e del personale dei ruoli amministrativi e tecnici (che comprendono gli operatori socio sanitari, OSS) e poco meno del 5 per cento degli infermieri (circa il 9 per cento per la media italiana) avevano almeno 60 anni di età (tav. a6.12). Sulla base della legislazione vigente tali operatori – pari a oltre 400 medici, 600 del ruolo tecnico e quasi 400 infermieri (figura, pannello a) – matureranno la scelta di andare in pensione in un arco temporale compreso tra i 5 e i 10 anni³. Ulteriori fuoriuscite potrebbero poi derivare da dimissioni volontarie, non legate al raggiungimento dell'età pensionabile; tale fenomeno si è intensificato nel corso degli ultimi anni, interessando in regione il 5,7 per cento dei medici e il 3,6 degli infermieri nel solo 2022 (nella media italiana 1,9 e 1,2 per cento, rispettivamente).

La riduzione dei medici in convenzione⁴, osservabile dall'inizio dello scorso decennio (tav. a6.13), ha determinato un aumento del carico di pazienti per i medici di medicina generale e per i pediatri, con un conseguente superamento, in un numero crescente di casi, dei valori soglia massimi di pazienti stabiliti per legge. Il calo è stato più intenso che in Italia e solo nell'ultimo triennio è osservabile un recupero del personale convenzionato e solo tra i medici di medicina generale. Tra il 2011 e il 2022 il numero di ore per addetto per gli specialisti è aumentato di quasi il 25 per cento. Anche per il personale in convenzione si pone un problema di ricambio generazionale: a fine 2022 erano circa 460 i medici di medicina generale e i pediatri che avevano almeno 60 anni, stimabili in circa il 37 per cento dei professionisti in servizio nell'anno (circa il 42 per cento per la media nazionale)⁵.

Il fabbisogno futuro di personale si inserisce in un contesto più ampio di rafforzamento dell'assistenza sanitaria, in particolare di quella territoriale, in base a quanto stabilito nell'ambito del PNRR (missione 6, salute, componente 1). Il piano, nella formulazione originaria, prevede in regione l'attivazione di 23 Case di comunità, 7 ospedali di comunità, 12 centrali operative territoriali (COT) e 12 unità di continuità assistenziale (UCA), insieme al potenziamento dell'assistenza domiciliare (tav. a6.14). Tali strutture, per poter operare, necessitano di un'adeguata dotazione di personale, soprattutto infermieri, OSS e addetti alla riabilitazione e, in misura più contenuta,

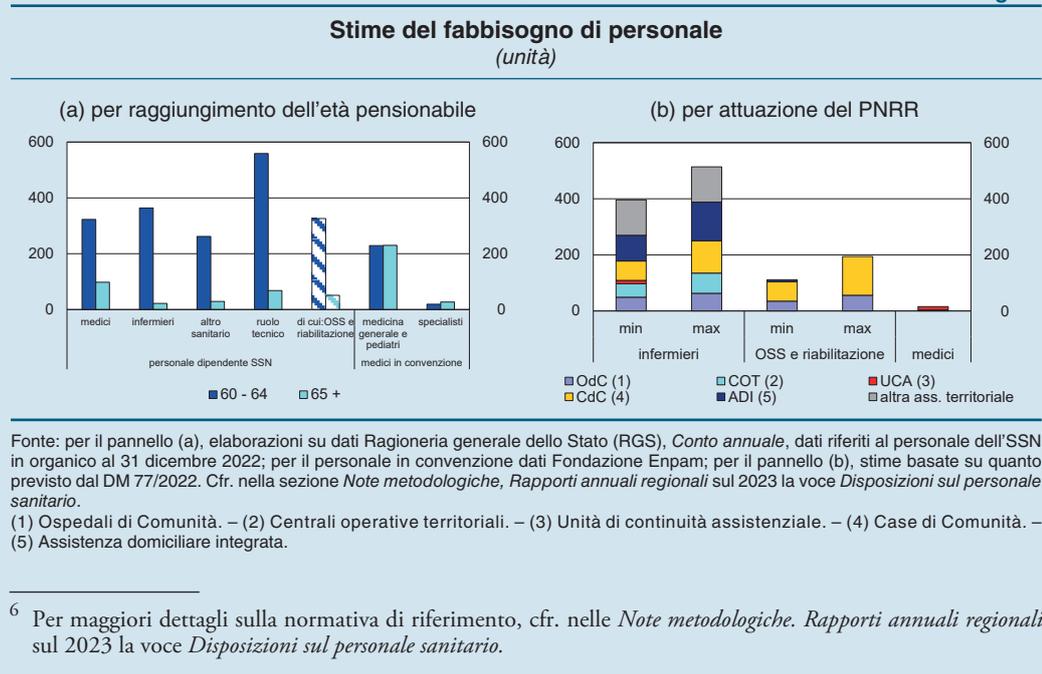
³ Per la stima delle fuoriuscite si utilizza un'età pensionabile compresa tra 67 e 70 anni, con la possibilità per i soli dirigenti medici di rimanere in servizio su base volontaria fino a 72 anni (come previsto dal decreto n. 215 del 30 dicembre 2023). Si può ritenere che nell'intervallo di 10 anni tutto il personale che aveva almeno 60 anni a fine 2022 sarà fuoriuscito dall'SSN per raggiungimento dell'età pensionabile; in modo analogo, in un intervallo più breve di 5 anni, si può ritenere che sarà fuoriuscito dall'SSN il personale che aveva almeno 65 anni a fine 2022.

⁴ Sono inclusi tra i medici in convenzione: i medici di medicina generale (medicina primaria, emergenza territoriale, medicina dei servizi), i pediatri di libera scelta e gli specialisti, tra i quali la figura prevalente è quella degli specialisti ambulatoriali.

⁵ I dati sul personale in convenzione con almeno 60 anni sono di fonte Fondazione Enpam, mentre la loro incidenza sull'organico in essere a fine 2022 è stimata sulla base dei dati di fonte SISAC.

di medici. In base agli standard stabiliti dal DM 77/22⁶ l'implementazione di tutte le misure previste dal PNRR per la sanità territoriale richiede l'utilizzo di almeno 396 infermieri, un numero di OSS e addetti alla riabilitazione compreso tra i 111 e i 201 e 15 medici da impiegare direttamente negli ospedali di comunità e nelle UCA (figura, pannello b). Questo genera un fabbisogno ulteriore – stimabile in una percentuale compresa tra il 5 e il 7 per cento degli infermieri e tra il 3 e il 5 per cento degli OSS e degli addetti alla riabilitazione, calcolata sull'organico dell'SSN a fine 2022 – che va ad aggiungersi a quello derivante dalle fuoriuscite per pensionamento. La piena operatività delle Case di Comunità richiede anche il coinvolgimento dei medici di medicina generale, che già nel contesto attuale risultano spesso sottodimensionati rispetto al carico di pazienti previsto dalla legislazione vigente.

Figura



Le entrate degli enti territoriali

Nel 2023 le entrate non finanziarie degli enti territoriali del Friuli Venezia Giulia hanno continuato a crescere dopo il recupero del 2022¹¹. Secondo i dati Siope, oltre la metà all'aumento complessivo è attribuibile alla dinamica dei principali tributi propri, cui si sono associati i contributi positivi delle entrate da trasferimenti e di quelle extra-tributarie (per il 16 e il 28 per cento, rispettivamente).

Le entrate regionali. – Gli incassi correnti della Regione sono cresciuti del 12,0 per cento rispetto al 2022, attestandosi 6.035 euro pro capite (5.469 euro nella media

¹¹ Le voci di entrata sono ridotte del contributo alla finanza pubblica nazionale pari a 436,7 milioni, di cui 69,3 afferenti ai Comuni.

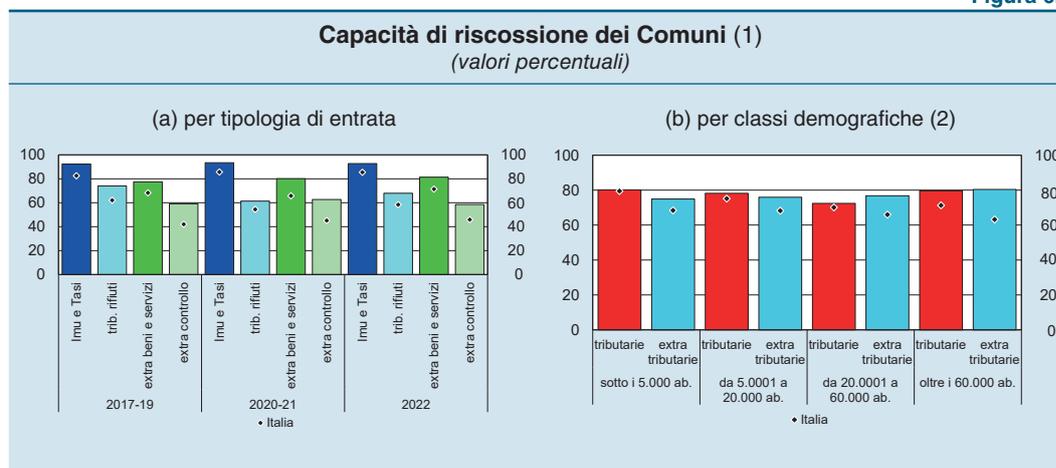
delle RSS, in aumento del 10,4 per cento; tav. a6.15); tale andamento è riconducibile all'aumento delle entrate tributarie (tributi propri e risorse devolute dallo Stato a titolo di compartecipazione ai tributi erariali)¹². L'incidenza della componente tributaria è calata lievemente a causa della maggiore crescita dei trasferimenti e delle entrate extra-tributarie¹³.

Le entrate dei Comuni. – Gli incassi correnti dei Comuni della regione, pari a 1.385 euro pro capite, sono cresciuti del 3,8 per cento rispetto all'anno precedente (5,1 nella media delle altre RSS). Le entrate tributarie, pari a circa il 35 per cento degli incassi correnti, sono aumentate dell'1,3 per cento, in misura minore rispetto la media delle RSS; nel 2023 il 54 per cento circa delle entrate da tributi propri è riconducibile alla tassazione sugli immobili, il 27 per cento a quella sui rifiuti e il 17 per cento all'addizionale all'Irpef.

A parità di capacità fiscale il gettito tributario è influenzato anche dalla velocità dei processi di riscossione. In regione nel 2022 è stato riscosso il 93 per cento circa dell'IMU e il 68 della Tari di competenza dell'anno, quote entrambe superiori alla media nazionale (fig. 6.4.a).

Le entrate extra tributarie sono aumentate dell'11,5 per cento e risultano superiori, in termini pro capite, di circa un quarto rispetto alla media delle RSS anche grazie alla maggiore capacità di riscossione, soprattutto nei comuni di maggiore dimensione (fig. 6.4.b).

Figura 6.4



Fonte: elaborazioni sulla Banca dati delle Amministrazioni pubbliche (BDAP); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Capacità di riscossione dei Comuni*.

(1) Rapporto tra le entrate riscosse in conto competenza e i relativi accertamenti. – (2) Anno 2022. Le entrate tributarie sono la somma delle voci riferite ai tributi immobiliari e alla tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani; le extra tributarie di quelle riferite alla vendita di beni e servizi e ai proventi derivanti dall'attività di controllo.

¹² La Regione ha beneficiato di maggiori tributi devoluti dallo Stato che, secondo i criteri contabili di imputazione al bilancio, nel 2023 sono stati determinati sulla base dei gettiti erariali relativi al 2021, anno di forte ripresa dell'attività economica.

¹³ Le entrate extra tributarie includono gli incassi associati alla mobilità sanitaria attiva pari a 198,2 milioni, principalmente riferiti ad entrate di competenza relative alle annualità 2022-23 e, marginalmente, agli anni 2019 e 2017.

I trasferimenti, aumentati del 2,9 per cento rispetto l'anno precedente, sono riconducibili in larga parte alle risorse erogate dalla Regione, depurate del contributo alla finanza pubblica dovuto dai Comuni pari a circa 69 milioni di euro.

Il saldo complessivo di bilancio

Alla fine del 2022, ultimo anno per cui sono disponibili i bilanci, tutti gli enti territoriali del Friuli Venezia Giulia hanno riportato un avanzo di bilancio, inteso come parte disponibile positiva del risultato di amministrazione (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*) per un totale complessivo di 1,1 miliardi (tav. a6.16).

L'avanzo per la Regione è sensibilmente aumentato rispetto all'anno precedente, attestandosi a 764 euro pro capite grazie alla crescita del risultato di amministrazione che ha più che compensato i maggiori accantonamenti¹⁴.

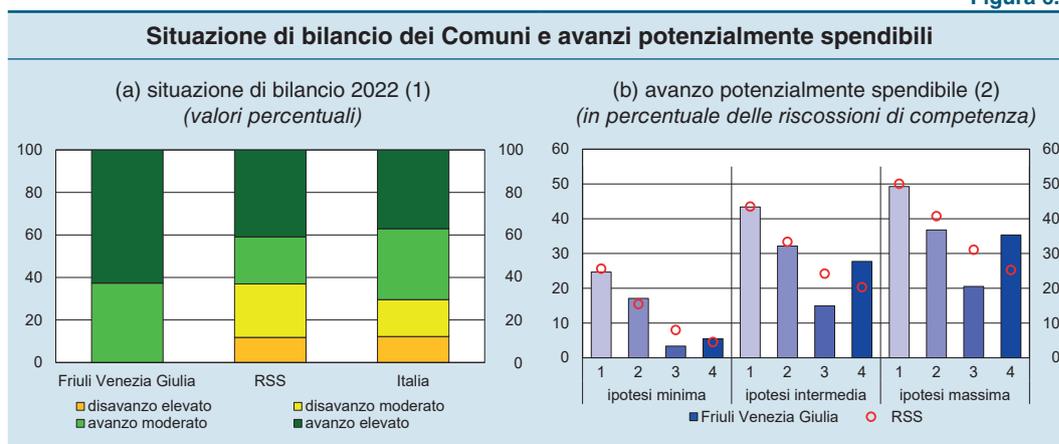
Per il complesso dei Comuni le condizioni di bilancio sono rimaste sostanzialmente stabili: l'avanzo medio pro capite si è attestato a 189 euro (279 euro per i Comuni in avanzo delle RSS). Alla positiva dinamica del risultato di amministrazione si è contrapposto l'incremento della parte vincolata (in particolare su trasferimenti ricevuti). L'avanzo presentava un andamento decrescente con la dimensione demografica: le maggiori disponibilità finanziarie in termine assoluti e pro capite erano riscontrabili nei Comuni di minore dimensione. Negli ultimi cinque anni tutti i Comuni hanno conseguito un avanzo di bilancio, evidenziando risultati migliori rispetto alla media delle RSS. In particolare, la quota di Comuni che riportava una condizione di avanzo elevato si è attestata nel 2022 a circa il 63 per cento (41 nella media delle RSS; fig. 6.5.a), un aumento di quasi 14 punti percentuali rispetto la media del triennio pre-pandemico 2017-19.

Le buone condizioni finanziarie degli enti locali possono favorire le politiche di investimento pubbliche. Secondo nostre stime, lo scorso anno gli avanzi potenzialmente utilizzabili per finanziare nuove spese si attestavano tra un minimo di 262 e un massimo di 713 milioni di euro, a seconda della percentuale di spendibilità ipotizzata per i fondi accantonati e vincolati del risultato di amministrazione (tav. a6.17). Nell'ipotesi intermedia, l'ammontare potenzialmente spendibile si attestava a 599 milioni¹⁵ (503 euro pro capite contro i 695 nei Comuni delle RSS; tav. a6.17); importo che si riduceva lievemente tenendo conto delle effettive disponibilità di cassa. La rilevanza degli avanzi spendibili si può valutare rapportando il loro importo al totale delle entrate: esso rappresentava il 32 per cento delle riscossioni di competenza complessive relative al 2022, con una incidenza che varia per classe demografica e che si presentava inferiore in Friuli Venezia Giulia rispetto alle RSS solo per i Comuni con popolazione compresa tra i 20.000 e 60.000 abitanti (fig. 6.5.b).

¹⁴ Le maggiori risorse accantonate riguardano principalmente le stime prudenziali effettuate dalla Regione sui conguagli negativi dovuti allo Stato per le compartecipazioni erariali. È previsto infatti un ricalcolo, con il metodo del gettito maturato, tra il momento dell'incasso da parte della Regione e l'accertamento dell'importo effettivo (a distanza di due e tre anni a seconda dell'imposta interessata).

¹⁵ La stima non tiene conto delle disposizioni di cui all'art.15 del DL 77/2021 che prevede che gli enti possano utilizzare le risorse ricevute per l'attuazione del PNRR che a fine esercizio confluiscono nel risultato di amministrazione, in deroga ai limiti previsti dall'articolo 1, commi 897 e 898, della legge 30 dicembre 2018, n. 145.

Figura 6.5



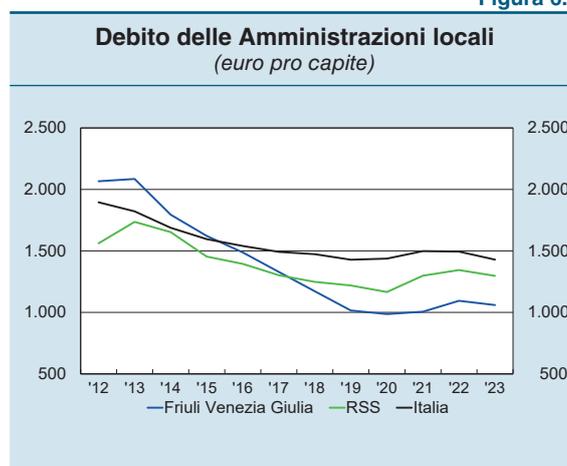
Fonte: elaborazioni su dati RGS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) Avanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione positiva (o nulla in caso di pareggio) e superiore (inferiore) al valore mediano della distribuzione nazionale riferita all'anno 2016; disavanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente (capiente) rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE) e del Fondo anticipazioni di liquidità (FAL). La composizione percentuale è calcolata ponderando ciascun Comune per la rispettiva popolazione. – (2) La stima non tiene conto delle disposizioni in merito alla spendibilità delle risorse del PNRR. Le classi demografiche sono le seguenti: 1= fino a 5.000 abitanti; 2= tra 5.001 e 20.000; 3= tra 20.001 e 60.000; 4= oltre 60.000 abitanti.

Il debito

Alla fine del 2023 il debito complessivo delle Amministrazioni locali del Friuli Venezia Giulia era pari a 1.267 milioni di euro, in diminuzione del 3,1 per cento rispetto all'anno precedente¹⁶. Il calo è in parte riconducibile al rimborso anticipato di prestiti obbligazionari da parte della Regione¹⁷. In termini pro capite il debito ammontava a 1.060 euro (1.298 nel complesso delle RSS; fig. 6.6 e tav. a6.18). Il debito è in larga misura riconducibile a passività nei confronti di banche italiane e Cassa depositi e prestiti (87 per cento circa; il 72 per cento nella media nazionale).

Figura 6.6



Fonte: Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Debito delle Amministrazioni locali.

¹⁶ Non sono sostanzialmente presenti passività finanziarie nei confronti di altre Amministrazioni pubbliche: il debito non consolidato ammontava infatti a 1.269 milioni.

¹⁷ La legge regionale 5 agosto 2022, n. 13 ha previsto il rimborso anticipato da parte della Regione dei prestiti obbligazionari emessi dall'ex Provincia di Udine.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2022	61
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2021	62
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2021	62

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Movimento turistico	63
”	a2.2	Variazioni percentuali delle presenze per provincia	63
”	a2.3	Contributi alle variazioni percentuali delle presenze per provenienza	64
”	a2.4	Posti letto per categoria turistica comunale prevalente nel 2022	65
”	a2.5	Traffico aeroportuale	66
”	a2.6	Attività portuale	66
”	a2.7	Commercio estero FOB-CIF per settore	67
”	a2.8	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	68
”	a2.9	Indicatori economici e finanziari delle imprese	69
”	a2.10	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	70

3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	71
”	a3.2	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	72
”	a3.3	Assunzioni di lavoratori dipendenti	73
”	a3.4	Indicatori demografici	74
”	a3.5	Saldo della popolazione di aree europee simili	75
”	a3.6	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	76

4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito lordo disponibile delle famiglie	77
”	a4.2	Spesa delle famiglie	78
”	a4.3	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	78
”	a4.4	Soglie di povertà assoluta per alcune tipologie di famiglie	79
”	a4.5	Ricchezza delle famiglie	80
”	a4.6	Componenti della ricchezza pro capite	81
”	a4.7	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	82
”	a4.8	Composizione nuovi mutui	83
”	a4.9	Credito al consumo, per tipologia di prestito	84
”	a4.10	Composizione nuovi contratti di credito al consumo nel 2023	85

5. Il mercato del credito

Tav.	a5.1	Banche e intermediari non bancari	86
”	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	86
”	a5.3	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	87
”	a5.4	Prestiti bancari per settore di attività economica	88

”	a5.5	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	89
”	a5.6	Qualità del credito: tasso di deterioramento	90
”	a5.7	Qualità del credito bancario: incidenze	91
”	a5.8	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	92
”	a5.9	Risparmio finanziario	93
”	a5.10	Tassi di interesse bancari	94
”	a5.11	Caratteristiche dei titoli obbligazionari delle famiglie consumatrici a custodia presso il sistema bancario	95
”	a5.12	Titoli di Stato detenuti dalle famiglie consumatrici a custodia presso il sistema bancario	96

6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2023 per natura	97
”	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2023 per tipologia di ente	98
”	a6.3	Risorse del PNRR a soggetti pubblici per missioni e componenti per il periodo 2021-26	99
”	a6.4	Dotazioni digitali dei Comuni del Friuli Venezia Giulia	100
”	a6.5	Risorse del PNRR a soggetti pubblici per soggetto attuatore per il periodo 2021-26	101
”	a6.6	Gare bandite per lavori pubblici	101
”	a6.7	Personale degli enti territoriali	102
”	a6.8	Avanzamento finanziario dei POR 2014-20	103
”	a6.9	Costi del servizio sanitario	103
”	a6.10	Personale delle strutture sanitarie pubbliche	104
”	a6.11	Personale delle strutture equiparate alle pubbliche e delle private convenzionate	105
”	a6.12	Personale delle strutture sanitarie pubbliche per età e ruolo	106
”	a6.13	Personale in convenzione	107
”	a6.14	Strutture previste dal PNRR e stima del fabbisogno di personale	108
”	a6.15	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2023	108
”	a6.16	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2022	109
”	a6.17	Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni	110
”	a6.18	Debito delle Amministrazioni locali	111

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2022
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2019	2020	2021	2022
Agricoltura, silvicoltura e pesca	550	1,4	-4,7	-18,6	3,3	7,6
Industria	11.691	30,2	1,5	-10,5	14,7	0,4
Industria in senso stretto	9.720	25,1	1,1	-11,4	13,6	-1,1
Costruzioni	1.971	5,1	3,6	-4,5	20,5	7,9
Servizi	26.477	68,4	0,9	-6,4	6,0	5,3
Commercio (3)	8.213	21,2	3,7	-15,5	16,3	8,8
Attività finanziarie e assicurative (4)	9.914	25,6	0,0	1,0	2,3	3,7
Altre attività di servizi (5)	8.350	21,6	-0,8	-6,2	1,8	3,8
Totale valore aggiunto	38.719	100,0	0,9	-7,8	8,4	3,8
PIL	43.038	2,2	0,9	-8,4	8,7	3,8
PIL pro capite	36.033	109,2	1,1	-8,0	9,2	4,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2021 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2019	2020	2021
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	591	7,1	3,0	-13,7	24,3
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	170	2,0	7,9	-20,3	20,4
Industria del legno, della carta, editoria	578	6,9	4,0	-18,6	20,0
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	215	2,6	3,9	39,0	-13,4
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	665	8,0	5,4	-8,9	21,1
Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	2.139	25,6	4,3	-14,7	8,8
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	2.027	24,3	2,1	-12,8	10,8
Fabbricazione di mezzi di trasporto	716	8,6	-6,0	-18,6	33,5
Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	1.249	15,0	2,2	-14,4	13,5
Totale	8.349	100,0	2,7	-13,0	14,1
<i>per memoria:</i>					
industria in senso stretto	9.251		1,1	-11,4	13,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2021 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2019	2020	2021
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	3.319	13,4	5,8	-11,8	11,7
Trasporti e magazzinaggio	2.060	8,3	-0,1	-12,3	29,2
Servizi di alloggio e di ristorazione	1.153	4,7	0,5	-35,4	21,2
Servizi di informazione e comunicazione	925	3,7	8,8	-5,5	3,5
Attività finanziarie e assicurative	1.845	7,5	2,7	3,9	-3,3
Attività immobiliari	4.351	17,6	1,0	-1,3	-0,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	3.264	13,2	-3,1	2,4	10,4
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	2.951	11,9	-2,3	-3,1	-2,0
Istruzione	1.338	5,4	0,3	-2,5	2,0
Sanità e assistenza sociale	2.281	9,2	-2,4	-6,2	6,0
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	1.272	5,1	4,3	-16,2	3,1
Totale	24.758	100,00	0,9	-6,4	6,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Tavola a2.1

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2021	26,3	88,9	50,0	29,5	90,0	52,9
2022	17,6	56,4	36,1	9,4	49,3	28,6
2023 (2)	9,1	15,3	12,5	1,3	11,3	6,9

Fonte: Webtur – Regione FVG.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri di tutte le province della regione; sono inoltre comprese le locazioni turistiche secondo l'art. 47/bis L.R. 21/2016. – (2) Dati provvisori.

Tavola a2.2

Variazioni percentuali delle presenze turistiche per provincia
(valori percentuali)

PROVINCIA	2014-2019			2019-2022			2014-2022		
	Italiani	stranieri	totale	Italiani	stranieri	totale	Italiani	stranieri	totale
Gorizia	11,5	43,8	32,6	-1,7	-2,4	-2,2	9,6	40,3	29,6
Pordenone	12,3	32,6	19,8	17,3	-7,2	7,4	31,8	23,1	28,6
Trieste	32,6	50,4	40,9	1,3	19,8	10,6	34,3	80,2	55,9
Udine	7,9	13,7	11,0	6,6	0,2	3,0	15,1	13,8	14,4
Totale FVG	12,2	24,7	19,0	5,5	1,6	3,3	18,3	26,8	22,9
Totale Italia	13,1	18,1	15,6	-2,4	-8,9	-5,7	10,5	7,6	9,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Contributi alle variazioni percentuali delle presenze turistiche per provenienza
(valori percentuali)

PROVENIENZA	2014-2019	2019-2022	2014-2022
Italia	12,2	5,5	18,3
<i>di cui:</i> Friuli Venezia Giulia	1,6	4,2	6,4
Lombardia	2,8	-0,9	1,7
Veneto	1,0	0,2	1,1
Piemonte	0,0	-0,5	-0,5
Emilia Romagna	1,3	0,1	1,4
Altre regioni italiane	5,5	2,4	8,2
Estero	24,7	1,6	26,8
<i>di cui:</i> Austria	6,1	2,6	9,3
Germania	5,2	3,8	10,0
Ungheria	2,8	-1,1	1,4
Repubblica Ceca	1,1	-0,6	0,4
Polonia	1,3	-0,2	1,0
Altri Paesi stranieri	8,3	-2,9	4,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Posti letto per categoria turistica comunale prevalente nel 2022 (1)
(valori e variazioni percentuali)

CATEGORIA TURISTICA COMUNALE PREVALENTE	Totale strutture ricettive			Totale alberghiero				Totale extra-alberghiero			
	Valori assoluti	Var. 2014-22	Quota	Var. 2014-22	di cui: Cat. tre stelle		Quota	Var. 2014-22	di cui: Affitti impr.(2)		
					Quota	Var. 2014-22			Quota	Var. 2014-22	
Culturale, storica, artistica e paesaggistica	10.322	23,3	3,1	4,5	1,6	11,4	3,5	46,3	1,2	120,3	
<i>di cui:</i> Udine (UD)	4.151	26,4	1,2	1,9	0,7	3,2	1,5	56,6	0,5	144,8	
Marittima e culturale, storica, artistica e paesaggistica	16.911	30,5	2,8	7,9	1,0	-16,8	8,0	40,9	3,5	178,7	
<i>di cui:</i> Trieste (TS)	10.339	47,5	2,3	18,7	0,7	0,6	4,3	70,1	2,9	161,8	
Aquileia (UD)	3.148	3,1	0,1	0,0	0,1	0,0	2,0	3,2	0,1	58,0	
Duino Aurisina (TS)	2.985	26,4	0,3	-21,6	0,1	-65,9	1,6	40,0	0,5	593,3	
Montana e culturale, storica, artistica e paesaggistica	3.694	17,0	0,9	30,3	0,6	104,6	1,4	9,7	0,8	-14,4	
Marittima	96.762	4,9	13,1	2,8	6,0	-8,9	48,6	5,4	33,4	14,2	
<i>di cui:</i> Lignano Sabbiadoro (UD)	68.017	9,8	8,8	3	3,9	-10,7	34,5	11,7	27,3	16,5	
Grado (UD)	21.578	-9,6	3,0	1,8	1,3	-12,1	10,7	-12,3	4,9	0,0	
Monfalcone (GO)	2.172	9,7	0,4	15,1	0,3	42,7	1,0	7,5	0,1	79,8	
Latisana (UD)	2.136	32,2	0,1	26,9	0,0	0,0	1,3	32,6	0,7	59,1	
Montana	9.389	14,8	1,7	6,6	0,9	26,4	4,3	18,5	1,7	16,5	
<i>di cui:</i> Tarvisio (UD)	3.858	22,8	0,8	4,3	0,4	2,6	1,7	33,5	1,1	39,8	
Forni Avoltri (UD)	1.983	1,2	0,1	0,0	0,0	0,0	1,2	1,3	0,0	-27,0	
Turismo termale	799	-26,2	0,3	-25,5	0,2	-22,8	0,2	-26,8	0,2	-33,5	
Non turistici	411	-20,3	0,0	-39,1	0,0	96,0	0,2	-15,0	0,1	-33,5	
Turistici non appartenenti ad una categoria specifica	18.565	11,2	5,5	-2,6	2,7	-4,2	6,4	26,5	2,2	67,0	
Totale Friuli Venezia Giulia	156.853	9,5	27,4	2,8	13,0	-2,3	72,6	12,2	43,1	22,6	
Totale Italia (3)	5.200.234	7,2	43,1	0,0	17,0	-8,3	56,9	13,4	17,4	52,8	

Fonte: Elaborazioni su dati Istat.

(1) Le quote sono calcolate rispetto al totale dei posti letto offerti in Friuli Venezia Giulia nel 2022. – (2) Alloggi gestiti in forma imprenditoriale. – (3) Le quote sono calcolate rispetto al totale dei posti letto offerti in Italia nel 2022.

Tavola a2.5

Traffico aeroportuale
(unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Passeggeri (1)				Movimenti (2)	Cargo totale merci (3)
	Nazionali	Internazionali	Transiti	Totale		
2023						
Trieste	582.838	346.462	665	929.965	7.919	201
Nord Est	7.122.035	21.997.825	27.979	29.147.839	209.376	98.926
Italia	68.189.033	128.183.482	464.673	196.837.188	1.387.668	1.039.302
Variazioni percentuali 2023-2022						
Trieste	32,8	34,9	49,4	33,6	26,7	-16,3
Nord Est	6,3	23,9	17,1	19,1	13,1	-4,6
Italia	6,4	28,4	14,9	19,8	10,6	-1,3

Fonte: Assaeroporti.

(1) Unità. Il totale esclude l'aviazione generale. – (2) Unità. Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale). – (3) Quantità totale in tonnellate del traffico merci esclusa la posta in arrivo/partenza.

Tavola a2.6

Attività portuale
(tonnellate, unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	2023	Variazioni		
		2021	2022	2023
Merci (1)	59.454.646	2,7	4,8	-3,2
di cui: rinfuse liquide	37.345.812	-0,4	1,2	-1,4
Ro-Ro	8.363.884	22,2	7,8	-6,7
Contenitori (TEU) (2)	852.614	-2,3	15,9	-3,1
Passeggeri (3)	571.047	2.167,5	303,6	4,9

Fonte: Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale.

(1) Inclusi i contenitori. Tonnellate. – (2) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalla tipologia di merci trasportate. – (3) Unità.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2023	Variazioni		2023	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	181	9,8	10,5	559	40,8	-6,3
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	23	28,1	6,4	65	291,7	-56,7
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.326	29,9	8,0	481	32,7	-3,7
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	269	7,6	-5,4	200	17,1	2,1
Pelli, accessori e calzature	38	8,9	1,2	65	24,3	68,2
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	515	22,6	-23,7	730	42,0	-20,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati	217	147,9	-40,3	386	83,0	29,8
Sostanze e prodotti chimici	460	20,4	-20,7	820	23,0	-22,0
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	105	33,6	1,5	39	-21,0	-14,6
Gomma, materie plast., minerali non metal.	1.035	24,6	-14,9	542	41,6	-13,4
Metalli di base e prodotti in metallo	4.333	24,7	-16,1	3.322	28,6	-2,1
Computer, apparecchi elettronici e ottici	1.208	23,7	-12,1	905	24,3	-9,2
Apparecchi elettrici	962	2,3	-1,8	437	33,6	-19,0
Macchinari e apparecchi n.c.a.	3.592	12,1	10,5	982	13,1	-6,9
Mezzi di trasporto	2.307	25,7	-41,6	214	82,7	-35,2
<i>di cui: cantieristica navale</i>	1.970	28,1	-43,7	23	437,6	-85,9
Prodotti delle altre attività manifatturiere	2.212	17,0	-8,5	322	10,2	-7,5
<i>di cui: mobili</i>	1.903	20,3	-10,1	139	25,0	-14,4
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	121	24,1	-25,6	738	-6,5	-7,5
Prodotti delle altre attività	210	57,9	37,3	188	98,5	42,7
Totale	19.112	21,7	-13,6	10.995	27,9	-8,5

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2023	Variazioni		2023	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023
Paesi UE (1)	10.489	25,4	-11,9	6.541	32,1	-11,1
Area dell'euro	8.012	23,5	-11,3	4.869	34,5	-13,7
<i>di cui:</i> Francia	1.381	33,0	-14,5	495	16,4	10,8
Germania	2.367	21,8	-12,1	1.381	25,2	-5,0
Spagna	646	33,7	-2,6	280	57,6	-23,8
Altri paesi UE	2.476	31,8	-13,8	1.672	24,9	-2,7
Paesi extra UE	8.624	17,6	-15,6	4.453	21,7	-4,3
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	468	-19,3	11,3	667	-44,1	-2,6
<i>di cui:</i> Russia	109	-31,8	-23,5	479	2,2	14,7
<i>di cui:</i> Ucraina	63	-30,2	47,2	67	-79,2	-54,5
Altri paesi europei	2.057	15,1	-23,2	398	23,1	7,8
<i>di cui:</i> Regno Unito	847	17,4	-9,2	82	18,0	10,4
America settentrionale	2.548	28,1	-23,1	120	-6,1	-8,1
<i>di cui:</i> Stati Uniti	2.347	27,1	-25,0	108	-0,9	-2,1
America centro-meridionale	541	24,6	19,6	327	77,9	-28,9
Asia	2.359	38,9	-15,1	2.519	56,3	4,4
<i>di cui:</i> Cina	318	-7,0	-6,4	940	21,2	12,4
Giappone	83	-11,5	-22,4	129	17,9	7,6
EDA (3)	309	6,4	-12,1	389	76,4	-13,3
Altri paesi extra UE	651	-35,5	13,0	422	66,2	-29,4
Totale	19.112	21,7	-13,6	10.995	27,9	-8,5

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Indicatori economici e finanziari delle imprese (1)
(valori percentuali)

VOCI	2017	2018	2019	2020 (2)	2021 (2)	2022 (2)
Margine operativo lordo/valore aggiunto	32,6	33,1	32,5	29,9	35,1	38,1
Margine operativo lordo/attivo	7,6	7,9	7,7	5,8	7,7	8,6
ROA (3)	4,6	5,0	4,8	3,3	5,0	6,1
ROE (4)	7,9	8,9	7,7	5,5	8,7	7,0
Oneri finanziari/margine operativo lordo	11,6	10,3	10,0	12,2	9,2	10,0
Leverage (5)	44,8	44,7	43,50	44,8	43,9	42,9
Leverage corretto per la liquidità (6)	36,8	35,6	35,5	33,5	32,0	33,0
Posizione finanziaria netta/attivo (7)	-18,6	-18,0	-18,8	-17,7	-16,1	-16,8
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	52,4	56,0	55,6	62,8	58,3	52,5
Debiti finanziari/fatturato	29,2	29,3	30,4	39,7	32,5	29,2
Debiti bancari/debiti finanziari	67,5	70,2	68,7	75,0	74,0	71,7
Obbligazioni/debiti finanziari	4,4	4,0	3,9	3,3	3,6	1,7
Liquidità corrente (8)	121,0	126,6	127,3	138,8	131,2	129,4
Liquidità immediata (9)	85,8	87,3	86,0	96,1	94,5	90,2
Liquidità/attivo (10)	8,7	9,7	8,8	12,3	12,3	10,6
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	15,3	15,9	16,4	18,3	14,1	14,4

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni precedenti a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2021	0,9	5,7	0,6	1,4
Dic. 2022	-5,0	0,9	-1,6	-2,7
Mar. 2023	-9,4	0,1	-2,7	-5,7
Giu. 2023	-18,1	-1,5	-6,0	-11,9
Set. 2023	-22,3	-5,2	-6,9	-14,7
Dic. 2023	-10,8	-9,1	-3,7	-7,7
Mar. 2024 (2)	-17,6	-10,0	-5,3	-11,8
Consistenze di fine periodo				
Dic. 2023	6.658	1.130	5.264	14.621

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. –

(2) Dati provvisori.

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)*

PERIODI	Occupati		Totale	In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Maschi	Femmine						
2021	0,0	1,8	0,8	1,6	0,9	67,4	5,7	71,5
2022	1,7	2,4	2,0	-5,3	1,6	68,5	5,3	72,4
2023	-0,6	0,5	-0,1	-14,8	-0,9	68,7	4,6	72,1
2022 – 1° trim.	3,8	3,1	3,5	3,6	3,5	67,6	5,6	71,7
2° trim.	4,6	9,8	6,9	-19,7	5,2	70,4	4,7	73,9
3° trim.	0,7	-1,9	-0,5	-13,8	-1,2	67,8	4,6	71,2
4° trim.	-2,3	-0,9	-1,7	8,9	-1,1	68,2	6,4	72,9
2023 – 1° trim.	-1,8	1,6	-0,3	-13,6	-1,1	68,3	4,9	71,9
2° trim.	-0,8	-4,5	-2,5	-6,2	-2,7	68,9	4,5	72,3
3° trim.	-1,1	1,8	0,2	2,2	0,3	68,3	4,7	71,7
4° trim.	1,3	3,5	2,3	-34,4	-0,1	69,5	4,2	72,6

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio (1)
(valori percentuali)

VOCI	2019	2020	2021	2022	2023
Tasso di occupazione (2)					
Maschi	74,5	74,5	74,4	75,0	75,1
Femmine	58,6	58,5	60,2	61,9	62,2
15-24 anni	21,7	21,9	23,5	22,7	23,9
25-34 anni	73,0	72,8	76,2	78,3	75,9
35-44 anni	82,8	82,1	82,6	84,9	85,0
45-54 anni	81,4	82,4	83,8	85,9	85,5
55-64 anni	58,0	58,5	58,1	58,9	62,1
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	51,3	49,0	50,5	51,0	49,9
Diploma	71,2	72,1	72,4	73,8	73,6
Laurea e post-laurea	81,7	81,7	83,8	84,3	85,5
Totale	66,6	66,5	67,4	68,5	68,7
Tasso di disoccupazione (3)					
Maschi	4,6	4,2	4,3	4,3	3,6
Femmine	7,9	7,4	7,4	6,6	5,7
15-24 anni	20,0	16,1	18,1	15,5	14,1
25-34 anni	8,6	8,7	7,6	6,2	6,6
35-44 anni	4,8	4,9	5,6	4,8	4,1
45-54 anni	4,9	4,5	4,2	4,4	3,4
55-64 anni	4,2	3,6	3,5	4,3	3,1
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	8,2	8,0	7,3	7,6	6,3
Diploma	5,8	5,4	5,7	5,4	4,8
Laurea e post-laurea	4,3	3,7	4,1	2,7	2,3
Totale	6,1	5,7	5,7	5,3	4,6

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (3) Riferiti alla popolazione di 15-74 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (3)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	2021	2022	2023	2022	2023	2021	2022	2023
Tipologia di contratto								
Assunzioni a tempo indeterminato	18.524	23.401	22.511	26,3	-3,8	-836	5.914	6.668
Assunzioni a termine (2)	73.190	81.392	81.791	11,2	0,5	8.946	-1.368	1.190
Assunzioni in apprendistato	6.841	7.360	6.749	7,6	-8,3	229	15	7
Assunzioni in somministrazione	29.528	32.624	28.111	10,5	-13,8	1.936	-146	-392
Assunzioni con contratto intermittente	14.801	16.566	17.973	11,9	8,5	1.551	337	816
Totale contratti	142.884	161.343	157.135	12,9	-2,6	11.826	4.752	8.289
Età								
Fino a 29 anni	57.544	64.775	63.899	12,6	-1,4	11.181	8.281	8.816
30-50 anni	61.344	68.287	64.759	11,3	-5,2	5.073	1.819	3.235
51 anni e oltre	23.996	28.281	28.477	17,9	0,7	-4.428	-5.348	-3.762
Genere								
Femmine	62.285	73.797	70.421	18,5	-4,6	5.150	1.974	3.620
Maschi	80.599	87.546	86.714	8,6	-1,0	6.676	2.778	4.669
Settori								
Industria (4)	32.562	34.586	33.578	6,2	-2,9	3.600	2.435	2.902
Servizi	102.404	117.290	115.053	14,5	-1,9	7.893	1.615	4.695
Altro	7.918	9.467	8.504	19,6	-10,2	333	702	692
Dimensione aziendale								
Fino a 15 addetti	51.482	56.121	56.422	9,0	0,5	4.624	1.642	3.327
16-99 addetti	33.158	37.514	38.464	13,1	2,5	4.164	2.363	3.032
100 addetti e oltre	58.244	67.708	62.249	16,2	-8,1	3.038	747	1.930

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (4) Comprende le costruzioni.

Indicatori demografici (1)

VOCI	Friuli Venezia Giulia			Nord Est			Italia		
	2012	2022	2042	2012	2022	2042	2012	2022	2042
Quoziente di natalità (1)	8,0	6,1	7,0	9,0	6,7	7,6	8,9	6,7	7,1
a parità di classe di età nazionale	8,7	6,7	–	9,3	6,9	–	–	–	–
Quoziente di mortalità (2)	11,8	13,3	13,9	10,3	11,9	12,6	10,2	12,1	13,4
a parità di classe di età nazionale	10,0	11,5	–	9,6	11,4	–	–	–	–
Numero di figli per donna (3)	1,41	1,26	1,32	1,49	1,29	1,40	1,42	1,24	1,35
a parità di classe di età nazionale	1,45	1,29	–	1,50	1,30	–	–	–	–
Età media (4)	46,1	48,1	50,4	44,4	46,5	49,4	43,8	46,2	49,9
Quota popolazione 0-14 anni (5)	12,6	11,5	10,7	13,9	12,7	11,4	14,0	12,7	11,0
15-64 anni	63,3	61,7	54,8	64,3	63,2	55,7	65,1	63,5	55,7
65-74 anni	12,3	12,5	15,7	10,8	11,5	15,3	10,5	11,7	15,5
75 anni e oltre	11,7	14,3	18,8	10,9	12,6	17,6	10,3	12,1	17,7
Quota popolazione nelle Aree Centro (6)	87,4	88,0	88,7	81,8	82,0	82,1	76,6	77,3	78,2
Quota popolazione straniera (5)	8,1	9,5	–	9,9	10,9	–	7,2	8,5	–

Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Determinanti e previsioni dell'andamento demografico regionale*.

(1) Rapporto tra il numero dei nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000. – (2) Rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000. – (3) Somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-50 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile. – (4) Anni in unità. – (5) Valori percentuali. – (6) Valori percentuali; la classificazione delle aree urbane è basata sulla mappa delle Aree Interne secondo la definizione dell'Istat del 2021, che suddivide i comuni in base ai servizi legati a salute, istruzione e mobilità offerti. Si definiscono Aree Centro l'aggregato dei comuni denominati Polo (nel caso di comuni singoli), dei comuni denominati Polo intercomunale (in caso di comuni contermini) e dei comuni per i quali la distanza (espressa in minuti di percorrenza stradale) dal polo più vicino risulta minore della mediana dei tempi medi effettivi di percorrenza. I Poli sono rappresentati dai comuni che presentano congiuntamente l'offerta di almeno un liceo (classico o scientifico) e almeno uno fra istituto tecnico e istituto professionale, almeno un ospedale in cui sia presente il servizio Dipartimento emergenza e accettazione (DEA) di I o di II livello e una stazione ferroviaria con connessioni dirette a servizi metropolitani-regionali e di lunga percorrenza.

Saldo della popolazione di aree europee simili
(medie annuali; saldi per mille abitanti)

REGIONI EUROPEE (NUTS 2)	2007-13	2014-18	2019-22	2007-22
Friuli Venezia Giulia (ITH4)	2,0	-2,4	-3,4	-0,7
Umbria (IT12)	5,5	-4,1	-5,0	-0,2
Marche (IT13)	3,9	-3,8	-5,6	-0,9
Steiermark (AT22)	1,5	4,5	4,4	3,2
Oberösterreich (AT31)	2,2	7,8	6,8	5,1
Vorarlberg (AT34)	4,3	9,9	7,6	6,9
Bremen (DE5)	-1,4	7,7	0,7	2,0
Saarland (DEC)	-7,3	0,0	0,6	-3,1
Syddanmark (DK03)	1,5	3,4	2,9	2,5
Comunidad Foral de Navarra (ES22)	7,8	4,2	8,5	6,9
Etelä-Suomi (FI1C)	2,0	-1,6	-1,8	-0,1
Groningen (NL11)	2,3	0,4	5,1	2,4
Limburg (NL) (NL42)	-1,0	-0,7	2,7	0,0
Småland med öarna (SE21)	3,0	10,8	5,1	6,0
Sydsverige (SE22)	9,4	13,0	8,3	10,3
Norra Mellansverige (SE31)	0,7	6,2	1,3	2,6
Mellersta Norrland (SE32)	-0,9	3,8	0,1	0,8
Övre Norrland (SE33)	0,3	3,9	2,3	1,9
Media regioni europee di confronto (1)	1,7	5,0	3,8	3,3

Fonte: Istat per le regioni italiane, Eurostat per il resto delle regione europee; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale.

(1) Media riferita alle regioni europee escluse quelle italiane.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2023	Variazioni		2023	Variazioni		2023	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023		2022	2023
Agricoltura	7	-54,5	39,2	0	-97,7	-100,0	7	-93,8	-8,5
Industria in senso stretto	8.841	-60,1	9,9	4.268	-2,4	76,0	13.109	-53,7	25,2
Estrattive	7	13,4	-84,2	0	-	-	7	13,4	-84,2
Legno	313	-69,6	193,1	0	-	-	313	-69,6	193,1
Alimentari	34	-82,8	-37,8	221	-84,9	583,8	255	-83,6	192,2
Metallurgiche	1.623	-65,4	-21,2	806	327,9	-29,6	2.429	-48,5	-24,2
Meccaniche	2.118	-62,5	34,5	1.350	-97,4	3872,8	3.468	-70,8	115,7
Tessili	169	-67,1	32,1	44	-	-	214	-67,1	66,4
Abbigliamento	0	-93,6	-100,0	0	-	-	0	-93,6	-100,0
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	542	18,8	-18,7	78	-	-	621	18,8	-7,0
Pelli, cuoio e calzature	127	-66,6	68,3	0	-	-	127	-66,6	68,3
Lavorazione minerali non metalliferi	717	-62,2	362,2	327	-	-	1.044	-62,2	573,4
Carta, stampa ed editoria	741	-28,7	65,5	385	1356,8	833,7	1.126	-22,5	130,2
Macchine e apparecchi elettrici	693	-61,0	-64,1	608	4559,6	-0,2	1.302	-48,8	-48,7
Mezzi di trasporto	59	-76,0	52,8	0	-	-	59	-76,0	52,8
Mobili	1.692	-60,0	123,5	447	14,0	-20,5	2.140	-44,7	62,1
Varie	5	-48,0	132,7	0	-100,0	-	5	-98,8	132,7
Edilizia	551	-69,7	66,4	0	992,3	-100,0	551	-69,0	62,5
Trasporti e comunicazioni	97	-73,1	-47,6	40	-65,2	-81,7	138	-69,3	-66,1
Commercio, servizi e settori vari	311	-95,3	411,6	689	-94,1	44,2	1.000	-94,2	85,7
Totale Cassa integrazione guadagni	9.808	-62,9	13,7	4.997	-72,2	59,4	14.805	-65,9	25,9
Fondi di solidarietà							227	-90,8	-83,9
Totale							15.032	-73,6	14,1

Fonte: INPS.

Reddito lordo disponibile delle famiglie (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso in % nel 2022	2020	2021	2022
Redditi da lavoro dipendente	66,9	-6,4	9,6	7,8
Redditi da lavoro autonomo (2)	20,7	-13,0	8,6	4,3
Redditi netti da proprietà (3)	20,6	-4,3	4,5	4,6
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	36,0	9,3	0,3	1,5
Contributi sociali totali (-)	25,2	-4,8	7,7	6,7
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	19,0	-2,9	6,8	2,0
Reddito lordo disponibile	100,0	-3,1	5,6	5,5
Reddito lordo disponibile a prezzi costanti (4)		-3,1	3,6	-2,1
in termini pro capite	23.283 (5)	-2,7	4,1	-1,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Il reddito lordo disponibile a prezzi costanti è calcolato utilizzando il deflatore dei consumi delle famiglie nella regione. – (5) Valore in euro.

Tavola a4.2

Spesa delle famiglie (1) (quote e variazioni percentuali)					
VOCI	Peso in % nel 2022	2020	2021	2022	
Beni	51,0	-6,1	5,6	2,9	
<i>di cui:</i> beni durevoli	8,7	-8,4	13,2	1,9	
beni non durevoli	42,3	-5,5	3,9	3,2	
Servizi	49,0	-14,5	5,6	7,2	
Totale spesa	100,0	-10,4	5,6	5,0	

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Spesa nel territorio regionale delle famiglie residenti e non residenti. Variazioni a prezzi costanti.

Tavola a4.3

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1) (unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)						
VOCI	Friuli Venezia Giulia			Italia		
	2023	Variazioni		2023	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023
Autovetture	23.019	-18,4	13,4	1.565.331	-9,8	19,0
<i>di cui:</i> privati	17.552	-16,9	11,8	842.789	-16,2	12,9
società	3.934	-27,5	21,3	201.296	-16,2	34,9
noleggio	390	-36,2	-2,0	452.879	9,4	24,2
leasing persone fisiche	556	4,7	12,3	32.727	-8,2	22,0
leasing persone giuridiche	531	9,8	25,2	30.867	0,8	19,6
Veicoli commerciali leggeri	3.005	-22,3	22,8	195.618	-12,9	22,5
<i>di cui:</i> privati	509	-22,8	0,0	25.029	-23,7	0,0
società	1.787	-25,7	40,0	69.336	-16,1	22,7
noleggio	56	-74,5	100,0	69.193	-5,0	38,1
leasing persone fisiche	102	-12,1	-12,1	4.858	-17,2	-1,8
leasing persone giuridiche	551	-2,4	6,4	26.908	-6,0	16,8

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Soglie di povertà assoluta per alcune tipologie di famiglie (1)
(euro)

COMPONENTI FAMIGLIA PER FASCE DI ETÀ	Comuni fino a 50.000 abitanti e non periferia area metropolitana		Comuni periferia di area metropolitana e comuni con più di 50.000 abitanti		Comuni centro di area metropolitana	
	FVG	Italia	FVG	Italia	FVG	Italia
Famiglie con 1 componente						
tra 18 e 29 anni	919	846	902	892	–	989
tra 30 e 59 anni	932	849	916	886	–	995
tra 60 e 74 anni	890	791	874	811	–	937
75 anni e oltre	898	755	882	788	–	895
Famiglie con 2 componenti						
tra 30 e 59 anni	1.280	1.170	1.241	1.204	–	1.338
tra 60 e 74 anni	1.213	1.065	1.174	1.084	–	1.199
75 anni e oltre	1.229	1.046	1.190	1.075	–	1.206
1 tra 18 e 29, 1 tra 30 e 59 anni	1.267	1.191	1.228	1.205	–	1.294
Famiglie con 3 componenti						
1 tra 0 e 3, 2 tra 30 e 59 anni	1.400	1.308	1.389	1.315	–	1.462
1 tra 11 e 17, 2 tra 30 e 59 anni	1.519	1.433	1.508	1.462	–	1.643
2 tra 18 e 29, 1 tra 30 e 59	1.518	1.445	1.507	1.444	–	1.479
1 tra 30 e 59, 1 tra 60 e 74, 1 da 75 anni e oltre	1.491	1.308	1.480	1.320	–	1.381
Famiglie con 4 componenti						
2 tra 18 e 29, 1 tra 30 e 59, 1 tra 60 e 74 anni	1.782	1.536	1.778	1.540	–	1.504
2 tra 18 e 29, 2 tra 30 e 59 anni	1.813	1.675	1.809	1.809	–	1.922
1 tra 18 e 29, 1 tra 30 e 59, 2 tra 60 e 74 anni	1.765	1.586	1.762	1.592	–	1.726
2 tra 18 e 29, 2 tra 60 e 74 anni	1.752	1.620	1.748	1.635	–	1.728

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Soglie di povertà assoluta*.

(1) I dati regionali si riferiscono ai valori elementari delle soglie di povertà assoluta per alcune tipologie di famiglie tra quelle riportate in Istat. *Le statistiche dell'Istat sulla povertà. Anno 2022*, comunicato stampa del 25 ottobre 2023. I dati italiani sono calcolati come medie ponderate secondo le modalità riportate in nota metodologica.

Ricchezza delle famiglie (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Valori assoluti											
Abitazioni	102,0	101,5	99,6	98,8	98,0	97,2	97,2	97,1	96,7	97,5	101,0
Altre attività reali (2)	21,0	20,5	19,5	19,8	19,7	19,6	19,4	18,7	18,3	18,5	18,7
Totale attività reali (a)	123,0	121,9	119,1	118,5	117,7	116,8	116,6	115,8	115,0	116,0	119,6
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	24,6	24,9	25,6	26,1	27,3	28,3	29,1	30,5	32,9	34,7	35,4
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	39,0	40,7	39,8	40,2	38,0	39,5	35,2	38,1	38,6	46,4	43,9
Altre attività finanziarie (3)	23,0	25,2	28,0	31,0	33,4	35,4	34,9	38,5	40,9	41,9	37,5
Totale attività finanziarie (b)	86,5	90,8	93,4	97,3	98,8	103,2	99,1	107,1	112,4	123,1	116,8
Prestiti totali	15,4	15,1	14,9	14,6	14,7	14,7	14,9	15,2	15,4	15,9	16,4
Altre passività finanziarie	4,3	4,4	4,5	4,5	4,6	4,7	4,8	4,9	4,9	5,1	5,2
Totale passività finanziarie (c)	19,7	19,6	19,3	19,2	19,3	19,4	19,7	20,2	20,3	21,1	21,6
Ricchezza netta (a+b-c)	189,8	193,2	193,2	196,7	197,1	200,7	196,0	202,8	207,1	218,1	214,9
Composizione percentuale											
Abitazioni	82,9	83,2	83,6	83,3	83,2	83,2	83,4	83,8	84,1	84,0	84,4
Altre attività reali (2)	17,1	16,8	16,4	16,7	16,8	16,8	16,6	16,2	15,9	16,0	15,6
Totale attività reali	100,0										
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	28,4	27,4	27,4	26,8	27,7	27,4	29,3	28,5	29,3	28,2	30,3
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	45,0	44,8	42,7	41,3	38,5	38,3	35,5	35,6	34,3	37,7	37,6
Altre attività finanziarie (3)	26,5	27,8	30,0	31,9	33,9	34,3	35,2	35,9	36,4	34,1	32,1
Totale attività finanziarie	100,0										
Prestiti totali	78,0	77,4	76,9	76,4	76,3	75,8	75,8	75,5	75,9	75,7	75,8
Altre passività finanziarie	22,0	22,6	23,1	23,6	23,7	24,2	24,2	24,5	24,1	24,3	24,2
Totale passività finanziarie	100,0										

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Friuli Venezia Giulia											
Attività reali	100,5	99,5	97,4	97,2	96,9	96,4	96,3	95,9	95,5	96,8	100,2
Attività finanziarie	70,6	74,1	76,4	79,8	81,3	85,2	81,9	88,6	93,4	102,7	97,8
Passività finanziarie	16,1	16,0	15,8	15,7	15,9	16,0	16,2	16,7	16,9	17,6	18,1
Ricchezza netta	155,0	157,7	157,9	161,3	162,3	165,6	161,9	167,8	172,1	182,0	179,9
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	7,8	7,9	7,9	7,9	7,8	7,9	7,5	7,7	8,1	8,1	7,6
Nord Est											
Attività reali	129,1	127,4	124,7	122,7	122,4	121,9	121,5	121,3	121,4	122,3	124,9
Attività finanziarie	81,7	84,2	86,6	89,5	89,6	94,3	89,8	98,2	102,8	114,4	108,3
Passività finanziarie	17,7	17,5	17,3	17,2	17,3	17,4	17,7	18,1	18,3	19,1	19,7
Ricchezza netta	193,1	194,1	194,0	195,1	194,7	198,7	193,6	201,4	205,9	217,6	213,5
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,5	9,4	9,4	9,3	9,1	9,1	8,6	9,0	9,4	9,5	8,8
Italia											
Attività reali	112,3	109,7	107,7	105,8	104,7	104,2	103,9	103,9	103,8	104,6	107,0
Attività finanziarie	66,2	67,8	70,1	72,3	72,7	75,9	72,8	79,1	83,0	91,6	87,0
Passività finanziarie	15,2	15,0	15,0	15,0	15,2	15,4	15,7	16,1	16,3	17,0	17,5
Ricchezza netta	163,3	162,5	162,9	163,1	162,2	164,7	161,0	166,9	170,5	179,2	176,6
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,0	9,0	8,9	8,8	8,7	8,6	8,2	8,5	8,8	8,8	8,2

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2023 (2)
	Dic. 2022	Giu. 2023	Dic. 2023	Mar. 2024 (1)	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	4,8	1,3	-0,7	-0,5	68,4
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	5,7	5,0	4,5	4,2	23,0
Banche	2,5	1,9	1,3	1,4	16,1
Società finanziarie	14,4	13,0	12,7	11,4	6,9
Altri prestiti (3)					
Banche	2,3	-7,0	-12,1	-10,9	8,5
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	4,7	1,2	-0,7	-0,5	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Composizione nuovi mutui (1)
(quote percentuali)

VOCI	Friuli Venezia Giulia			Nord Est			Italia		
	Per memoria: 2007	2022	2023	Per memoria: 2007	2022	2023	Per memoria: 2007	2022	2023
Età									
Fino a 34 anni	43,0	42,6	37,0	42,1	40,0	35,7	40,2	38,7	36,5
35-44	37,0	30,9	32,0	36,6	31,5	33,2	36,0	32,4	33,6
Oltre 44 anni	20,0	26,4	31,0	21,3	28,5	31,1	23,9	28,9	29,9
Nazionalità									
Italiani	83,4	83,5	82,7	85,3	84,5	81,1	87,7	88,8	85,7
Stranieri	16,6	16,5	17,3	14,7	15,5	18,9	12,3	11,2	14,3
Genere									
Maschi	56,3	58,3	56,3	57,0	56,5	56,2	56,7	55,9	55,4
Femmine	43,7	41,7	43,7	43,0	43,5	43,8	43,3	44,1	44,6
Importo (in euro)									
Fino a 90.000	26,3	22,2	24,6	19,3	19,1	20,9	19,7	18,2	21,0
90.001-140.000	50,4	43,6	43,4	44,9	39,3	41,3	44,4	39,9	41,9
140.001-200.000	17,8	24,2	21,8	26,6	26,7	23,8	25,7	26,8	23,6
Oltre 200.000	5,5	10,0	10,1	9,2	15,0	14,0	10,1	15,2	13,5

Fonte: Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2023 le voci Tassi di interesse attivi e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, a eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, sesso, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

Credito al consumo, per tipologia di prestito (1)
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	di cui:			di cui:				
	Acquisto autoveicoli	Altro finalizzato		Prestiti personali	Cessione del quinto dello stipendio	Carte di credito		
2015	5,5	7,5	-0,2	2,2	2,4	3,1	-1,1	3,0
2016	13,7	13,2	15,0	5,9	8,0	1,0	-0,8	7,7
2017	21,0	23,9	12,3	6,8	6,9	8,0	2,0	10,2
2018	10,8	18,3	-14,2	6,9	5,9	10,7	6,8	7,9
2019	11,4	12,0	8,4	8,1	7,2	11,0	7,9	9,0
2020	5,8	7,2	-1,0	-2,0	-3,5	7,6	-15,0	0,2
2021	4,9	4,1	8,9	2,5	1,2	7,3	-1,6	3,2
2022	3,3	2,6	6,7	6,7	6,0	10,0	1,3	5,7
2023	9,9	11,1	4,2	2,2	1,4	4,0	3,4	4,4
<i>Per memoria: quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2023</i>	30,8	25,7	5,1	69,2	48,0	17,5	3,7	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Credito al consumo*.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

Composizione nuovi contratti di credito al consumo nel 2023
(valori percentuali)

VOCI	Friuli Venezia Giulia			Italia		
	Totale	da parte di:		Totale	da parte di:	
		Nuovi affidati	Già affidati		Nuovi affidati	Già affidati
Quota percentuale	100,0	43,9	56,1	100,0	40,7	59,3
Età						
Fino a 34	19,8	23,2	17,1	20,7	25,6	17,4
35-44	20,9	18,7	22,6	20,0	18,5	20,9
45-54	26,4	23,6	28,5	25,4	22,0	27,7
55 e oltre	32,9	34,4	31,7	33,9	34,0	33,9
Nazionalità						
Italiani	78,3	78,3	78,3	88,1	86,8	89,0
Stranieri	21,7	21,7	21,7	11,9	13,2	11,0
Genere						
Maschi	61,4	56,7	65,1	62,1	56,9	65,7
Femmine	38,6	43,3	34,9	37,9	43,1	34,3
Rischiosità ex-ante (1)						
Alta	18,7	16,2	20,7	27,0	26,2	27,5
Medio-alta	24,4	21,0	27,1	27,4	23,9	29,8
Media	21,6	20,7	22,3	20,5	19,6	21,2
Medio-bassa	19,3	20,6	18,2	15,5	16,8	14,5
Bassa	16,0	21,4	11,7	9,6	13,5	7,0
Importo (in euro)						
Meno di 1000	31,0	30,7	31,3	32,3	31,5	32,9
1000-4999	31,2	31,3	31,1	33,0	34,1	32,2
5000-14999	18,2	19,0	17,5	16,7	17,2	16,4
15000 e oltre	19,6	18,9	20,2	18,0	17,2	18,5
Durata (mesi)						
Nessuna	18,6	17,1	19,8	20,3	19,4	20,9
Fino a 12	7,3	8,0	6,7	8,4	9,2	7,8
13-36	36,6	39,5	34,4	36,5	38,7	35,1
37-60	13,8	14,4	13,3	13,9	14,3	13,6
Oltre 60	23,7	21,0	25,8	20,8	18,3	22,6

Fonte: elaborazioni su dati al Consorzio per la Tutela del Credito (CTC).

(1) Le classi sono state costruite sulla base dei quintili calcolati sullo score fornito da CTC considerando il totale degli affidati in Italia alla fine del 2022.

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2013	2022	2023
Banche presenti con propri sportelli in regione	57	39	38
Banche con sede in regione	22	12	11
Banche spa e popolari	6	3	3
Banche di credito cooperativo	15	9	8
Filiali di banche estere	1	–	–
Società di intermediazione mobiliare	5	2	2
Società di gestione del risparmio	2	3	3
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	–	6	5
Istituti di pagamento	–	1	1
Istituti di moneta elettronica	–	–	–

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati. Per ulteriori dettagli, cfr. la tavola a12.1 della *Relazione annuale* sul 2023.

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Friuli Venezia Giulia			Italia		
	2013	2022	2023	2013	2022	2023
Sportelli bancari	908	585	573	31.761	20.985	20.161
Numero sportelli per 100.000 abitanti	–	49	48	–	36	34
Sportelli BancoPosta	336	327	327	12.916	12.484	12.492
Comuni serviti da banche	172	153	149	5.846	4.785	4.651
Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (1)	39,9	71,4	74,7	35,3	63,3	67,0
Bonifici online (2)	51,1	86,2	87,5	53,6	86,9	88,5

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e Istat.

(1) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (2) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2021	Dic. 2022	Dic. 2023	Dic. 2022	Dic. 2023
Prestiti					
Trieste	9.016	9.128	8.423	1,3	-7,8
Udine	13.690	13.434	12.990	-0,8	-3,3
Gorizia	2.683	2.704	2.518	2,0	-5,5
Pordenone	6.969	7.047	6.798	1,9	-3,4
Totale	32.358	32.313	30.729	0,6	-4,8
Depositi (1)					
Trieste	7.316	6.557	6.737	-10,4	2,7
Udine	16.050	16.664	16.817	3,8	0,9
Gorizia	3.442	3.539	3.472	2,8	-1,9
Pordenone	9.053	9.210	8.982	1,7	-2,5
Totale	35.861	35.970	36.009	0,3	0,1
Titoli a custodia (2)					
Trieste	3.327	3.083	3.916	-7,3	27,0
Udine	6.644	6.478	8.179	-2,5	26,3
Gorizia	1.212	1.209	1.573	-0,2	30,1
Pordenone	3.605	3.594	4.467	-0,3	24,3
Totale	14.787	14.363	18.135	-2,9	26,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese			Famiglie consumatrici		
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (2) <i>di cui:</i> famiglie produttrici (3)			
Dic. 2021	0,4	13,7	2,6	1,4	2,3	-2,6	-4,5	4,7	3,1
Dic. 2022	0,7	7,1	0,1	-2,7	-2,1	-5,7	-4,9	4,1	0,6
Mar. 2023	-2,6	5,9	-2,3	-5,7	-5,5	-6,8	-5,9	2,5	-1,8
Giu. 2023	0,8	6,0	-6,7	-11,9	-12,6	-8,2	-7,3	0,5	-5,7
Set. 2023	-1,1	-0,1	-8,9	-14,7	-15,6	-9,5	-7,6	-1,0	-8,1
Dic. 2023	-2,7	-2,4	-5,0	-7,7	-7,5	-9,2	-8,2	-1,6	-4,8
Mar. 2024 (4)	-1,5	0,5	-7,2	-11,8	-12,0	-10,7	-10,1	-1,2	-6,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Amministrazioni pubbliche	1.109	1.137	1.133	0	0	0
Società finanziarie e assicurative	2.097	2.228	2.174	2	1	2
Settore privato non finanziario (1)	29.151	28.949	27.421	540	372	360
Imprese	16.607	15.953	14.621	408	275	264
medio-grandi	13.774	13.342	12.272	295	207	195
piccole (2)	2.833	2.610	2.349	113	68	68
di cui: famiglie produttrici (3)	1.700	1.579	1.436	71	42	39
Famiglie consumatrici	12.266	12.736	12.557	131	97	95
Totale	32.358	32.314	30.729	542	373	361

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* le voci *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		Totale imprese	di cui:			di cui: imprese piccole (1)		
			attività manifatturiere	costruzioni	servizi			
Dic. 2022	0,2	2,1	0,4	17,6	1,7	1,5	0,4	1,4
Mar. 2023	0,2	2,2	0,3	18,2	1,9	1,5	0,5	1,4
Giu. 2023	0,2	2,3	0,4	20,1	1,8	1,4	0,5	1,5
Set. 2023	0,2	2,3	0,3	20,2	1,7	1,4	0,6	1,5
Dic. 2023	0,0	0,9	0,4	3,5	1,2	1,5	0,6	0,7
Mar. 2024 (3)	0,0	0,8	0,4	3,2	1,0	1,8	0,6	0,7

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Qualità del credito*.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: imprese piccole (1)		
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2021	0,1	5,0	7,4	2,2	3,5
Dic. 2022	0,1	4,2	5,9	1,7	2,8
Dic. 2023	0,3	4,4	5,8	1,7	2,9
Mar. 2024 (3)	0,2	4,3	5,5	1,7	2,8
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2021	0,1	2,4	3,6	0,8	1,6
Dic. 2022	0,0	1,5	2,2	0,5	1,0
Dic. 2023	0,1	1,3	2,2	0,5	0,8
Mar. 2024 (3)	0,2	1,4	2,3	0,5	0,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)
(valori percentuali, dati riferiti a dicembre 2023)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
Imprese				
Crediti deteriorati verso la clientela	58.0	54.0	58.1	32.0
<i>di cui:</i> manifattura	68.5	81.9	62.0	33.9
costruzioni	45.1	41.7	39.1	9.9
servizi	62.9	59.5	70.1	46.1
<i>di cui:</i> sofferenze	78.1	85.2	62.1	29.7
<i>di cui:</i> manifattura	77.6	89.4	55.1	28.6
costruzioni	89.9	90.0	66.1	26.5
servizi	76.1	84.0	66.1	28.3
Famiglie consumatrici				
Crediti deteriorati verso la clientela	61.4	67.2	65.1	60.2
<i>di cui:</i> sofferenze	78.9	81.9	58.7	48.8
Totale settori (3)				
Finanziamenti verso la clientela	2.6	3.2	67.4	49.2
<i>in bonis</i>	0.8	1.1	67.7	49.6
deteriorati	58.7	56.6	59.6	38.5
<i>di cui:</i> sofferenze	78.2	84.5	61.2	34.0
inadempienze probabili	51.8	46.1	59.2	40.5
scaduti	40.9	47.9	55.6	37.4

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*. (1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori "Amministrazioni pubbliche", "Società finanziarie e assicurative", "Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie" e "Unità non classificabili e non classificate".

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	2023	Variazioni		
		Dic. 2022	Dic. 2023	Mar. 2024 (2)
Famiglie consumatrici				
Depositi (3)	25.300	2,1	-2,3	-0,3
<i>di cui:</i> in conto corrente	18.482	3,3	-6,9	-4,5
depositi a risparmio (4)	6.810	-1,4	12,6	12,5
Titoli a custodia (5)	16.639	-3,6	25,7	22,7
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	4.156	30,6	102,5	71,1
obbligazioni bancarie italiane	989	17,2	48,9	41,8
altre obbligazioni	989	31,6	12,1	4,1
azioni	1.939	-13,3	13,2	13,3
quote di OICR (6)	8.534	-11,4	7,9	9,4
Imprese				
Depositi (3)	10.709	-4,2	6,3	8,8
<i>di cui:</i> in conto corrente	9.206	-6,0	-0,8	1,2
depositi a risparmio (4)	1.501	24,6	88,5	82,0
Titoli a custodia (5)	1.496	6,8	33,4	30,1
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	306	48,8	99,4	50,1
obbligazioni bancarie italiane	160	35,1	53,4	40,4
altre obbligazioni	142	17,7	87,1	100,4
azioni	357	1,5	26,0	19,7
quote di OICR (6)	502	-4,4	1,9	3,6
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (3)	36.009	0,3	0,1	2,1
<i>di cui:</i> in conto corrente	27.689	0,1	-4,9	-2,8
depositi a risparmio (4)	8.311	1,1	21,4	21,0
Titoli a custodia (5)	18.135	-2,9	26,3	23,3
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	4.462	31,7	102,3	69,5
obbligazioni bancarie italiane	1.148	19,3	49,5	41,6
altre obbligazioni	1.131	30,4	18,0	13,2
azioni	2.297	-11,5	15,0	14,2
quote di OICR (6)	9.036	-11,1	7,6	9,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2022	Giù. 2023	Dic. 2023	Mar. 2024 (1)
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (2)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,3	5,7	6,4	6,5
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	3,6	5,0	5,8	5,9
costruzioni	5,6	7,2	7,7	7,9
servizi	4,9	6,1	6,9	7,0
Imprese medio-grandi	4,0	5,4	6,2	6,3
Imprese piccole (3)	6,9	8,3	9,1	8,9
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (4)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,1	5,7	6,0	6,1
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (5)				
Famiglie consumatrici	3,5	4,5	4,6	4,2
Tassi passivi sui depositi a vista (6)				
Totale imprese	0,2	0,4	1,0	0,8
Famiglie consumatrici	0,1	0,2	0,2	0,2

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Tassi di interesse*.

(1) Dati provvisori. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (5) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. – (6) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

Caratteristiche dei titoli obbligazionari delle famiglie consumatrici a custodia presso il sistema bancario
(quote percentuali su consistenze di fine anno)

Durata residua	Tasso fisso		Tasso variabile o strutturato (1)		Totale	
	Dic. 2019	Dic. 2023	Dic. 2019	Dic. 2023	Dic. 2019	Dic. 2023
Titoli di Stato italiani						
Fino a un anno	8,9	36,1	19,2	4,3	11,5	25,2
Da 1 a 2 anni	9,1	7,8	1,0	11,1	7,1	8,9
Da 2 a 5 anni	19,9	18,9	53,9	65,7	28,4	35,0
Da 5 a 10 anni	29,8	15,1	24,3	14,9	28,5	15,0
Da 10 a 15 anni	11,3	11,2	0,8	3,7	8,6	8,6
Da 15 a 20 anni	12,0	3,4	0,3	0,1	9,1	2,3
Oltre 20 anni (2)	8,9	7,6	0,5	0,1	6,8	5,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Obbligazioni bancarie italiane						
Fino a un anno	24,1	1,8	22,9	10,7	23,2	8,3
Da 1 a 2 anni	25,8	20,9	14,9	16,3	17,6	17,5
Da 2 a 5 anni	39,5	68,9	38,8	57,7	39,0	60,8
Da 5 a 10 anni	10,2	4,1	22,5	13,8	19,4	11,2
Da 10 a 15 anni	0,0	0,4	0,0	0,0	0,0	0,1
Da 15 a 20 anni	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Oltre 20 anni (2)	0,4	4,0	0,9	1,5	0,8	2,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Altre obbligazioni						
Fino a un anno	16,5	21,7	9,3	7,2	13,3	15,5
Da 1 a 2 anni	10,3	18,1	8,9	12,5	9,6	15,7
Da 2 a 5 anni	27,9	27,1	34,8	46,1	31,0	35,2
Da 5 a 10 anni	23,7	11,3	24,0	11,5	23,8	11,4
Da 10 a 15 anni	6,3	4,9	0,4	0,8	3,6	3,1
Da 15 a 20 anni	5,1	3,8	1,7	1,5	3,6	2,8
Oltre 20 anni (2)	10,2	13,0	20,9	20,5	15,0	16,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Comprende tutti i tipi di remunerazione non fissi (indicizzazione a indici di borsa o andamento valore di metalli preziosi). – (2) Comprende i titoli con durata indeterminata.

Titoli di Stato detenuti dalle famiglie consumatrici a custodia presso il sistema bancario
(milioni di euro e valori percentuali)

Tipologia	Consistenze		Quote percentuali	
	Dic. 2019	Dic. 2023	Dic. 2019	Dic. 2023
Friuli Venezia Giulia				
BOT	21	593	1,3	14,3
BTP	1.477	3.465	92,9	83,4
di cui: BTP Italia	300	589	18,9	14,2
BTP Futura	0	180	–	4,3
BTP Valore	0	582	–	14,0
BTP indicizzato all'inflazione UE	28	19	1,8	0,5
CCT a tasso variabile	69	54	4,4	1,3
Altre tipologie (1)	24	45	1,5	1,1
Totale	1.591	4.156	100,0	100,0
Italia				
BOT	1.167	26.902	1,0	11,3
BTP	106.416	207.228	93,9	86,8
di cui: BTP Italia	18.471	31.920	16,3	13,4
BTP Futura	0	11.572	–	4,8
BTP Valore	0	31.575	–	13,2
BTP indicizzato all'inflazione UE	1.325	1.018	1,2	0,4
CCT a tasso variabile	3.712	2.543	3,3	1,1
Altre tipologie (1)	2.031	2.033	1,8	0,9
Totale	113.326	238.706	100,0	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Tra le altre tipologie sono compresi titoli emessi dalla Repubblica italiana in altre valute e quotati su mercati esteri, CTZ e valori mobiliari derivanti dalla separazione della cedola dal titolo di credito principale (coupon stripping sui BTP).

Spesa degli enti territoriali nel 2023 per natura (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Friuli Venezia Giulia				RSS			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	5.912	4.944	79,3	6,0	4.942	82,6	6,9	3.815	86,2	4,4
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	3.270	2.734	43,9	6,5	2.329	38,9	5,7	2.194	49,6	4,7
spese per il personale	1.745	1.459	23,4	6,4	1.550	25,9	4,2	1.073	24,2	2,9
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	376	315	5,0	-1,1	360	6,0	5,8	149	3,4	-3,6
trasferimenti correnti a altri enti locali	78	65	1,0	-2,3	150	2,5	-2,2	73	1,7	1,8
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	33	27	0,4	34,2	203	3,4	109,5	107	2,4	36,0
Spesa in conto capitale	1.542	1.290	20,7	37,5	1.038	17,4	36,3	611	13,8	33,7
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	627	524	8,4	15,6	566	9,5	31,6	407	9,2	37,3
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	367	307	4,9	27,5	205	3,4	32,9	110	2,5	34,0
contributi agli investimenti di altri enti locali	272	228	3,7	191,7	99	1,6	32,7	41	0,9	2,9
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	33	27	0,4	53,4	57	1,0	232,1	18	0,4	73,5
Spesa primaria totale	7.454	6.234	100,0	11,3	5.980	100,0	11,0	4.426	100,0	7,7

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2024); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

Spesa degli enti territoriali nel 2023 per tipologia di ente (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Friuli Venezia Giulia			RSS			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria									
Regione (2)	3.704	74,9	5,4	3.684	74,5	6,6	2.702	70,8	4,3
Province e Città metropolitane	–	–	–	132	1,9	9,0	129	3,2	8,4
Comuni (3)	1.240	25,1	7,9	1.163	23,5	7,7	989	25,9	4,3
fino a 5.000 abitanti	976	4,4	5,2	1.477	6,1	6,5	990	4,3	3,1
5.001-20.000 abitanti	1.119	9,3	8,6	1.103	6,1	9,2	799	6,3	3,0
20.001-60.000 abitanti	1.583	3,6	8,9	942	4,5	6,5	842	5,1	3,6
oltre 60.000 abitanti	1.521	7,7	8,2	1.178	6,9	8,5	1.288	10,3	6,1
Spesa in conto capitale									
Regione (2)	915	71,0	47,2	624	60,1	36,2	253	41,5	24,7
Province e Città metropolitane	–	–	–	44	3,1	31,2	41	6,4	41,5
Comuni (3)	374	29,0	18,5	381	36,8	37,0	319	52,2	40,8
fino a 5.000 abitanti	591	10,3	17,9	768	15,1	21,4	601	16,1	30,3
5.001-20.000 abitanti	310	9,9	11,7	344	9,0	30,7	263	13,0	34,1
20.001-60.000 abitanti	326	2,9	21,4	186	4,2	37,8	198	7,4	36,7
oltre 60.000 abitanti	307	5,9	31,7	303	8,4	89,7	314	15,6	63,6
Spesa primaria totale									
Regione (2)	4.620	74,1	11,7	4.308	72,0	10,0	2.956	66,8	5,8
Province e Città metropolitane	–	–	–	176	2,1	13,8	170	3,7	14,8
Comuni (3)	1.614	25,9	10,2	1.544	25,8	13,7	1.308	29,5	11,4
fino a 5.000 abitanti	1.567	5,7	9,6	2.244	7,6	11,1	1.591	5,9	11,9
5.001-20.000 abitanti	1.429	9,4	9,3	1.447	6,6	13,6	1.061	7,2	9,3
20.001-60.000 abitanti	1.908	3,5	10,9	1.128	4,4	10,7	1.040	5,4	8,6
oltre 60.000 abitanti	1.828	7,3	11,6	1.481	7,2	18,9	1.602	11,0	13,9

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2024); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere, non include gli Enti di decentramento regionale. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Risorse del PNRR a soggetti pubblici per missioni e componenti per il periodo 2021-26
(milioni di euro e pro capite)

VOCI	Friuli Venezia Giulia				Italia			
	Assegnazioni (1)				Assegnazioni (1)			
	Milioni	Pro capite	di cui:		Milioni	Pro capite	di cui:	
			defin. totali (2)	defin. parziali (3)			defin. totali (2)	defin. parziali (3)
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo								
Missione 1	223	186	–	18	13.774	234	–	1.065
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA (C1)	92	77	–	0	5.494	93	–	88
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo (C2)	79	66	–	18	5.079	86	–	907
Turismo e cultura 4.0 (C3)	52	43	–	-	3.201	54	–	70
Rivoluzione verde e transizione ecologica								
Missione 2	429	359	109	7	23.351	396	5.862	241
Agricoltura sostenibile ed economia circolare (C1)	59	49	–	–	2.010	34	–	–
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile (C2)	109	91	–	7	7.946	135	–	133
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici (C3)	32	27	–	–	1.588	27	–	–
Tutela del territorio e della risorsa idrica (C4)	229	191	109	–	11.807	200	5.862	108
Infrastrutture per una mobilità sostenibile								
Missione 3	175	146	–	8	24.011	407	1.550	1.660
Investimenti sulla rete ferroviaria (C1)	152	127	–	7	23.846	404	1.550	1.623
Intermodalità e logistica integrata (C2)	23	19	–	1	165	3	–	37
Istruzione e ricerca								
Missione 4	390	326	–	12	21.851	370	–	1.032
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università (C1)	233	195	–	10	14.032	238	–	931
Dalla ricerca all'impresa (C2)	157	131	–	2	7.819	133	–	102
Inclusione e coesione								
Missione 5	153	128	6	1	15.348	260	785	2.908
Politiche per il lavoro (C1)	67	56	–	–	3.261	55	–	–
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (C2)	81	67	–	1	10.671	181	–	2.856
Interventi speciali per la coesione territoriale (C3)	6	5	6	–	1.416	24	785	52
Salute								
Missione 6	261	218	–	15	13.881	235	–	750
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale (C1)	119	99	–	–	6.452	109	–	–
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale (C2)	142	119	–	15	7.429	126	–	750
Totale missioni								
Totale	1.630	1.363	115	61	112.216	1.902	8.197	7.657

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei decreti e nei documenti ufficiali di assegnazione; eventuali discrepanze rispetto ai dati precedentemente pubblicati riflettono l'ordinario aggiornamento delle fonti e una più fine attribuzione geografica degli interventi.

(1) Dati aggiornati al 22 maggio 2024 relativamente agli interventi assegnati entro il 7 dicembre 2023. - (2) Le misure inerenti a soggetti attuatori pubblici non più finanziate con risorse PNRR sono: gli interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni (missione 2), quelli di valorizzazione dei beni confiscati alle mafie (missione 5), le infrastrutture sociali di comunità delle aree interne (missione 5), il passante ferroviario di Trento e la Roma-Pescara (missione 3).-

(3) Valore calcolato applicando al dato regionale dei singoli interventi la percentuale di abbattimento nazionale, ottenuta come rapporto tra la dotazione finanziaria post-revisione e le assegnazioni ante revisione; fanno eccezione gli interventi della missione 3 componente 1 il cui definanziamento parziale è stato attribuito sulla base delle tratte ferroviarie interessate. Le misure parzialmente fuoriuscite sono: adozione app IO e PagoPA, Piano Italia a 5G, sanità connessa e lo sviluppo industriale di Cinecittà (missione 1), le ciclovie turistiche e il verde urbano (missione 2), i collegamenti ferroviari ad alta velocità Napoli-Bari e Palermo – Catania, le connessioni diagonali Orte-Falconara e Taranto-Metaponto-Potenza-Battipaglia, lo sviluppo sistema europeo ERTMS, le stazioni ferroviarie nel Sud e l'innovazione digitale sistemi aeroportuali (missione 3), potenziamento di asili nido e scuole dell'infanzia, borse di studio, internazionalizzazione, finanziamento progetti presentati da giovani ricercatori, creazione e rafforzamento degli ecosistemi dell'innovazione e borse per i dottorati innovativi (missione 4), rigenerazione urbana, piani urbani integrati e zone economiche speciali (missione 5) e verso un ospedale sicuro e sostenibile (missione 6).

Dotazioni digitali dei Comuni del Friuli Venezia Giulia
(Mbps e valori percentuali)

VOCI	Comuni sotto i 5.000 abitanti	Comuni con almeno 5.000 abitanti	Totale Comuni
Friuli Venezia Giulia			
Velocità mediana effettiva di connessione a Internet in download	95,0	95,0	95,0
Quota di enti con connessioni in fibra fino all'utente finale (FTTH)	34,4	66,5	43,4
Quota di enti con servizi in cloud computing	63,6	88,0	70,7
Quota personale in possesso di:			
strumenti di videoconferenza	72,4	55,4	58,3
software/hardware CAD (1)	10,8	5,2	6,2
computer portatili	39,9	22,6	25,6
computer fissi	91,6	68,9	72,8
titolo di studio in discipline STEM (2)	10,9	10,4	10,5
competenze tecnologiche, informatiche avanzate (3)	6,9	23,0	20,2
competenze tecnologiche, informatiche di base (4)	62,1	57,9	58,6
Nord Est			
Velocità mediana effettiva di connessione a Internet in download	94,3	94,5	94,4
Quota di enti con connessioni in fibra fino all'utente finale (FTTH)	38,9	58,0	46,7
Quota di enti con servizi in cloud computing	66,4	77,0	70,8
Quota personale in possesso di:			
strumenti di videoconferenza	60,4	74,2	72,1
software/hardware CAD (1)	9,1	5,4	5,9
computer portatili	22,1	26,4	25,7
computer fissi	81,6	76,7	77,4
titolo di studio in discipline STEM (2)	4,7	12,6	11,4
competenze tecnologiche, informatiche avanzate (3)	6,8	13,4	12,4
competenze tecnologiche, informatiche di base (4)	59,1	60,9	60,6
Italia			
Velocità mediana effettiva di connessione a Internet in download	65,0	93,0	83,0
Quota di enti con connessioni in fibra fino all'utente finale (FTTH)	14,8	45,3	24,0
Quota di enti con servizi in cloud computing	56,1	75,6	61,9
Quota personale in possesso di:			
strumenti di videoconferenza	44,2	66,0	62,3
software/hardware CAD (1)	7,2	5,7	6,0
computer portatili	16,2	20,1	19,4
computer fissi	84,1	80,9	81,4
titolo di studio in discipline STEM (2)	7,3	9,2	8,9
competenze tecnologiche, informatiche avanzate (3)	7,8	8,7	8,5
competenze tecnologiche, informatiche di base (4)	59,0	65,7	64,6

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali (IDAL)*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali (IDAL)*.

(1) Per CAD si intendono programmi software per il disegno tecnico vettoriale in due o tre dimensioni. – (2) Acronimo per discipline scientifiche, tecnologiche, informatiche e matematiche (*Science, technology engineering and mathematics*). – (3) Per competenze tecnologiche, informatiche avanzate si intendono: programmazione, infrastrutture dati, sicurezza informatica. – (4) Per competenze tecnologiche, informatiche di base si intendono: utilizzo di internet, posta elettronica, pacchetto Office.

Risorse del PNRR a soggetti pubblici per soggetto attuatore per il periodo 2021-26 (1)
(milioni di euro e pro capite)

VOCI	Friuli Venezia Giulia		Nord		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Regione ed enti sanitari	421	352	8.168	297	21.475	364
Province e Città metropolitane	–	–	2.065	75	6.284	107
Comuni (2)	430	359	10.703	389	28.275	479
Altre Amministrazioni locali (3)	267	229	5.858	213	13.037	221
Enti nazionali (4)	507	424	17.688	643	43.145	731
Totale	1.630	1.363	44.482	1.618	112.216	1.902

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 22 maggio 2024 relativamente agli interventi assegnati entro il 7 dicembre 2023; eventuali discrepanze rispetto ai dati precedentemente pubblicati riflettono l'ordinario aggiornamento delle fonti e una più fine attribuzione geografica degli interventi. (1) Il soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali, gli enti di decentramento regionale. – (4) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, agenzia del demanio e il dipartimento dei vigili del fuoco.

Gare bandite per lavori pubblici
(valori percentuali)

VOCI	Friuli Venezia Giulia		Nord Est		Italia	
	numero	valore	numero	valore	numero	valore
per missione						
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo (M1)	0,7	5,2	0,8	2,9	1,0	2,7
Rivoluzione verde e transizione ecologica (M2)	76,3	34,7	77,2	27,4	70,2	26,8
Infrastrutture per una mobilità sostenibile (M3)	2,6	12,9	1,4	34,3	2,1	32,4
Istruzione e ricerca (M4)	12,8	25,8	11,6	15,8	15,4	16,9
Inclusione e coesione (M5)	3,4	11,5	4,6	12,2	6,5	14,4
Salute (M6)	4,3	10,0	4,3	7,4	4,8	6,8
per tipologia di soggetto attuatore						
Regione	6,0	12,5	4,8	9,4	4,7	10,2
Province / Città Metropolitane	–	–	3,4	6,7	3,1	7,1
Comuni (1)	85,2	53,9	85,7	39,6	87,0	41,0
Altre amministrazioni locali (2)	4,0	15,9	1,8	6,9	1,1	6,2
Amministrazioni centrali (3)	4,7	17,7	4,3	37,3	4,1	35,5

Fonte: elaborazioni su dati Anac e Italia Domani aggiornati a marzo 2024.

(1) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (2) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali, gli enti di decentramento regionale. – (3) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, agenzia del demanio.

Personale degli enti territoriali
(valori e valori percentuali)

VOCI	Personale degli enti		Composizione percentuale per classi di età (1)				Composizione percentuale per titolo di studio			
	Totale		Meno di 40 anni	40-49	50-59	60 +	Licenza media	Diploma	Laurea	
		di cui: tempo determinato o altro flessibile (%) (2)								Ogni 10.000 abitanti
Friuli Venezia Giulia										
Regione	3.808	12,3	31,9	9,8	26,2	45,8	18,3	11,5	37,1	51,5
Province e Città metropolitane	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Comuni (3)	9.455	8,4	79,4	14,1	27,0	44,2	14,7	16,1	48,4	35,6
fino a 5.000 abitanti	1.580	8,7	58,9	16,1	30,5	42,9	10,6	14,0	56,3	29,7
5.001-20.000 ab.	3.186	4,8	62,3	12,9	28,3	45,4	13,5	12,7	51,5	35,9
20.001-60.000 ab.	1.040	4,0	90,7	15,5	24,6	44,7	15,1	14,6	43,1	42,2
oltre 60.000 ab.	3.324	13,2	112,2	12,8	24,4	44,5	18,4	22,2	42,9	34,9
Totale	13.262	9,6	111,1	12,9	26,7	44,7	15,7	14,8	45,2	40,0
Italia										
Regione	70.109	5,6	11,9	9,1	20,4	46,4	24,1	14,2	40,1	45,8
Province e Città metropolitane	24.560	4,0	4,3	8,6	18,6	46,8	26,1	19,1	45,9	35,1
Comuni (3)	356.853	10,9	61,0	13,4	23,4	42,2	21,1	15,6	51,3	33,2
fino a 5.000 abitanti	58.636	13,9	61,9	13,4	23,6	43,4	19,6	20,4	54,2	25,4
5.001-20.000 ab.	84.010	8,7	47,5	13,7	23,8	42,8	19,7	15,6	52,1	32,3
20.001-60.000 ab.	66.208	7,1	48,8	13,6	21,9	41,9	22,6	16,6	49,4	33,9
oltre 60.000 ab.	55.145	9,6	62,5	12,9	23,2	42,7	21,2	14,3	48,9	36,8
Totale	451.522	9,7	76,5	12,4	22,6	43,1	21,8	15,6	49,2	35,3

Fonte: per gli addetti elaborazioni su dati RGS, *Conto Annuale*, dati al 31 dicembre 2022; per la popolazione, elaborazioni su dati Istat. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Si riferisce al solo personale a tempo indeterminato. – (2) Include il personale a tempo determinato e altro flessibile (formazione e lavoro, lavoratori socialmente utili e somministrato). Il personale con contratti flessibili è espresso in termini di unità uomo/anno. – (3) Il totale dei Comuni include anche le Unioni di comuni e le Comunità montane; differisce quindi dalla somma dei valori per classe dimensionale.

Avanzamento finanziario dei POR 2014-20 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Friuli Venezia Giulia	507	109,9	106,0
FESR	231	117,9	113,2
FSE	276	103,3	100,1
Regioni più sviluppate (3)	13.174	100,5	90,0
FESR	6.675	99,6	85,2
FSE	6.498	101,5	94,9
Italia (4)	32.560	105,8	82,4
FESR	22.142	107,0	79,7
FSE	10.417	103,4	88,2

Fonte: Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2023. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. Gli impegni e i pagamenti possono risultare superiori alla dotazione disponibile per la prassi del cosiddetto *overbooking*, in base alla quale un programma può temporaneamente includere progetti per un valore superiore a quello della sua dotazione al fine di assicurare il totale utilizzo delle risorse previste anche nel caso di revoche o rinunce. – (3) Include i POR di Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Provincia autonoma di Bolzano, Provincia autonoma di Trento, Piemonte, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto. – (4) Include i POR di tutte le regioni italiane.

Costi del servizio sanitario
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Friuli Venezia Giulia			RSS(1)			Italia		
	2022 Milioni di euro	Var. % 2022/21	Var. % 2023/22 (2)	2022 Milioni di euro	Var. % 2022/21	Var. % 2023/22 (2)	2022 Milioni di euro	Var. % 2022/21	Var. % 2023/22 (2)
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione	2.994	1,4	-2,3	10.175	2,6	-0,1	138.101	3,7	0,2
Gestione diretta	2.329	1,0	-4,1	7.766	3,2	-1,1	95.553	4,9	-0,5
<i>di cui:</i> acquisto di beni	402	-25,0	7,3	1.393	-13,6	4,5	20.991	-0,4	6,1
spese per il personale	1.037	3,0	2,1	3.590	1,2	4,4	38.633	2,7	2,2
Enti convenzionati e accreditati (3)	664	2,7	4,5	2.404	0,9	3,5	42.406	1,0	2,0
<i>di cui:</i> farmaceutica convenz.	147	0,1	2,0	501	4,2	1,1	7.540	2,2	0,2
assistenza sanitaria di base	141	-0,5	3,0	479	-3,8	-2,4	6.920	-3,3	-2,7
ospedaliera accreditata	67	2,7	10,9	288	1,7	10,2	9.156	0,8	1,9
specialistica convenz.	69	6,9	-2,0	256	4,5	0,4	5.331	1,5	0,4
Saldo mobilità sanitaria interregionale (4)	3			- 67			0		
Costi sostenuti per i residenti (5)	2.504	1,0	::	2.447	2,3	-0,6	2.331	3,7	0,2

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 16 maggio 2024).

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Per il calcolo delle variazioni percentuali 2023-22 i costi per entrambi gli anni non sono stati rettificati per il rimborso per pay-back sui dispositivi medici e del pay-back per superamento del tetto della spesa farmaceutica ospedaliera. – (3) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (4) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (5) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi totali per i residenti.

Personale delle strutture sanitarie pubbliche (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Unità 2022 (2)	Variazioni %		Dotazione per 10.000 abitanti					
		2011/ 2019	2019/ 2022	Totale			di cui: tempo determinato e altro flessibile (3)		
				2011	2019	2022	2011	2019	2022
Friuli Venezia Giulia									
Medici	3.674	-0,2	28,5	23,4	23,7	30,8	1,2	1,5	7,5
Infermieri	8.031	-1,0	-0,4	66,5	66,9	67,4	2,5	4,4	1,8
Altro personale sanitario	3.027	-1,3	10,9	22,6	22,6	25,4	0,8	1,5	0,9
<i>di cui: riabilitazione</i>	804	-2,2	17,6	5,7	5,7	6,7	0,1	0,5	0,3
Ruolo tecnico	4.790	2,7	6,3	35,9	37,4	40,2	0,7	1,6	3,0
<i>di cui: operatori socio sanitari</i>	3.268	25,7	10,7	19,2	24,5	27,4
Ruolo professionale	38	3,3	-2,6	0,3	0,3	0,3	0,0	0,1	0,1
Ruolo amministrativo	1.727	-11,8	2,9	15,6	13,9	14,5	0,4	1,1	2,3
Totale	21.286	-1,1	7,1	164,3	164,8	178,5	5,6	10,3	15,6
Italia									
Medici	118.730	-4,5	0,8	20,5	19,8	20,2	1,2	1,1	1,2
Infermieri	305.102	-1,4	7,7	47,8	47,5	51,8	1,8	2,4	3,7
Altro personale sanitario	94.376	-3,2	7,6	15,1	14,7	16,0	0,6	0,9	1,1
<i>di cui: riabilitazione</i>	22.516	-1,9	7,1	3,6	3,5	3,8	0,2	0,2	0,3
Ruolo tecnico	134.684	-6,5	11,9	21,4	20,2	22,9	1,2	1,4	2,6
<i>di cui: operatori socio sanitari</i>	69.102	19,4	26,1	7,6	9,2	11,7	0,0	0,0	0,0
Ruolo professionale	1.767	-11,7	17,7	0,3	0,3	0,3	0,0	0,0	0,0
Ruolo amministrativo	70.945	-15,6	2,9	13,6	11,6	12,1	0,7	0,7	1,0
Totale	725.604	-4,7	6,8	118,6	113,9	123,3	5,5	6,5	9,6

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre; per la popolazione residente, Istat.

(1) Include il personale delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione. – (2) Numero totale degli addetti, a tempo indeterminato e con contratti flessibili. Il personale con contratti flessibili è espresso in termini di unità uomo/anno. – (3) Include il personale con contratti a tempo determinato, formazione e lavoro e interinale, espressi in termini di unità uomo/anno.

Personale delle strutture equiparate alle pubbliche e delle private convenzionate
(valori ogni 10.000 abitanti)

VOCI	Strutture equiparate alle pubbliche (1)				Strutture private convenzionate				Strutture equiparate e private convenzionate	
	2019		2022		2019		2022		2019	2022
	Tempo indeterminato	Altro rapporto (2)	Tempo indeterminato	Altro rapporto (2)	Tempo indeterminato	Altro rapporto (2)	Tempo indeterminato	Altro rapporto (2)	Totale	Totale
Friuli Venezia Giulia										
Medici	–	–	–	–	0,6	3,0	0,6	2,9	3,6	3,5
Infermieri	–	–	–	–	2,5	0,5	2,7	0,5	3,1	3,2
Altro personale sanitario	–	–	–	–	0,6	0,4	0,5	0,4	1,0	0,9
<i>di cui:</i> riabilitazione	–	–	–	–	0,4	0,3	0,4	0,3	0,8	0,7
Ruolo tecnico	–	–	–	–	2,0	0,5	2,0	0,3	2,5	2,3
<i>di cui:</i> operatori socio sanitari	–	–	–	–	0,4	0,1	0,4	0,1	0,5	0,5
Ruolo professionale	–	–	–	–	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Ruolo amministrativo	–	–	–	–	2,0	0,2	2,2	0,3	2,2	2,5
Totale	–	–	–	–	7,7	4,5	8,1	4,4	12,3	12,4
Italia										
Medici	1,4	0,8	1,4	0,8	0,9	3,7	0,9	3,7	6,7	6,9
Infermieri	3,4	0,3	3,5	0,3	3,9	0,8	4,1	0,6	8,3	8,4
Altro personale sanitario	0,7	0,2	0,7	0,3	1,1	0,4	1,1	0,5	2,5	2,5
<i>di cui:</i> riabilitazione	0,5	0,1	0,5	0,1	0,9	0,3	0,9	0,3	1,8	1,8
Ruolo tecnico	2,1	0,3	2,1	0,3	2,6	0,5	2,7	0,5	5,4	5,6
<i>di cui:</i> operatori socio sanitari	0,6	0,1	0,6	0,1	0,4	0,2	0,4	0,2	1,2	1,3
Ruolo professionale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,1	0,1
Ruolo amministrativo	1,4	0,2	1,4	0,3	1,9	0,4	2,0	0,4	3,8	4,1
Totale	8,9	1,8	9,1	1,9	10,3	5,8	10,9	5,8	26,8	27,6

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre.

(1) Include il personale degli istituti qualificati presidio delle ASL, degli ospedali classificati o assimilati ai sensi della L. 132/1968, dei policlinici universitari privati, degli IRCCS privati e degli enti di ricerca. – (2) Include il personale con contratti a termine e le unità con "altro tipo di rapporto" (personale in servizio presso la struttura dipendente da altre istituzioni oppure con rapporto di collaborazione professionale coordinativa e continuativa).

Personale delle strutture sanitarie pubbliche per età e ruolo (1)
(quote percentuali)

VOCI	2011					2022				
	Fino a 49 anni	50-54	55-59	60-64	65 e oltre	Fino a 49 anni	50-54	55-59	60-64	65 e oltre
Friuli Venezia Giulia										
Medici	52,9	16,5	22,5	7,6	0,5	58,9	13,3	12,1	12,1	3,7
Infermieri	70,8	17,9	10,6	0,8	0,0	56,0	21,3	17,8	4,6	0,3
Altro personale sanitario	57,3	20,4	19,3	2,8	0,1	61,5	13,7	14,8	9,0	1,0
<i>di cui: riabilitazione</i>	63,8	18,5	16,0	1,6	0,0	62,5	16,7	12,9	7,5	0,4
Ruolo tecnico	58,7	24,3	15,1	1,9	0,0	43,0	19,9	23,0	12,6	1,5
<i>di cui: operatori socio sanitari</i>	73,0	17,6	8,3	1,1	0,0	47,4	21,2	20,0	10,0	1,6
Ruolo professionale	54,1	18,9	24,3	2,7	0,0	32,4	35,3	14,7	17,6	0,0
Ruolo amministrativo	49,6	26,9	19,4	3,9	0,2	37,2	17,9	26,8	16,6	1,6
Totale	61,7	20,3	15,3	2,5	0,1	52,7	18,5	18,5	9,1	1,2
Italia										
Medici	38,5	23,5	28,2	8,9	0,9	49,2	11,0	14,3	16,8	8,7
Infermieri	70,1	16,1	11,9	1,8	0,1	50,6	22,0	18,8	7,8	0,8
Altro personale sanitario	51,2	22,7	21,2	4,7	0,3	50,5	14,7	17,9	14,0	2,9
<i>di cui: riabilitazione</i>	57,2	23,1	17,0	2,5	0,1	51,0	16,5	18,3	12,8	1,4
Ruolo tecnico	47,7	25,6	19,7	6,3	0,6	37,0	18,2	24,5	17,0	3,3
<i>di cui: operatori socio sanitari</i>	57,2	23,6	14,5	4,2	0,4	44,0	18,9	21,6	13,2	2,3
Ruolo professionale	41,6	23,0	20,8	10,5	4,1	32,3	22,5	22,3	18,1	4,8
Ruolo amministrativo	46,4	25,2	21,2	6,5	0,7	33,5	17,4	26,5	19,2	3,4
Totale	55,7	20,9	18,3	4,7	0,4	46,2	18,1	19,7	12,9	3,1

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre.

(1) Include il solo personale a tempo indeterminato delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione.

Personale in convenzione (unità e variazioni percentuali)									
VOCI	Unità 2022	Variazioni %		Dotazione per 10.000 ab. (1)			Scelte per medico e ore lavorate (2)		
		2011/ 2019	2019/ 2022	2011	2019	2022	2011	2019	2022
Friuli Venezia Giulia									
Medicina generale	1.126	-13,0	4,6	10,1	8,9	9,4	–	–	–
assistenza primaria a ciclo di scelta (3)	715	-19,6	-9,0	9,1	7,3	6,7	1.146	1.320	1.420
altri medici (4)	411	12,0	41,7	2,1	2,4	3,4	1.302	1.259	588
Pediatri	115	-3,3	-3,4	8,5	9,0	9,2	938	977	975
Specialisti convenzionati (5)	139	-26,3	-15,8	1,8	1,4	1,2	1.059	1.187	1.309
di cui: spec. ambulatoriali	105	-30,1	-14,6	1,4	1,0	0,9	951	1.050	1.211
Italia (6)									
Medicina generale	61.409	-3,9	-4,4	11,1	10,8	10,4	–	–	–
assistenza primaria a ciclo di scelta (3)	37.860	-7,8	-9,9	8,7	8,0	7,2	1.143	1.224	1.301
altri medici (4)	23.549	4,5	6,0	3,5	3,7	4,0	1.300	1.323	1.176
Pediatri	6.681	-4,3	-9,4	9,8	10,3	9,9	870	884	891
Specialisti convenzionati (5)	17.335	-1,1	-2,6	3,0	3,0	2,9	1.096	1.270	1.337
di cui: spec. ambulatoriali	14.197	-5,1	-4,2	2,6	2,5	2,4	1.108	1.269	1.309

Fonte: elaborazioni su dati SISAC; per le scelte per medico, Ministero della Salute, *Annuario Statistico del Servizio Sanitario Nazionale*, anni vari.

(1) Parametrizzati alla popolazione adulta per i medici di assistenza primaria, alla popolazione in età infantile per i pediatri e alla popolazione totale per i restanti medici.

– (2) Per i medici di assistenza primaria a ciclo di scelta e per i pediatri, numero di scelte per medico; per le altre figure professionali, numero di ore lavorate per medico.

– (3) Corrisponde all'ex assistenza primaria. – (4) Medici del ruolo unico di assistenza primaria ad attività oraria (ex continuità assistenziale), emergenza sanitaria territoriale, medicina dei servizi e, dal 2022, assistenza penitenziaria. – (5) Comprendono gli specialisti ambulatoriali interni, altre professionalità ambulatoriali (psicologi, chimici, biologi) e veterinari. – (6) La dotazione e le ore lavorate per medico riferite al 2011 sono al netto della Provincia autonoma di Bolzano.

Tavola a6.14

Strutture previste dal PNRR e stima del fabbisogno di personale
(unità)

	N. strutture previste	Infermieri		Operatori socio sanitari e riabilitazione		Medici
		Minimo	Massimo	Minimo	Massimo	
Ospedali di comunità	7	49	63	35	56	4
Centrali operative territoriali	12	48	72	–	–	–
Unità di continuità assistenziale	12	12	12	–	–	12
Case di comunità	23	161	253	76	145	–
<i>di cui: assistenza domiciliare</i>	–	92	138	7	7	–
Altra assistenza territoriale (1)	–	126	126	–	–	0
Totale	54	396	526	111	201	16

Fonte: per la quantificazione delle unità di personale cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Disposizioni sul personale sanitario.

(1) Il personale infermieristico per Altra assistenza territoriale è calcolato come differenza tra il target di 1 infermiere di famiglia o comunità ogni 3.000 abitanti e il numero minimo di infermieri per struttura.

Tavola a6.15

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2023 (1)
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Friuli Venezia Giulia				RSS			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %
Regione										
Entrate correnti	7.216	6.035	97,1	12,0	5.469	96,8	10,4	3.340	96,4	12,4
Entrate in conto capitale	212	177	2,9	-11,6	181	3,2	-11,5	123	3,6	-10,3
Province e Città metropolitane (1)										
Entrate correnti	–	–	–	–	133	67,4	-1,7	149	78,0	9,8
tributarie	–	–	–	–	61	30,9	-1,5	72	37,7	3,5
trasferimenti (2)	–	–	–	–	68	34,3	-3,1	66	34,5	16,7
<i>di cui: da Regione</i>	–	–	–	–	49	24,8	1,6	23	12,1	5,2
extra tributarie	–	–	–	–	4	2,2	24,5	11	5,8	15,0
Entrate in conto capitale	–	–	–	–	65	32,6	23,7	42	22,0	5,0
Comuni e Unioni di comuni (1)										
Entrate correnti	1.656	1.385	83,6	3,8	1.297	80,0	5,1	1.120	81,9	1,0
tributarie	581	486	29,3	1,3	476	29,3	3,7	537	39,2	-0,7
trasferimenti (2)	760	635	38,3	2,9	608	37,5	4,7	350	25,6	-0,3
<i>di cui: da Regione</i>	673	563	34,0	3,3	378	23,3	0,9	108	7,9	0,6
extra tributarie	315	264	15,9	11,5	213	13,1	9,5	234	17,1	7,4
Entrate in conto capitale	326	273	16,4	10,7	325	20,0	32,6	247	18,1	15,5

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2024); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2022*(milioni di euro; euro pro capite)*

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile		Parte disponibile	
					positiva – Avanzo (4)	negativa – Disavanzo (4)	Euro pro capite	Euro pro capite
Friuli Venezia Giulia								
Regione	3.136	1.593	612	18	913	764	0	0
Province e Città metropolitane	–	–	–	–	–	–	–	–
Comuni	921	305	355	36	225	189	0	0
fino a 5.000 abitanti	234	46	79	13	95	355	0	0
5.001-20.000 abitanti	359	127	116	15	102	198	0	0
20.001-60.000 abitanti	61	29	25	2	6	50	0	0
oltre 60.000 abitanti	267	102	135	7	23	78	0	0
Totale	4.057	1.898	967	54	1.138	::	0	::
Regioni a statuto speciale								
Regioni	13.292	7.259	7.967	38	2.062	408	-4.035	-838
Province e Città metropolitane	1.093	299	671	27	166	34	-70	-48
Comuni	9.986	7.029	2.583	319	1.403	279	-1.348	-456
fino a 5.000 abitanti	2.291	862	632	138	756	492	-95	-503
5.001-20.000 abitanti	2.247	1.551	521	77	366	230	-266	-547
20.001-60.000 abitanti	2.401	2.125	431	62	123	135	-341	-394
oltre 60.000 abitanti	3.046	2.492	999	42	158	159	-645	-457
Totale	24.370	14.587	11.221	384	3.631	::	-5.452	::

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es., per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (FCDE) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (FAL). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste di bilancio (ad es., per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni

VOCI	Situazione dei Comuni al 31 dicembre 2022							
	In avanzo (1)		In disavanzo moderato (2)		In disavanzo elevato (3)		Totale comuni	
	Friuli Venezia Giulia	RSS	Friuli Venezia Giulia	RSS	Friuli Venezia Giulia	RSS	Friuli Venezia Giulia	RSS
Percentuale sul totale	100,0	87,6	–	5,6	–	6,8	100,0	100,0
	Ipotesi minima							
Milioni di euro	262	1.655	–	47	–	6	262	1.709
Euro pro capite	220	330	–	23	–	7	220	214
	Ipotesi intermedia							
Milioni di euro	599	3.490	–	332	–	25	599	3.847
Euro pro capite	503	695	–	166	–	26	503	483
	Ipotesi massima							
Milioni di euro	713	4.203	–	384	–	29	713	4.616
Euro pro capite	599	837	–	192	–	31	598	579

Fonte: elaborazione su dati RGS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*. (1) Comuni con parte disponibile positiva o nulla del risultato di amministrazione. – (2) Comuni con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione capiente rispetto alla somma dell'FCDE e del FAL. – (3) Comuni con risultato di amministrazione negativo o con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente rispetto alla somma dell'FCDE e del FAL.

Debito delle Amministrazioni locali (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Friuli Venezia Giulia		RSS		Italia	
	2022	2023	2022	2023	2022	2023
Consistenza	1.308	1.267	11.803	11.373	88.136	84.312
Ammontare pro capite (2)	1.095	1.060	1.344	1.298	1.495	1.429
Variazione percentuale sull'anno precedente	8,6	-3,1	3,5	-3,6	-0,3	-4,3
Composizione percentuale						
Titoli emessi in Italia	0,4	0,2	2,4	2,2	3,9	3,6
Titoli emessi all'estero	1,8	0,0	6,8	5,9	7,6	7,1
Prestiti di banche italiane e CDP	84,1	86,7	81,5	83,7	74,1	71,6
Prestiti di banche estere	9,1	8,8	5,5	5,0	4,0	3,9
Altre passività	4,6	4,2	3,8	3,1	10,4	13,8
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (3)	1.315	1.269	15.655	15.050	116.580	111.895
ammontare pro capite (2)	1.100	1.062	1.783	1.717	1.977	1.897
variazione percentuale sull'anno precedente	7,9	-3,4	-3,7	-3,9	-3,0	-4,0

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Debito delle Amministrazioni locali.

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Debito delle Amministrazioni locali. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Valori in Euro. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).